

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
11	Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia	02/11/2020	"SE SOTTO NATALE RIAPRONO LE SALE, CALIAMO GLI ASSI"	4
Rubrica Anica Web				
	Lastampa.it	02/11/2020	IL SILENZIO DELLA SUA VOCE RENDERA' PIU' POVERA LA NOSTRA NAZIONE	6
	Cn24tv.it	01/11/2020	IL PROGETTO CALABRO-SARDO "GIRLS IN ITALY" VINCE IL TROFEO GLOBO TRICOLORE 2020	7
	Rockol.it	31/10/2020	NUOVO DPCM, PARLA INNOCENZO CIPOLLETTA (CONFINDUSTRIA CULTURA ITALIA)	9
Rubrica Cinema				
29	Corriere della Sera	02/11/2020	INTERVENTI E REPLICHE - "ASSURDA LA CHIUSURA DEL CINEMA"	10
32	Corriere della Sera	02/11/2020	"VARIETY": SOPHIA LOREN IN LIZZA PER I PROSSIMI OSCAR	11
13	Corriere della Sera - Ed. Roma	02/11/2020	OMAGGIO A PASOLINI A 45 ANNI DALLA MORTE	12
1	Il Fatto Quotidiano	02/11/2020	VIAGGIO ALLE ORIGINI DEL GIOVANE PASOLINI (F.Pontiggia)	13
18	Il Fatto Quotidiano	02/11/2020	ALLA SCOPERTA DELL'ALTRO: GIOVANNA, CANTO E POLITICA (D.Parlangeli)	15
18	Il Fatto Quotidiano	02/11/2020	IL FESTIVAL DEI POPOLI ONLINE	17
1	Il Gazzettino - Ed. Venezia	02/11/2020	ALBERTO BARBERA RINNOVA ALLA MOSTRA DEL CINEMA CON UN OCCHIO AGLI OSCAR (L.Mayer)	18
18	Il Messaggero	02/11/2020	VARIETY: ANCHE SOPHIA LOREN IN LIZZA PER L'OSCAR	20
15	La Gazzetta del Mezzogiorno	02/11/2020	"IL NOSTRO DIABOLIK PANTERA CON L'ANIMA" (F.Pierleoni)	21
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	02/11/2020	Int. a M.Risi: MARCO RISI "I ROMANI NON CREDONO CHE LE COSE TEMUTE POSSANO ACCADERE" (F.Montini)	22
19	QN- Giorno/Carlino/Nazione	02/11/2020	"IL POSTER E' UN RACCONTO,HO DIPINTO IL CINEMA" (G.Bogani)	25
26	Avvenire	01/11/2020	HOLLYWOOD PIANGE "SIR" SEAN	27
27	Avvenire	01/11/2020	AL "DOCLISBOA" IL CINEMA DELLA GEORGIA (S.Grasselli)	28
1	Corriere della Sera	01/11/2020	SEAN CONNERY, L'ATTORE CHE NON FU SOLO BOND (M.Porro)	29
1	Corriere della Sera - Ed. Milano	01/11/2020	AVVENTURE IN FAMIGLIA PICCOLO GRANDE CINEMA TRA ANTEPRIME E CLASSICI (G.Grossini)	33
14	Domenica (Il Sole 24 Ore)	01/11/2020	ASCOLTIAMO LE OPINIONI DI UN CLOWN (A.Audino)	35
1	Il Giornale - Ed. Milano	01/11/2020	IL GRANDE CINEMA E I VIDEOGAME ORA IN STREAMING (S.Giani)	37
16	Il Sole 24 Ore	01/11/2020	"RI-CONNETTERSI" AI PROGETTI DEL PIANETA CON 40 TITOLI IN STREAMING (F.Villa)	39
22	Il Tempo	01/11/2020	FRANCO NERO PREMIATO MIGLIOR ATTORE IN "HAWANA KYRIE"	40
23	La Gazzetta del Mezzogiorno	01/11/2020	FILM, EMOZIONI E CONCORSO A LECCE SI VA IN STREAMING (G.Indennitate)	41
1	La Repubblica	01/11/2020	QUELL'EROE DEL COME ERAVAMO (N.Aspesi)	42
15	La Repubblica - Ed. Milano	01/11/2020	UNA SETTIMANA DI CINEMA PICCOLO MA SEMPRE GRANDE (S.Spaventa)	44
33	Corriere della Sera	31/10/2020	DIGNITA' E FUTURO, I PILASTRI DI OLIVETTI (S.Nani)	45
47	Corriere della Sera	31/10/2020	ASSEGNATI I CIAK D'ORO: OZPETEK SCELTO DAL PUBBLICO	47
48	Corriere della Sera	31/10/2020	MALKOVICH ALL'INFINITO (O.Sgroi)	48
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	31/10/2020	"NOVE CONTAGI SU DIECI NON IN CINEMA E LOCALI"	51
1	Il Fatto Quotidiano	31/10/2020	ROSSI STUART MALATO, RITORNA SUBURRA (E PURE MANGANELLI) (F.Pontiggia)	52
20	Il Fatto Quotidiano	31/10/2020	FESTIVAL ONLINE (A.Pas.)	54
20	Il Fatto Quotidiano	31/10/2020	TOMMASO PARADISO DIRIGE IL SUO PRIMO FILM (D'AMORE) (F.Corallo)	55

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
8	Il Giornale - Ed. Milano	31/10/2020	FESTIVAL CINEMA SPORTIVO: 140 FILM (Steg)	56
17	Il Mattino	31/10/2020	A D'AMORE IL CIAK D'ORO PER L'ESORDIO NELLA REGIA	57
26	Il Tempo	31/10/2020	IL FESTIVAL DEL CINEMA EUROPEO E' ONLINE (G.Bia.)	58
26	Il Tempo	31/10/2020	LA DEA FORTUNA DI OZPETEK E' IL MIGLIOR FILM (G.Bia.)	59
23	La Gazzetta del Mezzogiorno	31/10/2020	DALL'OMAGGIO AD ALDO FABRIZI A DARIO ARGENTO IL LECCE FESTIVAL (G.Indennitate)	60
XVIII	La Gazzetta del Mezzogiorno	31/10/2020	BARI GENDER FILM FESTIVAL	61
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
31	Il Giornale	02/11/2020	"BARBARI" FA RIVIVERE LA TREMENDA DISFATTA DELLA SELVA DI TEUTOBURGO (M.Sacchi)	62
1	Il Mattino	02/11/2020	CAROSONE, UNA VITA DA FICTION TV CON BOLLANI AL PIANO (A.Forni)	63
28	La Repubblica	02/11/2020	LO SPETTACOLO DEVE CONTINUARE ED E' GIUSTO COSI' (A.Dipollina)	65
18/19	La Stampa	02/11/2020	"IN IN TV UN ALTRO DEI MIEI EROI COMUNI: IL TESTIMONE DI GIUSTIZIA LASCIATO SOLO" (M.Tamburrino)	66
12/13	La Verita'	02/11/2020	L'ULTIMO REGALO AI GIGANTI DEL WEB (L.Della Pasqua)	68
13	La Verita'	02/11/2020	LE RETI IN STREAMING PUNTANO AL NATALE PER I NUOVI ABBONATI (L.Della Pasqua)	70
5	L'Economia (Corriere della Sera)	02/11/2020	LA CARICA DEI SUSSIDI UN POZZO DI SAN PATRIZIO (A.Mingardi)	72
47	Corriere della Sera	01/11/2020	IL FENOMENO SORPRENDENTE DEL "COLLEGIO": CONQUISTA I GIOVANI	74
24	Il Messaggero	01/11/2020	ASCOLTI	75
15	Corriere della Sera	31/10/2020	"RAI STORIA NON CHIUDERA'" L'AD SALINI SALVA ANCHE RAI SPORT (A.Baccaro)	76
47	Corriere della Sera	31/10/2020	"IO UN'ARTISTA? FUNZIONO SE BEN DIRETTA" (C.Maffioletti)	77
21	Il Fatto Quotidiano	31/10/2020	SUBURRA E LE ULTIME VERITA' MARCE SU ROMA (E.Balcone)	78
29	Il Secolo XIX	31/10/2020	MISTERO E AVVENTURA NELLA CITTA' SEMIDESERTA: I VICOLI DIVENTANO IL SET DEL LOST ALL'ITALIAN (M.Politano')	80
11	Il Sole 24 Ore	31/10/2020	I MARCHI AMATI NEL BEST BRANDS CLUB	82
26	Il Tempo	31/10/2020	"INFILTRATO TRA I NARCOS IN UN FILM D'AZIONE" (M.Caterini)	83
18	Italia Oggi	31/10/2020	AUDIWEB CONTINUA CON NIELSEN E STUDIA LA NUOVA RILEVAZIONE	85
18	Italia Oggi	31/10/2020	CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA	86
19	Italia Oggi	31/10/2020	FAKE NEWS, UN FENOMENO DA ARGINARE (M.Masi)	87
Rubrica Internazionale Web				
	Screendaily.com	02/11/2020	CHINA BOX OFFICE: WAR EPIC SACRIFICE MOVES PAST \$100M IN SECOND WEEK	88
	Variety.com	02/11/2020	CHINA BOX OFFICE PROPELS SACRIFICE' PAST \$100 MILLION	90
	Variety.com	02/11/2020	JAPAN BOX OFFICE: DEMON SLAYER' PASSES \$150 MILLION TOTAL	95
	Deadline.com	01/11/2020	CHINA & JAPAN CONTINUE TO KEEP TURNSTILES SPINNING INTERNATIONAL BOX OFFICE	99
	Hollywoodreporter.com	01/11/2020	BOX OFFICE: 'COME PLAY'TOPS HALLOWEEN CHART WITH \$3.2M	100
	TheWrap.com	01/11/2020	COME PLAY' BLEEDS OUT WITH \$3.1 MILLION AT PANDEMIC BOX OFFICE	102
Rubrica Internazionale				
19	Financial Times	02/11/2020	EUROPE SHOULD EMBRACE DIGITAL CHANGE, NOT STRANGLE IT (N.Petit)	104

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Internazionale			
36	Le Figaro	02/11/2020	<i>"ICI TOUT COMMENCE": DU NEUF AVEC DU VIEUX (J.Baudin)</i>	105
25	Les Echos	02/11/2020	<i>TE'LE'VISION : LA BATAILLE DES FEUILLETONS QUOTIDIENS FAIT RAGE (M.Alcaraz)</i>	106
1	Wall Street Journal Usa	02/11/2020	<i>BUSINESS & FINANCE GROWTH IN MUSIC STREAMING SERVICES RAISES THE VALUE OF SONG CATALOGS</i>	107
1	Wall Street Journal Usa	02/11/2020	<i>BUSSINESS & FINANCE TECHNOLOGY: DISH NETWORK OFFERS TO BUILD 5G WITH PENTAGON</i>	109
12	Wall Street Journal Usa	02/11/2020	<i>HEARD ON THE STREET</i>	110
58	El Pais	01/11/2020	<i>LA GRAN FILMOTECA VIRTUAL DEL CINE ESPANOL</i>	112
1	Financial Times	31/10/2020	<i>Int. a S. Baron Cohen: LIFE&ARTS - SACHA BARON COHEN THE POLITICS OF BORAT (E.Levy)</i>	113
10	Financial Times	31/10/2020	<i>STAR TURN HARDWARE REMAINS THE MOST IMPORTANT PART OF APPLE'S BUSINESS (E.Moore)</i>	116
12	Financial Times	31/10/2020	<i>BEST OF BUSINESS</i>	117
16	Financial Times	31/10/2020	<i>THE DAY IN THE MARKETS</i>	118
1	The New York Times - International Edition	31/10/2020	<i>A NARRATIVE OF THE FAR RIGHT, RECLAIMED BY NETFLIX (T.Rogers)</i>	120
1	Wall Street Journal Usa	31/10/2020	<i>EXCHANGE GAME ON WHY AMERICANS ARE SPENDING MORE ON VIDEOGAMES</i>	122

Luigi Lonigro: «Pronti a far uscire i titoli più forti»

«Se sotto Natale riaprono le sale, caliamo gli assi»

Il direttore di O1 Distribution e presidente Anica distributori

«Abbiamo ottimi film, ripartiremo da dove eravamo rimasti»

di PIER PAOLO MOCCI

Non si dà per vinto Luigi Lonigro. Il direttore di O1 Distribution (Rai Cinema) e presidente della sezione distributori Anica non è solito arrendersi e non lo farà. È un interventista, ragiona con il cuore ma soprattutto dati alla mano, lavora nel cinema da qualche decennio ed è uno che non ha paura di prendere il toro per le corna. Un esempio? Lo scorso giugno, insieme all'AD Paolo Del Brocco, si è preso la responsabilità di spalmare uscite importanti da settembre a Natale, mentre le major slittavano al 2021 o scappavano sulle piattaforme. La ripartenza, oltre a *Tenet* della Warner Bros., sospinto da una campagna di comunicazione globale, stava passando fino ad oggi soprattutto per i titoli O1 Distribution che avevano permesso a centinaia di schermi di riaccendersi. Finché il decreto in vigore dal 26 ottobre ha fermato tutto di nuovo, bloccando l'uscita del blockbuster *Ritorno al crimine* e compromettendo seriamente i film di Natale. Adesso si prefigurano due scenari: nel caso di un proseguimento di lockdown (totale o parziale) arrivererci al 2021 o, nel caso di un rallentamento dell'epidemia, fuori i titoli di qualità ma non tutti quelli di punta.

Lonigro, è un momento particolarmente duro per l'esercizio cinematografico.

«Non abbiamo mai vissuto niente di simile nella nostra storia recente. Siamo tutti in difficoltà perché non abbiamo parametri di riferimento né certezza alcuna e qualsiasi scelta può non essere quella giusta. Entro la prima metà di novembre, biso-



gnerà prendere una decisione per tentare di salvare almeno il Natale che rappresenta il 25% del fatturato annuo. Ovviamente se le condizioni legate all'emergenza sanitaria lo permetteranno».

Nel caso la situazione migliorasse da dove ripartirebbe O1 Distribution e quale scenario potrebbe prospettarsi per il mercato?

«Ripartiremo, come per il primo lockdown, da dove ci siamo fermati, partendo da *I predatori* che era in sala da soli quattro giorni. Speriamo di non dover pagare pesantemente questa seconda chiusura e

che gli spettatori possano tornare presto in sala convinti che i cinema italiani siano luoghi sicuri».

Qualche titolo in caso di riapertura?

«Il prodotto non manca, ripartiremo con l'attesissimo *Ritorno al crimine* di Massimiliano Bruno e il biopic su Gabriele D'Annunzio *Il cattivo poeta* con Sergio Castellitto. Poi speriamo che per Natale la situazione sanitaria ci consenta di mettere in campo due film attesissimi come *Freaks Out* e *Diabolik*».

Sta dicendo che potrebbero non saltare ed essere confermati i titoli più importanti?

«Sono decisioni che prenderemo nei prossimi giorni. Oggi la situazione è troppo incerta».

Si aspettava la chiusura delle sale?

«Sinceramente no, è una decisione che va rispettata perché figlia dell'acuirsi dell'emergenza sanitaria. È arrivata in un momento molto difficile, dopo quattro mesi dolorosi che avevano già messo a dura prova l'esercizio e la distribuzione. Questa nuova chiusura che stiamo vivendo è peggiore della prima. A marzo e ad aprile le imprese avevano il mercato al centro dei loro pensieri, come riposizionarsi e quali scelte fare. Oggi bisogna salvare le aziende».

A quanto ammontano le perdite?

«Dall'8 marzo ad oggi il mercato cinematografico ha perso 360 milioni di euro di incassi rispetto al 2019. Un danno pesantissimo per distribuzione ed esercizio a cui vanno sommati i soldi spesi per i piani di lancio non recuperati a causa delle due chiusure».



Nella foto grande una scena di "Freaks Out", il nuovo film di Gabriele Mainetti in uscita (forse) a dicembre. Sotto il direttore di 01 Distribution, Luigi Lonigro. A destra Diego Abatantuono in "Dieci giorni con Babbo Natale", la cui uscita in sala sembra compromessa



IL SILENZIO DELLA SUA VOCE RENDERA' PIU' POVERA LA NOSTRA NAZIONE

Il fiume delle parole di Proietti non aveva mai errori, perché anche un inciampo non era uno sbaglio, ma un'occasione per far pensare

Francesco Rutelli

Pubblicato il

02 Novembre 2020

Ultima modifica

02 Novembre 2020

10:11

Anche quando Roma è stata avversata e combattuta, Gigi Proietti è stato amato dal grande pubblico di ogni parte del nostro Paese. Perché è stato ironico, non retorico. Intelligente, e critico.

Non era necessario aver letto Pascarella, o Trilussa, o avere ascoltato Petrolini: lui ce li ha portati a domicilio, sempre bussando educatamente alla porta, ed era un piacere farlo entrare. La sua romanità sapeva imparare dal Belli, da Gassman, come dal vicino di casa: era un gran modo di descrivere una realtà controversa, un quotidiano contraddittorio, una conquista oppure un fallimento.

Gigi Proietti era il Teatro inarrestabile, anche in tv o al cinema. Era maestro della scena, con i suoi tempi e, soprattutto, la sua voce. Dal night club alle prime serate della RAI, dal doppiaggio di Gatto Silvestro o di Gandalf, dal Mangiafuoco per Martone al sulfureo viaggio per 'Il Premio' di Gassman junior. Il fiume delle parole di Proietti non aveva mai errori, perché anche un inciampo non era uno sbaglio, ma un'occasione per far pensare. Ognuno di noi ha di Proietti almeno un ricordo, come si addice ai grandi attori che sono presenti per decenni nella scena pubblica. Nel mio caso, il Teatro Tenda. O, meglio, i diversi Teatri che è stato importante portare nei quartieri delle periferie, dove un Teatro non c'è stato mai.

La riproduzione audiovisiva delle sue performance ci permetterà di non perderlo, e questo è un privilegio del nostro tempo, ma la sua voce si è spenta per sempre, e questa è la dolorosa prova della morte. Il silenzio della voce di Gigi Proietti rende più povera la nostra nazione. Tutti però abbiamo la certezza che non è stato sprecato il tempo della sua vita, anche quello di uno scherzo o di una "vassallata". Perché alla sua scuola si sono formati nuovi talenti, giovani che ora dovranno dimostrare di essere all'altezza degli insegnamenti e dell'esperienza del Maestro.

[IL SILENZIO DELLA SUA VOCE RENDERA' PIU' POVERA LA NOSTRA NAZIONE]

Questo sito o gli strumenti terzi utilizzati si avvalgono di cookie. Clicca il bottone per acconsentirne l'uso.

Acconsento

CALABRIA

CATANZARO

COSENZA

CROTONE

REGGIO

VIBO

EVENTI

VIDEO

RUBRICA



direttore responsabile
 Vincenzo Ruggiero



FONDI BEI PER MACCHINE AGRICOLE
 NESSUN LIMITE DI IMPORTO FINANZIABILE
 SOLO CON MASSEY FERGUSON



Covid, nuova vittima in Calabria. Muore donna di Casali del Manco



Covid. Il bollettino. Il virus non si ferma: 202 nuovi positivi, vittime salgono a 115



Femminicidio a Montebello. Uccisa per gelosia: la colpisce con un'ascia e poi si costituisce



Usa i server dell'aeroporto per estrarre criptovalute, indagato dipendente della Sacal

NEWS

Orafo Mongiardo Via Roma, 101 - Crotone - Tel. 0962 901255
 www.orafomongiardo.it

Il progetto calabro-sardo "Girls in Italy" vince il Trofeo Globo Tricolore 2020

1 NOVEMBRE 2020, 13:31 | CALABRIA | TEMPO LIBERO

stampa



Girls in Italy ha vinto il Trofeo Globo Tricolore 2020 per la categoria "Nuovi Turismi". Si tratta di un premio organizzato nell'ambito del Festival Italian in the World con i partners Rai Cinema Channel e Rai International e con il patrocinio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dell'Anica, dell'Italian Trade Agency e del Ministero degli Affari Esteri.

Girls in Italy è il primo progetto Italiano di tour operating specializzato in viaggi ispirazionali e trasformativi per sole donne, alla scoperta delle donne che fanno l'Italia, quella più vera e autentica.

L'idea dei due fondatori, Angelina Fadda, l'anima sarda del progetto, e Danilo Verta, quella calabra, è però più ampia e concentra i propri intenti sulla promozione e la diffusione dei principi di Gender Equality e Diversity & Inclusion nell'ambito del mondo dei viaggi.

Il progetto sardo-calabro Girls in Italy, mette le donne al centro, nel ruolo di viaggiatrici, ma anche di ambasciatrici della cultura italiana, dei saperi e delle tradizioni che fanno del nostro Paese una delle mete turistiche più ambite al mondo.

E lo fa con prodotti dedicati alle viaggiatrici, ma anche alle aziende che intendono impegnarsi in percorsi di empowerment su questi temi: percorsi da svolgere nella formula dei viaggi evocativi per team, ma anche esperienze in cui rafforzare lo spirito di squadra, costruire relazioni significative e innalzare la produttività del

cerca... CERCA

McDonald's
 Gusta il tuo menu preferito, anche dopo le 18.
 Con McDelivery™, al McDrive® o con il servizio da asporto

Lamezia - Catanzaro - Montepaone - Crotone

CN24! MIGLIORE WEB-TV DI INFORMAZIONE D'ITALIA 2012

TABLET AGEVOLAZIONE AGLI IMMATRICOLATI SULLA TASSA DI ISCRIZIONE

MICHELE APPIDATO
 Tennis Affidato

Ci sono storie preziose che si raccontano da sole.

www.micheseaffidato.it

ALTRE NOTIZIE DAL TEMA

- Memo Tour Operator racconta la Calabria agli operatori americani**
29 luglio 2020
- Fs, aurora d'estate: sul magazine di luglio itinerari ed eventi calabresi**
4 luglio 2020
- Come monitorare le spese di viaggio in modo semplice e sicuro**
22 maggio 2020
- Iniziativa di un imprenditore calabrese: vacanza gratuita per chi è guarito dal Covid**
23 aprile 2020
- Un weekend low cost in Calabria: dall'autonoleggio ai bed and breakfast**
18 marzo 2020

gruppo di lavoro.

Un esempio? Quello di **soggiorni totally disconnected**, organizzati in silenziosi borghi abbandonati, corsi ispirazionali di sopravvivenza, percorsi di mindfulness e coaching e molto altro.

La premiazione si terrà oggi, domenica 1 novembre alle 18, con una cerimonia online, in diretta da Cinecittà World: <https://www.facebook.com/fesItaliaintheWorld/posts/213912750089236>.

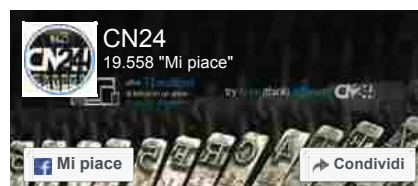
TURISMO



Consiglia 1

Tweet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reg. Trib. Kr Nr. 1 del 08/05/2013
copyright © 2017 tutti i diritti sono riservati
[Clicca qui per la pubblicità](#)

Editore: CN24 Società Cooperativa
Via Pasquale Tassone, 2 | 88900 Crotona
P.I. 03378110799 | REA Kr 178225

[HOME](#) | [CALABRIA](#) | [CATANZARO](#) | [COSENZA](#) | [CROTONE](#) | [REGGIO CALABRIA](#) | [VIBO](#) | [EVENTI](#) | [VIDEO](#) | [RUBRICHE](#) | [CONTATTI](#) | [PUBBLICITÀ](#)

NUOVO DPCM, PARLA INNOCENZO CIPOLLETTA (CONFINDUSTRIA CULTURA ITALIA)

Cipolletta è a capo di un organo che riunisce le associazioni dell'editoria (AIE), della musica (AFI, FIMI, PMI), del cinema e audiovisivo (ANICA, APA, UNIVIDEO) e servizi per la valorizzazione del patrimonio culturale (AICC)

A partire dalla giornata di oggi è entrato in vigore il nuovo DPCM firmato dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte con le nuove misure restrittive per fronteggiare l'aumento di contagi e il nuovo diffondersi della pandemia da Coronavirus. Le nuove norme impogono uno stop per ogni forma di spettacolo dal vivo e dei cinema. Quindi si fermano nuovamente gli eventi a teatro e i concerti, che riniziati a luglio e fino al precedente DPCM del 18 ottobre erano limitati a 200 posti al coperto e 1.000 all'aperto.

Già nella serata di ieri sono arrivate le prime reazioni alle nuove misure decise dal governo, oggi ha parlato anche Innocenzo Cipolletta presidente di Confindustria Cultura Italia (CCI), Federazione Italiana dell'Industria Culturale che riunisce le associazioni dell'editoria (AIE), della musica (AFI, FIMI, PMI), del cinema e audiovisivo (ANICA, APA, UNIVIDEO) e servizi per la valorizzazione del patrimonio culturale (AICC), queste le sue parole: "Sappiamo benissimo che di fronte a un'emergenza sanitaria di questa portata ognuno deve fare la sua parte ma come comparto non possiamo non esprimere anche una forte preoccupazione per gli effetti che questa nuova chiusura di cinema, sale concerti e teatri e la sospensione degli eventi avrà sull'intera filiera e sui lavoratori".

Ha proseguito dicendo: "Comprendiamo con senso di responsabilità, la necessità di garantire prima di tutto la salute e la sicurezza dei cittadini visto l'aggravarsi della situazione epidemiologica, ma il mondo della cultura continua ad essere uno dei principali settori a risentire maggiormente delle misure adottate per limitare la diffusione del virus. Questa nuova chiusura, che arriva a distanza di pochi mesi dalla precedente, rischia di intaccare fortemente il sistema anche alla luce degli investimenti fatti dalle industrie per mettere in sicurezza le attività. Abbiamo apprezzato l'attenzione che il Presidente del Consiglio ha avuto nei confronti del comparto nel corso della conferenza stampa, quello che chiediamo però è che le misure annunciate siano tempestive, mirate e facilmente accessibili rispetto alle precedenti".

Per concludere, Cipolletta ha detto: "Auspichiamo quindi che il Governo metta in campo fin da subito gli interventi volti a limitare gli effetti che queste chiusure avranno sull'intera filiera e sui lavori. Noi come industria siamo ovviamente a disposizione per un confronto".

Dall'archivio di Rockol - Album italiani: le copertine più belle di sempre

[NUOVO DPCM, PARLA INNOCENZO CIPOLLETTA (CONFINDUSTRIA CULTURA ITALIA)]

«Assurda la chiusura del cinema»

Evidentemente chi ha chiuso i cinema non conosce la situazione. Gli spettatori sono 4 gatti (il cinema ha perso il 70%), i posti sono assegnati a distanza, mascherina indossata anche da seduti nome, cognome e recapito conservati per 14 giorni. Esiste un luogo più controllato e più tracciabile? Certe decisioni assurde rendono meno credibili quelle realmente necessarie e non spingono certo a osservarle. Spero che qualcuno illumini chi di dovere.

Paolo Precl



La rivista Usa

«Variety»: Sophia Loren in lizza per i prossimi Oscar

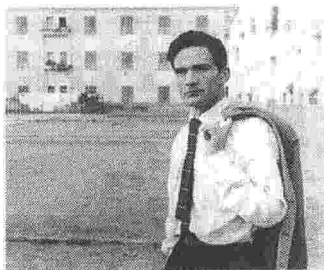


Mito Sofia Loren, 86 anni, in una scena

Sophia Loren candidata all'Oscar come migliore attrice. Lo sostiene *Variety*, la Bibbia dello spettacolo. La diva, 86 anni, tra le più prolifiche dell'età dell'oro di Hollywood, si candiderebbe al massimo premio cinematografico per la sua interpretazione nel film diretto dal figlio, Edoardo Ponti, *La vita davanti a sé* (nella foto una scena), dal 13 novembre su Netflix. «L'attrice italiana — ricorda *Variety* — ha ottenuto la statuetta d'oro per *La ciociara*

nel 1962, che l'ha resa la prima attrice a vincere un Oscar per un film in lingua straniera. Ha ottenuto un'altra nomination nel 1965 per *Matrimonio all'italiana* e, se riesce a ottenere una candidatura per *La vita davanti a sé*, potrebbe mettere a segno un nuovo record. Nel 2021, segnerà 56 anni dalla sua ultima nomination e, se candidata, batterà il record attualmente detenuto da Henry Fonda per il divario più lungo tra prima e ultima nomination».





Casa del Cinema Omaggio a Pasolini a 45 anni dalla morte

Oggi, quarantacinquesimo anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini, assassinato il 2 novembre 1975 all'Idroscalo di Ostia, l'omaggio della Casa del

Cinema con una Giornata dedicata all'autore e una serie di appuntamenti online disponibili sulle pagine ufficiali di Casa del Cinema e attraverso gli hashtag #romarama e #laculturaincasa. Testimonianze, immagini e il documentario di Giuseppe Bertolucci *Pasolini prossimo nostro*. A raccontare la «Lezione

di Pasolini» ci saranno Angelo Draicchio, David Grieco, Aurelio Grimaldi e Giorgio Gosetti, direttore della Casa del Cinema, che si interroga sull'eredità filmica e morale lasciata da questo grande intellettuale. Gli appuntamenti web fanno parte di Romarama, info 060608, www.casadelcinema.it



» **IL DOCUMENTARIO** "In un futuro aprile": Friuli, poesia e memoria

Viaggio alle origini del giovane Pasolini

» **Federico Pontiggia**

Fu a Belluno, avevo poco più di tre anni, dei ragazzi che giocavano nei giardini pubblici di fronte a casa mia. Più di ogni altra cosa mi colpirono le gambe, soprattutto la parte concava interna al ginocchio, dove piegandosi, correndo, si tendevano i

nervi con un gesto elegante e violento. Io ne ero soggiogato, vedevo in quei nervi scattanti un simbolo della vita che dovevano ancora raggiungere. Mi rappresentavo l'essere grande in quel gesto di giovinetto corrente. Ora so che era un sentimento acutamente sensuale. Se



lo ricordo, sento con esattezza dentro le viscere l'intenerimento, l'accoratezza e la violenza del desiderio".

Morto il 2 novembre di quarantacinque anni fa, Pier Paolo Pasolini va ricordato vivo, anima e corpo desiderante.

A PAG. 17

IL DOCUMENTARIO ONLINE "In un futuro aprile"

Vita, amore ed eros: il giovane Pasolini nel Friuli scomparso

» **Federico Pontiggia**

Fu a Belluno, avevo poco più di tre anni, dei ragazzi che giocavano nei giardini pubblici di fronte a casa mia. Più di ogni altra cosa mi colpirono le gambe, soprattutto la parte concava interna al ginocchio, dove piegandosi, correndo, si tendevano i nervi con un gesto elegante e violento. Io ne ero soggiogato, vedevo in quei nervi scattanti un simbolo della vita che dovevano ancora raggiungere. Mi rappresentavo l'essere grande in quel gesto di giovinetto corrente. Ora so che era un sentimento acutamente sensuale. Se lo ricordo, sento con esattezza dentro le viscere l'intenerimento, l'accoratezza e la violenza del desiderio".

Morto il 2 novembre di quarantacinque anni fa, Pier Paolo Pasolini va ricordato vivo, anima e corpo desiderante. Va riscoperto *In un futuro aprile - Il giovane Pasolini*, quello frainteso, trascurato, occultato: il documen-

tario profondo e affascinante di Francesco Costabile e Federico Savonitto lo attendevamo in sala, lo troviamo oggi online con Tucker Film su iorestoinsala.it, il circuito digitale dei cinema di qualità. È un ritorno al futuro di PPP, friulano tra temporali, primule e l'Academiuta, friulano nelle memoria vivida e lirica del cugino Nico Naldini, friulano nell'epifania contadina, linguistica e sensuale. Traguardo estetico, coscienza eretica e avventura erotica, l'invito è al riesame del PPP per come lo conosciamo, anzi, per come ce l'hanno voluto far conoscere: "Troppo spesso - osserva acutamente Costabile - si è parlato di Pasolini omettendo la sua visione erotica e panica della realtà, la borghesia italiana ha preferito invece scavare nelle zone d'ombra per trasformarlo nel poeta dello scandalo". Lo scandalo è qui il ragazzo che ama, il letterato che riversa in *Amado Mio* e *Atti Impuri* l'amore per i corpi dei contadini di Casarsa e dintorni. Pagine involontarie, licenza e licenziosità poetica, "era il senso dell'irrag-

giungibile, del carnale, un senso per cui non è stato ancora inventato un nome, io lo inventai allora, e fu *tetta veta*. Già nel vedere quelle gambe piegate nella furia del gioco, mi dissi che provavo *tetta veta*, qualcosa come un solletico, una seduzione, una umiliazione".

L'INCANTO e il disvelamento, una fertile dialettica che *In un futuro aprile*, prodotto da Altreforme in associazione con il Centro Studi Pier Paolo Pasolini (Angela Felice, indimenticata direttrice, è scomparsa ormai più di due anni fa), Cinemazero, AAMOD, Kublai Film, affida a una sinfonia audiovisiva, a una topografia friulana che è sismografia pasoliniana, risonanza di testi (*Amado Mio* e *Atti Impuri*, pubblicati postumi; *Quaderni rossi*, ovvero *Pagine involontarie*; *Il sogno di una cosa*), consonanza di repertorio (un documentario di Carlo Di Carlo; *Gli ultimi* di Vito Pandolfi e Padre David Maria Turoldo; riprese del fotografo Elio Ciole e del pittore Giuseppe Zigaina; vecchi documentari in Friuli e Super 8 amatoriali girati a Casarsa; tagli inediti di *Medea*), as-

IL DOC



» **In un futuro aprile. Il giovane Pasolini** di Francesco Costabile e Federico Savonitto. Disponibile sul circuito iorestoinsala.it

sonanza di ricostruzione ed evocazione *ex novo* “senza scadere nel tipico linguaggio di docu-fiction”. La parafrasi, insomma, non abita qui, e Naldini, scrittore e poeta alla sua ultima intervista, aiuta: “L’arrivo dei Pasolini a Casarsa all’inizio dell’estate, dopo un soggiorno al mare, era per me il momento più felice dell’anno.

Andavo alla stazione a prenderli, ad accoglierli e poi li accompagnavo a casa”. La residenza di Pier Paolo era nella possibilità, la bicicletta a battere i paesini, il greto del Tagliamento per destino, i campi di granturco per panismo, e a ruota c’era Nico, diverso:

“La politica a me non mi ha mai interessato” e gemello: “Da piccolo borghese quale sono, amavo molto i giovani contadini, se erano belli e atletici. Mi interessava meno il mondo della povertà”.

Con la bella voce di Daniele Fior, Pasolini consustanzia sessuale e intellettuale: “Cercavo, ripeto, l’amore, anche la libidine.

Con l’ingenuità di un ragazzo cresciuto in città, cercavo le mie divine presenze di ragazzi disposti a peccare. Proprio là dove non li avrei mai trovati”. Sa-

rebbe, forse, rimasto a Casarsa per sempre, avvinto alla madre Susanna (“Tu sei la sola al mondo che sa del mio cuore ciò che è sempre stato prima di ogni altro amore”), invece venne la cacciata dal Partito Comunista e dal Friuli per lo scandalo omoerotico, sostiene Naldini, “montato dai cattolici” nel 1950: a Casarsa tornò nella bara, venticinque anni più tardi. Stimolo, suo, e risposta, del Paese, eros e *thanatos*, desiderio e repressione, vitalità poetica e assassinio prosa(st)ico: l’autopsia di Francesco Costabile e Federico Savonitto è antropologica, il referto culturale, “testimonianza di ciò che resta e di ciò che è andato irrimediabilmente perduto” di quel Friuli, e dell’Italia tutta. Un passaggio di stato

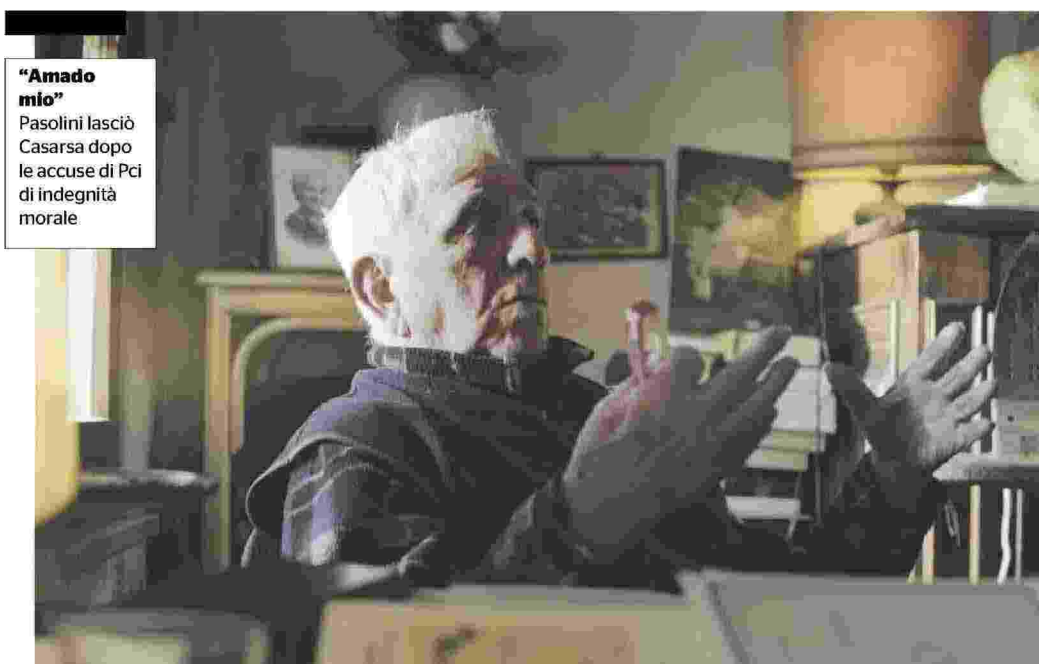
che interpella le nostre coscienze, che riverbera “la pura luce” disperata che furono i Pasolini: il fratello Guido, che partì con “la pistola in un libro” per i monti e la Resistenza, e non tornò; Pier Paolo, massacrato all’Idroscalo il 2 novembre del 1975; la madre Susanna, che sul giornale trovò raccontato per filo e per segno lo scempio del cadavere di PPP, lesse “con un assorbimento totale, poi disse ‘quanto mi dispiace, questo bel giovanotto è morto’, era suo figlio, e io ero lì, ormai impedito a toglierle il giornale”. Rammenta ancora Naldini, Susanna “è morta in modo tremendo, tenendo gli occhi chiusi, non li ha più aperti dopo quella volta lì. E noi abbiamo avuto questo nuovo lutto, della madre di Pasolini, che in qualche modo chiudeva la tragica loro storia, che assomigliava un po’ a una tragedia greca”.

IN OSSEQUIO, chissà, al *nemo propheta in patria*, *In un futuro aprile - Il giovane Pasolini* ha avuto la sua anteprima al Minsk International Film Festival “Linstapad” nell’autunno del 2019, quindi lo scorso giugno è stato presentato al Biografilm di Bologna, dove ha ricevuto una menzione: Venezia, Roma e Torino, le nostre maggiori manifestazioni cinematografiche, non pervenute. Non fate lo stesso errore.

@fpontiggia1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A casa Con l’ultima testimonianza del cugino e biografo Nico Naldini, narra il ritorno nella terra che vide le origini della poesia e del desiderio carnale che ne determinò la fine



“Amado mio”

Pasolini lasciò Casarsa dopo le accuse di Pci di indegnità morale

Alta scoperta dell'altro: Giovanna, canto e politica

IL DOCUMENTARIO Giandomenico Curi firma "A Sud della musica", un caleidoscopio di suoni contadini e voci popolari che Marini ha rielaborato e trasformato in arte

» **Diletta Parlange**

Il contatto. Quello che non ti dà neanche il tempo di pensare. La stretta dell'altro, l'immersione nel suo mondo fatto di occhi e rughe, di corpi potenti e solidi che sono casse di risonanza, di spicchi d'ombra sulla terra rossa, tra gli ulivi. Quel contatto che per noi, obbligati come siamo a salvarci esercitando la distanza, è solo sapore amaro sul palato, Giovanna Marini se l'è preso tutto: quando era ancora salvezza e non contagio. La musicista, che ha svolto un

lavoro da antropologa ed etnomusicologa, ha portato avanti una ricerca indefessa sul campo. Sapeva che solo da quella vicinanza avrebbe preso corpo la sua testimonianza. E non è carattere che si potesse accontentare delle cose riferite, perché un conto è il sentito dire, un al-

tro la tradizione orale. Accettò un consiglio, questo sì: Giovanni Bosio le indicò il Salento come terra dove avrebbe potuto trovare ancora intatto e fulgido quel patrimonio di canti contadini che avrebbe potuto studiare e rielaborare. E così fece.

SU QUEL RAPPORTO struggente con la Puglia si concentra il documentario di Giandomenico Curi *A sud della musica - L'avoce libera di Giovanna Marini* (Meditfilm, proiettato in alcune sale prima del lockdown, riprogrammato per questi giorni e poi nuovamente costretto alla sospensione). A partire dalla scelta di salire su un'auto che le sembrava fin troppo grande e andare, tra il 1969 e il 1971 a scoprire le voci di quella "cultura che è sempre stata diseredata". Da quel viaggio meridionale tornò scrivendo "prima cercavo i suoni, adesso cerco le persone". Quanto quelle persone fossero l'unica fonte tangibile di realtà, tanto da rendere il registratore mero strumento da promemoria, lo spiega perfettamente una delle molte voci del documentario, Ignazio

Macchiarella (autore de *Il canto necessario*). Importava solo esserci: "Quello che conta è il contatto, quello è il gesto sonoro che lei impara dalle sorelle Chiriaco. Nella tradizione orale il suono non è scindibile da chi lo esegue". Avere a che fare con chi emette quel suono non è solo vibrazione: è un fatto tremendamente politico. E così politico diventa il modo di cantare di Mariuccia e Rosina Chiriaco, di Cesarino e Stella De Santis di Sternatia, e di tutte quelle voci che cantavano le "fimmene fimmene" che andavano ai campi di tabacco e le strazianti note di *Ntonuccio*, svoli funebri, di morte. Sottolineare la diversità di quei modi di cantare, di quei timbri, di quel modo di tenere le note, sono tratti differenziali che rapiscono l'animo d'artista di Giovanna Marini, tanto quanto quello politico.

E che il canto sociale e la tradizione orale avessero questa matrice fortissima, fu un concetto che accarezzato già con

l'incontro di molti intellettuali all'inizio degli anni Sessanta. Primo tra tutti, Pier Paolo Pasolini. Per lui Marini scrisse un *Lamento di morte* e sempre lui che, dieci giorni prima di essere ucciso, era a Cali-

mera (Lecce), ad ascoltare i canti in lingua grika. La musicista, nel documentario, ricorda la sua lezione: "La tonalità è una specie di gabbia che ci costringe musicalmente. Il contadino è molto più libero, alza il tono di poco per far cambiare il tono a tutti gli altri piano piano, in una progressione di suoni rivoluzionari che arriva all'accordo finale, come quelli sardi e i siciliani". Per tutta l'Italia Giovanna Marini - fondatrice non solo del Quartetto Vocale, ma anche, nel 1974, della Scuola Popolare di Testaccio a Roma - è andata in cerca dei suoni che rompevano le regole, dell'emotività assoluta. Esasperando gli incisi e alcune tonalità, per rompere con ciò a cui siamo abituati e rimettere l'accento sull'alterità.

Il contadino è libero, alza il tono di poco per far salire gli altri piano piano

Giovanna Marini



BIOGRAFIA

GIOVANNA MARINI

Nata a Roma nel 1937 da una famiglia di musicisti, si è diplomata in chitarra classica al Conservatorio di Santa Cecilia. Si devono soprattutto a lei la scoperta e la promozione della storia orale cantata, in italiano e nei vari dialetti, che diventano il nucleo fondante del Nuovo Canzoniere Italiano. Nella carriera, ha collaborato con artisti del calibro di Paolo Pietrangeli, Dario Fo, Marco Paolini e Francesco De Gregori. È presidente onorario della Scuola di musica popolare di Testaccio



Sinergie

Giovanna Marini con Francesco De Gregori sul palco del Primo maggio ANSA



Il Festival dei Popoli online

Dal 15 al 22 novembre su Mymovies.it il concorso internazionale, quello Italiano, le sezioni Habitat, Let the Music Play e Popoli for Kids and Teens



**ALBERTO BARBERA
RINNOVO ALLA MOSTRA
DEL CINEMA
CON UN OCCHIO
AGLI OSCAR**

Mayer a pagina XIV



Alberto Barbera, appena confermato alla guida della Mostra del cinema

«È un onore lavorare per Venezia»

BIENNALE

VENEZIA «Sono felice e onorato di continuare a lavorare per la Biennale. Sarò con voi con lo stesso spirito di sempre: passione, dedizione, voglia di far bene e di aiutare il cinema, specialmente in un momento così difficile. Insieme a tutto il team della Biennale lavoreremo per fare una grande Mostra nel 2021». Sono state queste le prime parole di Alberto Barbera confermato pochi giorni fa dal consiglio d'amministrazione presieduto da Roberto Cicutto, alla direzione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica per il quadriennio 2021-2024.

Nel 2021 il festival si svolgerà al Lido dal primo all'11 settembre. Sperando che la situazione pesantissima legata al Covid si risolva o quantomeno si attenui.

► Tra gli impegni a breve c'è il voto con l'Academy per i premi Oscar 2021

IL RICONOSCIMENTO

«Felice - ribadisce Barbera - felice perché mi consente di fare un lavoro bellissimo, che ha occupato gran parte della mia esistenza che faccio con passione, dedizione e grandi soddisfazioni. Sono onorato perché è anche il riconoscimento della qualità lavoro fatto finora, in particolare di questi ultimi nove anni a Venezia, grazie anche alla collaborazione di tanti amici che hanno condiviso con me le scelte più importanti, e a volte difficili, che abbiamo fatto».

Sarà un prossimo quadriennio in cui si cercherà di migliorare ancora una Mostra che, grazie al lavoro di Barbera e del team, è tornata a brillare e a diventare un red carpet ambito anche dalle major americane, sbarcate in massa in questi anni in laguna per cercare un trampolino di lancio verso l'Oscar. Per il di-

rettore, però, perla crescita di un festival ci sono due aspetti fondamentali: che rispondono al nome di continuità e fiducia con tutti gli addetti ai lavori.

SERVE CONTINUITÀ

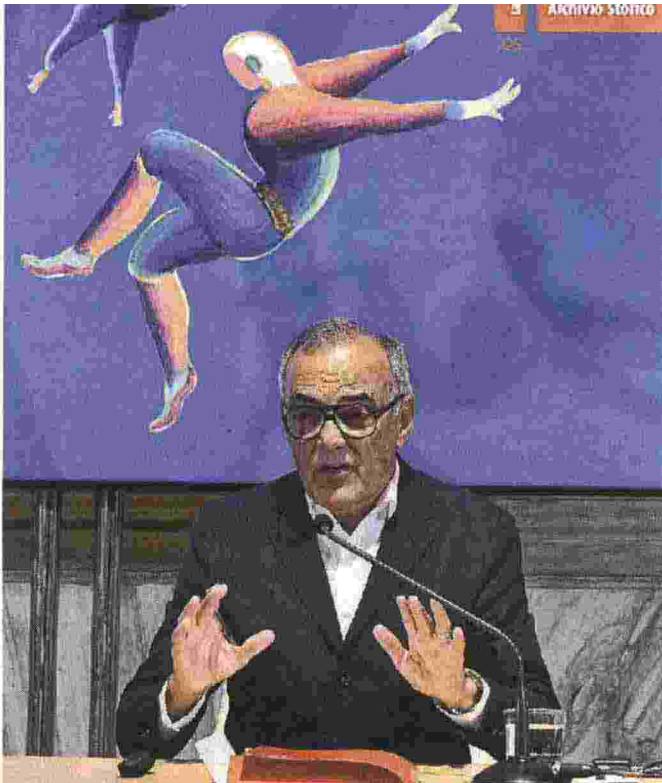
«Mi fa piacere anche il riconoscimento di un principio: nella direzione di un festival la continuità è un elemento decisivo - riprende Alberto Barbera - lo dimostra l'esperienza di altri festival, penso a Cannes dove il direttore rimane in carica per decenni addirittura, perché ci vuole tempo per costruire un progetto per metterlo a punto per migliorarlo. E questo progetto si regge essenzialmente su un rapporto di fiducia con gli autori, i produttori, le distribuzioni, le società di produzione. Un direttore che arriva, se ha solo quattro anni davanti deve ricominciare da capo».

I lavori di preparazione per il prossimo festival entreranno nel vivo da gennaio: ci saranno da fronteggiare anche le conseguenze e gli effetti della pandemia che stiamo vivendo, andranno collaudate alcune misure già sperimentate quest'anno, con successo, come ad esempio la prenotazione per tutti coloro, accreditati e pubblico, che dovranno accedere in sala. Il Comune entro la fine del 2021 dovrebbe completare i lavori nell'ex Casinò compresa una nuova sala di proiezione da circa 600 posti.

Ma Barbera avrà anche un altro prestigioso e importante compito: nominato tra i membri dell'Academy che voteranno per gli Oscar 2021. Tra i candidati in corsa per l'Oscar ci sarà sicuramente anche "Nomad Land", che ha vinto il Leone d'oro, e forse anche altri film della Mostra.

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSTRA DEL CINEMA Alberto Barbera, direttore per altri 4 anni





VARIETY: ANCHE SOPHIA LOREN IN LIZZA PER L'OSCAR

Tra le attrici in corsa per l'Oscar quest'anno c'è anche Sophia Loren con "La vita davanti a sé" di Edoardo Ponti. Lo sostiene "Variety" che inserisce la grande attrice italiana, 86 anni, nella lista delle possibili nomination. Sarebbe un record per i 56 anni dall'ultima candidatura.



IL FILM A DICEMBRE NELLE SALE, COVID PERMETTENDO. MIRIAM LEONE NEI PANNI DI EVA KANT

«Il nostro Diabolik pantera con l'anima»

I Manetti Bros: Luca Marinelli è l'interprete ideale

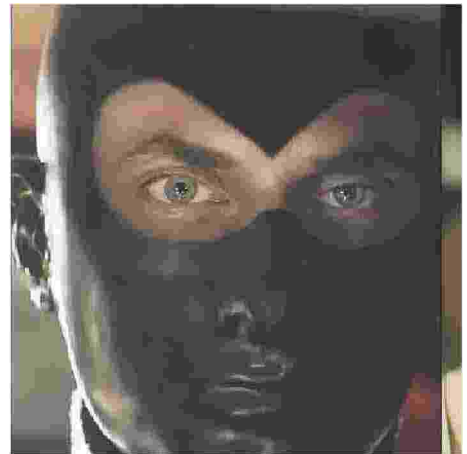
di FRANCESCA PIERLEONI

Realizzare un film su Diabolik, che sarebbe potuto piacere alle sorelle Giussani (Angela e Luciana, fumettiste ed editrici creatrici nel 1962 dell'iconico personaggio). È stato il punto di partenza per Antonio e Marco Manetti, nel girare il loro *Diabolik*, adattamento cinematografico con protagonista Luca Marinelli, Miriam Leone per Eva Kant, brillante e coraggiosa compagna e complice del criminale antieroe, e Valerio Mastandrea per l'ispettore Ginko. I due cineasti hanno parlato del progetto (l'uscita è ancora prevista, al momento da 01 il 31 dicembre, covid permettendo) nell'incontro online organizzato da Lucca Changes insieme con Roberto Recchioni e Mario Gomboli, a lungo collaboratore delle sorelle Giussani, e attuale direttore editoriale di Astorina (la casa editrice del fumetto), il cui placet e aiuto è stato fondamentale per il film.

Infatti le sorelle Giussani dopo la versione cinematografica di Mario Bava del 1968, che non le aveva

soddisfatte («non gli era piaciuto che avesse reso il personaggio più simile a James Bond» racconta Gomboli) avevano deciso di richiedere per contratto di avere un diritto di veto nel caso un adattamento volesse stravolgere il personaggio. Una condizione, su cui dopo la scomparsa delle Giussani ha vigilato Gomboli. «Abbiamo deciso di mandare a Mario, cinque paginette, sulla nostra visione - spiega Marco Manetti -. E ancora mi emoziono pensandoci, lui ci ha risposto su whatsapp che aspettava da 30 anni qualcuno che immaginasse così un film su Diabolik».

La trasposizione è una storia di «fondazione» del rapporto fra Diabolik ed Eva Kant, l'ambientazione è Anni '60, nella città dei fumetti, Clerville, per la quale «ci siamo ispirati alla Milano tra gli Anni '20 e gli Anni '70». Uno dei nodi più difficili è stato la scelta del cast: «Eva è venuta un po' più automatica, perché eravamo da tempo fans di Miriam, ed è una Eva fantastica». Più lungo il lavoro per Diabolik e Ginko: «A Marinelli abbiamo fatto anche un provino, è un attore eccezionale ma non era immediato vederlo Diabolik - di-



L'ATTORE Un primo piano di Luca Marinelli

cono - Luca gli ha dato un'umanità profonda. Senti che quest'uomo freddo, glaciale intelligentissimo e cinico, ha qualcosa dentro che gli ruggisce e anche Luca dice di averlo pensato come se avesse dentro una pantera». Ugualmente, convincente per i Manetti e Gomboli, il Ginko di Mastandrea, che dà al personaggio, «una sorta di disincantata e malinconica ironia».

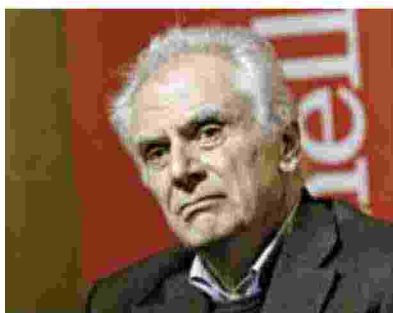
I cineasti per rispettare al massimo l'identità delle storie, hanno lottato per realizzare il film in italiano («Abbiamo minacciato di andarcene se non ce l'avessero permesso») con una «sporcatura» di «nordico generico». Il costume «è stato il punto più complesso di tutti - spiegano - è sempre difficile mettere un uomo in calzamaglia». Dopo varie prove, hanno creato «un vestito calzamaglia vintage, un abito attillato ma che potesse essere anche borghese». Per la maschera «ci ha aiutato Sergio Stivaletti (maestro del trucco cinematografico, ndr)».



L'intervista

Marco Risi "I romani non credono che le cose temute possano accadere"

di Franco Montini



▲ Il regista Marco Risi

«Mio padre Dino, milanese doc, diceva che Roma lo divertiva e per questo decise di trasferirsi. Oggi, invece – prosegue Marco Risi – complice la pandemia, le parole più attuali mi sembrano quelle pronunciate da Gore Vidal in una celebre scena del film "Roma" di Federico Fellini: "Non c'è posto migliore di questa città, morta e rinata tante volte, per vedere se arriva la fine del mondo"».

● a pagina 10

L'intervista

Marco Risi

“Nella città in declino l'energia esplosiva dell'Appia Antica”

di Franco Montini

«Mio padre Dino, milanese doc, diceva che Roma lo divertiva, lo faceva ridere e per questo, piuttosto che per ragioni di lavoro, decise di trasferirsi nella capitale. Oggi, invece – prosegue Marco Risi – complice la pandemia, le parole più attuali mi sembrano quelle pronunciate da Gore Vidal in una celebre scena del film "Roma" di Federico Fellini: "Non c'è posto migliore di questa città, morta e rinata tante volte, per vedere se arriva la fine del mondo"».

A suo avviso, c'è davvero da

temere il peggio per il futuro della città?

«Non saprei: mi limito ad osservare che, se per qualche tempo, i romani sono stati ligi alle regole, ordinati, disciplinati, gentili, disponibili, molto rapidamente tutto è stato dimenticato. Le persone per strada sono tornate a guardarsi in cagnesco, gli automobilisti a suonare ai semafori e a parcheggiare in terza fila, ma soprattutto non si sono mantenuti i doverosi comportamenti sociali che raccomandavano

attenzione e distanziamenti.

L'impressione è che i romani non riescano a credere che le cose temute possano accadere realmente».

Insomma, ben venga lockdown?

«Per carità non voglio dire questo: in primavera durante la reclusione ho sofferto per l'impossibilità di andare al cinema e ora trovo irragionevole la chiusura di questi luoghi che sono i più sicuri e protetti della vita sociale. Durante il lockdown, ho cercato di resistere all'isolamento, continuando a fare le cose di sempre: leggere,

scrivere, ideare progetti, sentire gli amici, ma senza provare alcun senso di colpa per le cose che avrei dovuto fare e non facevo, giustificato, per una volta, dalle inevitabili limitazioni imposte dalla pandemia».

Questa capacità di sapersi adattare anche alle situazioni difficili e complicate è considerata una caratteristica tipicamente romana.

«Non so se derivi da un innato cinismo o sia frutto di un Dna che affonda le radici nella storia, per cui i romani, me compreso, hanno l'impressione di sapere tutto, di essere sempre un passo avanti, anche se in realtà sappiamo pochissimo e vivacchiamo sulle ceneri di Giulio Cesare».

Le sarebbe piaciuto vivere nella

Roma dei Cesari?

«La vita delle classi più abbienti e dei patrizi era certamente bellissima: libagioni, avventure, servitù a non finire. Lo spettacolo dei gladiatori al Colosseo era certamente più emozionante e coinvolgente del calcio allo stadio Olimpico. Ma se eri figlio del popolo o, peggio ancora, schiavo, la fatica e il dolore erano esperienze quotidiane. In ogni caso, l'antica Roma mi affascina molto».

Tuttavia, non si è mai cimentato nel cinema peplum e nella sua filmografia i film romani, a prescindere dai generi, sono un'esigua minoranza.

«Innanzitutto perché girare a Roma è complicatissimo per questione di permessi e di traffico. E poi le persone detestano le invasioni di quelli che chiamano i cinematografari. Oggi, quando i camion delle troupe arrivano ed occupano i posti auto sotto casa, fioccano le proteste. Anni fa, per il film "L'ultimo capodanno", per qualche giorno, in orario notturno, bloccammo, benché solo in un senso, il traffico sul ponte delle Aquile: la seconda sera nella corsia opposta un automobilista rallentò, quasi fermandosi. Pensavo volesse curiosare e salutare qualcuno: invece, quando scopri che si stava girando un film, ripartì a tutta velocità apostrofandoci con un generoso "andatevelò a piglia'..."».

Invece, in passato, i rapporti fra Roma e il cinema era idilliaci.

«Non so se fossero davvero idilliaci, forse, più realisticamente, a Roma negli anni '60 si respirava nell'aria la gioia di vivere e si era tutti più sereni. Di sicuro, c'era un maggiore rispetto nei confronti degli altri. Inoltre poter dire di avere un padre regista

incuteva una certa soggezione: oggi, al contrario, il lavoro nel cinema ha perso qualsiasi fascino».

Avere un padre famoso, conoscere i volti più popolari del cinema dell'epoca, le ha consentito di vivere un'infanzia e una giovinezza da privilegiato?

«In realtà non più di tanto. È vero che sono cresciuto in un quartiere ricco, in un appartamento di fronte al ristorante Celestina in viale Parioli 103/a, ma nella zona il nostro condominio era chiamato il palazzaccio, perché particolarmente brutto. Il mio amico d'infanzia, Massimo Borgna, detto "Luna piena" per il suo faccione alla Charlie Brown, era il figlio del garagista sotto casa, con il quale, già frequentando le elementari, eravamo soliti marinare la scuola per andare a nascondersi fra i prati dell'Acqua Acetosa, dove ancora non esistevano i circoli sportivi, che hanno invaso gli argini del Tevere. Questa mia infanzia selvaggia finì, quando mia madre mi trasferì dalle scuole pubbliche alla privata San Giuseppe in via Flaminia, dove eravamo più controllati e dove le assenze venivano immediatamente comunicate alla famiglia».

E le frequentazioni con i divi dell'epoca?

«Molto meno di quanto si possa immaginare: da ragazzo, credo di aver incontrato Tognazzi una sola volta, quando ci venne a trovare al mare, durante una vacanza a Tor San Lorenzo. Gassman l'ho conosciuto al Circeo quando avevo già vent'anni. Tra lui e mio padre c'è sempre stata una sottile competizione in fatto di donne. Così Vittorio, quando la mia ex-moglie Francesca D'Aloja lasciò suo figlio Alessandro per mettersi con me, la convocò pretendendo una spiegazione sul "misfatto" e, al momento del saluto, con una certa enfasi, le disse: "Ricordati che fra i Risi e i Gassman hanno sempre vinto i Gassman"».

Ha coltivato amicizie nel mondo del cinema?

«Ho avuto, perché purtroppo non c'è più, un amico davvero fraterno: Carlo Vanzina, che era una persona gentile, cortese, coltissima. Per anni siamo stati inseparabili, poi, a complicare il rapporto, sono intervenute le mogli e abbiamo iniziato a vederci meno, pur restando sempre in contatto. Da ragazzi, andavamo al cinema insieme, vedevamo anche due o tre film nella stessa giornata. Studiavamo poco, ma a scuola Carlo

andava benissimo. All'epoca, e oggi la cosa sembra ridicola, si entrava in sala quando capitava, anche a metà del secondo tempo: si vedeva prima la fine del film e poi l'inizio. Una cosa assurda, come iniziare un libro a pagina 95 e successivamente leggere l'incipit. Con Carlo ci rendemmo presto conto di questa cosa assurda e diventammo spettatori rigorosissimi: il film si doveva vedere integralmente dai titoli di testa a quelli di coda. Tuttavia il modo selvaggio di andare al cinema proseguì fino agli anni '80. Carlo riempiva un quadernetto con appunti da critico, una professione che avrebbe voluto fare».

Quali sono i suoi luoghi romani del cuore?

«A Roma ci sono strade dove mi sento bene, che mi comunicano una grande carica, altre volte invece mi trasmettono malinconia. In alcuni casi sono tratti diversi di una stessa strada a fornirmi emozioni contrastanti. Amo molto i primi 50 metri di via Settembrini, ma non i successivi. Le strade con i platani, e a Roma ce ne sono tanti, mi mettono sempre un'infinita malinconia. L'Appia Antica è un luogo che associo ad un'idea di energia esplosiva. E, se per qualche motivo ci capito, non posso non sostare per qualche minuto accanto all'elefantino di piazza Santa Maria sopra Minerva. Da qualche anno vivo non lontano da Porta Pia e piazza Fiume e improvvisamente ho scoperto la bellezza della vita di quartiere. Dove abito resistono ancora le botteghe, ci sono una quantità di trattorie tradizionali, e molti cinema, Mignon, Savoy, Europa. Ma, soprattutto, mi muovo a piedi: per le mie esigenze, non ho più bisogno di usare la macchina. Una cosa bellissima».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Negli anni Settanta, con il caro amico Carlo Vanzina, si andava a cinema come selvaggi, entrando in sala quando capitava, a film già iniziato

Da tempo abito nella zona di Porta Pia dove ho scoperto la vita di quartiere: botteghe, sale cinematografiche, trattorie e tante passeggiate

”



Il personaggio Marco Risi, 69 anni è nato a Milano, ma, dall'età di un anno, vive a Roma. Regista poliedrico ha diretto commedie, film di impegno civile, thriller



«Il poster è un racconto, ho dipinto il cinema»

Renato Casaro, l'ultimo cartellonista: le sue locandine hanno fatto la storia. Da Bertolucci e Leone a Tarantino: «Si sono fidati di me»

di **Giovanni Bogani**
TREVISO

Il poster dell'«Ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con quel minuscolo imperatore bambino, in controluce, una luce quasi soprannaturale. Il poster del «Tè nel deserto», le figure di un uomo e una donna stretti, il mantello di lui avvolto sul corpo nudo di lei. E le dune, appena accennate, un'immensità di giallo. I volti dei quattro protagonisti di «C'era una volta in America», eleganti in smoking, e tanto nero intorno. Kevin Costner che fa un gesto con la mano, e ti guarda, ha due dita pitturate di bianco e di rosso, in «Balla coi lupi». Sean Connery, che emerge da un nero caravaggesco, dietro di lui le sinistre figure dell'inquisitore e di Jorge da Burgos, nel «Nome della rosa». E la schiena di una donna, una parete bianca con uno schizzo di sangue, qualcosa di tragico è avvenuto un attimo prima: «Nikita». Sono tutti suoi. Li ha dipinti tutti lui, li ha pensati tutti lui, quei manifesti. Era un'arte delicata e difficile. Si trattava di riassumere, in un'immagine sola, la bellezza di un film. La sua forza. La promessa, il sogno che quel film offriva. Un'immagine che sarebbe finita sui cartelloni, nelle strade, nei muri di tutte le città d'Italia.

Renato Casaro è un signore tranquillo, con una gioia quasi infantile ancora nella voce. La settimana passata, il 26 ottobre, ha compiuto ottantacinque anni. Ne ha passati la maggior parte a creare alcuni dei più bei ma-

nifesti del cinema italiano e internazionale. Treviso, la città dove Casaro è nato e vive, è pronta a dedicargli, salvo stop dovuti al Covid, un'immensa mostra dal 5 dicembre a fine settembre 2021, in tre sedi: il Museo nazionale collezione Salce nella chiesa di S. Margherita e nel complesso di San Gaetano, e i musei civici di Santa Caterina. Un modo per celebrare un grande artista, sempre attento a considerarsi solo un bravo artigiano.

Le è stato anche recentemente dedicato un film, in cui il documentarista Walter Bencini racconta la sua storia: L'ultimo uomo che dipinse il cinema.

«Fare le interviste che compongono quel film è stato un bel viaggio fra i ricordi, fra i film che ho 'raccontato' con i miei cartelloni. Bencini è stato molto attento, molto accurato. Ha raccontato la mia storia, ma anche un pezzetto della storia di tutti».

Ma non le dispiaceva che dopo l'uscita dei film, quei manifesti cui dedicava tanto lavoro venissero coperti da altri?

«Ma no: era il loro destino. E per il tempo in cui restavano sui muri delle strade, nelle città d'Italia, era come avere le proprie opere esposte in un museo messo a disposizione, gratuita, di tutti! Che cosa c'è di più bello?»

Ha realizzato molti manifesti per Sergio Leone. Come era il rapporto con lui?

«Ero il suo cartellonista preferito: lo sentivo vicino, amico. Stavamo preparando un film insieme, un western che doveva raccontare la storia di una pistola Colt. Andavo nel suo studio, discutevamo i bozzetti. È scom-

parso poco dopo uno dei nostri ultimi incontri».

Quentin Tarantino le ha chiesto di realizzare dei finti manifesti di western con Leonardo DiCaprio per C'era una volta a Hollywood. Com'è andata?

«È stata una cosa inattesa, e molto bella. Tarantino, pur potendo scegliere i migliori artisti del mondo, è venuto da me, mi ha chiesto di disegnare per lui. È stato bello. Lui è un grande appassionato di cinema italiano, e conosceva i miei manifesti per i film con Terence Hill e Bud Spencer, e anche tutti gli altri».

Ha amici, nel mondo del cinema?

«Con alcuni sì, siamo rimasti amici: con Terence Hill, per esempio. Anche qualche attore americano: Kevin Costner mi ha fatto spesso i complimenti per il manifesto di «Balla coi lupi». E anche Stallone era entusiasta di come lo disegnavo».

Quando è che ha deciso di smettere?

«Al volgere del millennio. Feci il manifesto di «Asterix e Obelix contro Cesare», nel 1999. Ma ormai il digitale aveva preso il sopravvento, non aveva senso lottare ancora. Ma ho ancora qualche cosa da dire, ogni tanto. Per il film di Carlo Verdone «Si vive una volta sola», che deve ancora uscire, mi hanno chiamato per impostare la pubblicità: le immagini della promozione si basano su una mia idea pittorica, poi trasformata in fotografia».

La persona più importante per il suo lavoro?

«Mia moglie. La prima spettatrice. Le dicevo: ti piace?. Se lei mi diceva sì, allora potevo presentarlo alla produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALVO BERTOLUCCI
FANTASMA

JEREMY THOMAS
presenta

un film di
BERNARDO BERTOLUCCI



DEBRA WINGER

JOHN MALKOVICH

**IL TÈ
NEL DESERTO**

TREVISO LO CELEBRA

**Salvo stop per il Covid
i suoi manifesti
esposti in una mostra
«Arrivato il digitale
ho smesso di lottare»**



Il disegno
del poster
di *Balla coi lupi*
(1990), di e con
Kevin Costner;
sotto, l'immagine
del manifesto
di *Lo chiamavano
Trinità* (1970),
di E.B. Clucher
(Enzo Barboni),
con Bud Spencer
e Terence Hill

Il documentario

Protagonista del film di Bencini



Renato Casaro, 85 anni,
trevigiano, è protagonista
del film documentario
di Walter Bencini *L'ultimo
uomo che dipinse il cinema*.
«Fare le interviste con
il regista - dice Casaro -
è stato un bel viaggio
nei miei ricordi»

Il cartellone de
Il tè nel deserto
di Bernardo
Bertolucci, per
il quale Casaro
ha disegnato
anche il poster
di *L'ultimo
imperatore*,
premio Oscar



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Hollywood piange "Sir" Sean

«Sir Sean Connery sarà ricordato per Bond e per molto altro ancora. Ha definito un'epoca e uno stile. L'intelligenza e il fascino che ha portato sullo schermo potevano essere misurati in mega watt. Ha contribuito a creare il blockbuster moderno. E continuerà ancora ad influenzare attori e registi negli anni a venire. I miei pensieri sono con la sua famiglia e i suoi cari. Ovunque sia, spero che ci sia un campo da golf», è il lungo e commosso ricordo dell'attore scozzese da parte di Daniel Craig, ultimo erede in senso temporale del ruolo cinematografico di James Bond che interpreterà per la quinta volta nell'ultimo atto della saga *No Time to Die*, girato in parte a Matera e la cui uscita è stata rimandata al 2021 a causa della pandemia. «È con infinita tristezza che apprendiamo della morte di "Sir" Sean Connery. Lui e Roger sono stati amici per molti decenni e Roger ha sempre detto che Séan era stato il miglior James Bond di tutti», è il saluto affidato ai social dalla famiglia dell'altro storico Agente 007, Roger Moore, scomparso anche lui 90enne nel 2017. La

cantante britannica Shirley Bassey, famosa per avere interpretato la title track della colonna sonora di tre film della serie di James Bond (*Agente 007 Missione Goldfinger*, *Una cascata di diamanti* e *Operazione spazio*) ricorda l'amico Sean Connery definendolo «una persona meravigliosa - Quando eravamo più giovani, tifavo Sean da bordo campo mentre giocava a calcio nella sua squadra, "The Showbiz 11" Beh, sarò sempre lì per tifare per Sean!» conclude la cantante, oggi 83enne. Un altro grande della musica e baronetto, "Sir" Elton John dice di Connery: «Se ne va una vera leggenda dello schermo» e sul suo profilo social il cantante inglese pubblica una foto che li ritrae insieme, accompagnati dalla moglie dell'attore Micheline Roquebrune, e dal marito della popstar inglese, David Furnish.



Al "Doclisboa" il cinema della Georgia

SILVIO GRASSELLI

Nel tormentato e tempestoso orizzonte cinematografico del tempo della pandemia i festival restano tra le poche iniziative ancora in grado di agire e di raggiungere gli spettatori con una proposta che non sia limitata all'acquisto di una laconica visione in streaming. Per la sua 18ª edizione uno dei più autorevoli e vitali festival internazionali di cinema documentario in Europa, "Doclisboa" ha costruito il prototipo di un palinsesto a prova di quarantena, mettendo in calendario un primo importante evento che si conclude in questi giorni, seguito da sei "rilanci" di una settimana ciascuno, seminati lungo i prossimi sei mesi; elidendo le sezioni competitive e estendendo per il resto un programma ramificato, eclettico, capace di costruire riflessione e narrazione; prevedendo infine una serie di attività fruibili anche on line (in Portogallo i cinema sono ancora aperti). Nel vasto e articolato programma svettano "Corpo de Trabalho / Body of Work" e "Viagem Permanente - O Cinema Inquieto da Geórgia / Permanent Travel - Georgia's Restless", due macro-sezioni che combinano retrospettiva e rassegna focalizzandosi la prima sull'atto sempre più problematico di raccontare il lavoro e la seconda sull'esplorazione del cinema georgiano dall'era del muto all'immediato presente. In un percorso che attraversa cinema d'animazione, film a soggetto e documentario senza distinzioni né restrizioni, il "viaggio permanente" che mette in mostra una cospicua e tuttavia esplicitamente lacunosa rappresentanza di una delle cinematografie più vitali e anomale del contemporaneo, passa in rassegna alcuni dei titoli più preziosi e meno accessibili prodotti in Georgia dagli ultimi anni Dieci del Novecento fino ai nostri giorni, giovandosi - grazie acce all'alleanza

con l'ormai leggendaria Cinemateca Portuguesa - di copie solo di recente restaurate e tornate dagli archivi di Mosca alla capitale Tblisi. C'è il Kalatozov di *Sale per Svanetia* (1930) trent'anni prima di arrivare ai suoi più celebri *Dove volano le cicogne* (1957) e *Soy Cuba* (1964), c'è il fulminante Parajanov della forma breve di *Arabesques on the Pirosmani Theme* (1985) dedicato all'opera del pittore georgiano Niko Pirosmani, c'è lo Iosseliani documentarista dei primi anni di carriera ancora in Georgia, a raccogliere e preservare le antiche radici della cultura musicale popolare georgiana (*Georgian Ancient Songs*, 1969), ci sono gli assorti, materialistici cortometraggi a soggetto degli anni sovietici (su tutti *A Journey to Sopot*, il film di diploma di Nana Jorjadze) e le inusitate fantasmagorie animate che dall'era Khrushchev arrivano fino a oggi sperimentando le tecniche e gli stili più vari (*Fisherman and the Girl* di Mamuka Tkeshelashvili, 2018). C'è il nuovo cinema georgiano, il dramma sociale e il documentario d'osservazione e di creazione. Qui si trovano gli spunti che mostrano la necessità di una nazione di interrogarsi e di ricordare, di ricucire i pezzi di una storia - soprattutto quella recente - frantumata dai conflitti e dalle persecuzioni (*I Swam Enguri*, 2016, di Anuna Bukia e *When the Earth Seems to Be Light*, 2015, di S. Machaidze, T. Karumidze, D. Meskhi). La storia di una nazione che nonostante tutto, come in un film di Parajanov, dalle guerre coi mongoli alla contesa con l'Abcazia (e dietro di essa con la Russia), passando attraverso il lungo e scuro tunnel della dominazione sovietica, si ritrova viva, specie nel cinema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1930-2020 Tanti ruoli di rilievo, vinse l'Oscar per «Gli intoccabili»



MICHAEL OCHS ARCHIVES / GETTY IMAGES

Sean Connery, l'attore che non fu solo Bond

di **Paolo Mereghetti** e **Maurizio Porro**

Come lui nessuno. Sean Connery, morto ieri a 90 anni, resterà per sempre l'inimitabile agente segreto James Bond (nella foto in *Goldfinger* del 1964). Ma l'attore scozzese ha segnato la storia del cinema con altre memorabili interpretazioni, dagli *Intoccabili* al *Nome della rosa*.

a pagina 38 e 39 **Costantini, R. Franco**

Addio a Sean Connery 7 volte agente segreto Dai film d'azione all'Oscar



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'attore è morto alle Bahamas. Origini umili, lavorò anche come lucidatore di bare. Tra gli altri fu diretto da Hitchcock

Il mio nome è Bond

di Maurizio Porro

Sean Connery è morto ieri, lo stesso giorno di Fellini che amava molto i film di 007. È scomparso a 90 anni, compiuti il 25 agosto, alle Bahamas, serenamente nel sonno dopo lunga assenza dal cinema perché malato da tempo (si diceva avesse contratto l'Alzheimer): i funerali si terranno in forma privata, in attesa di celebrarlo degnamente quando l'emergenza Covid finirà.

Una lunga assenza anche perché era «stufo di aver a che fare con idioti», e così l'attore rifiutò il *Signore degli anelli* ma accettò il videogioco di *Dalla Russia con amore*. Noto per aver sette volte sventato cataclismi mondiali da agente segreto di sua Maestà (il mini-mo per la regina fu nominarlo Sir nel 2000), Thomas Sean Connery veniva da Edimburgo, nato nel 1930 da una famiglia umile, papà camionista e mamma cameriera, di cui andava fiero tanto da aver tatuato sul braccio destro «Mamma e papà» e «Scotland forever», sostenitore dell'indipendenza e della sostenibilità ambientale, oltre che del golf. Obbedito alla Marina e fatti tutti i mestieri da *self made man* (anche lucidatore di bare), Connery vien notato per il suo fisico alto 1,89: le donne si voltano. Sfila a Mister Universo nel '50, arriva terzo ma si vendica nel 1989 quando *People* lo elegge il più bello del

mondo, al netto della perdita dei capelli iniziata presto. I due inflessibili produttori di 007 Saltzman e Broccoli gli mettono così un parrucchino da cui non si separerà più. *Cidere* al prossimo *No time to die*, 25° episodio con Daniel Craig, settimo Bond.

Ma la scelta allora fu dura, Sean non aveva Fleming dalla sua: in lizza Cary Grant, Rex Harrison, Trevor Howard e Roger Moore (che subentrerà dal '74). Connery si rivela imbattibile e costa solo 5000 sterline, sa come si vive tra i vip, nessuna donna gli resiste, iniziando da Ursula Andress che apre un elenco di *Bond girls* da paura, mentre le due mogli nella privacy furono Diane Cilento da cui ebbe il figlio d'arte Jason e Micheline Roquebrune.

Alla mitica frase «Il mio nome è Bond, James Bond» (doppiata da Pino Locchi), Sean preferiva «Il mio nome è Connery, Sean Connery», nonostante gli 007 fossero prodotti di alta qualità come *Dalla Russia con amore*, *Goldfinger*, *Operazione tuono*, *Si vive solo due volte*, *Una cascata di diamanti*. Per evitare l'identificazione con Bond, Connery lo alterna con registi come Lumet (cinque film con lui) dalle follie militari di *La collina del disonore*, mentre con Hitchcock incontra la patologica Tippi Hedren che vede rosso in *Marnie*. Seduce e inganna la Lollobrigida in *La donna di paglia*, fa una *Rapina record a New York*, difende

da proletario i minatori (*Conspiratori di Ritt*).

E offre speciale malinconia a personaggi leggendari, Robin Hood diversamente giovane in *Robin e Marian* con la Hepburn, re Artù nel *Primo cavaliere*. Entra in altri intrighi internazionali (*Assassino sull'Orient Express*, *Casa Russia*), torna in Marina con *Caccia a ottobre rosso*, punta al passato (*La prima grande rapina al treno*) e fugge nel fantastico *Highlander*.

I titoli migliori del secondo tempo? *Il vento e il leone* di Milius, dove è il capo berbero che sfida Roosevelt, *Cinque giorni un'estate* crepuscolare Zinneman, il kiplinghiano *L'uomo che volle farsi re* di Huston; e diventa padre di Indiana Jones nell' *Ultima crociata*, mentre *Gli intoccabili* (è l'incorruttibile Malone) gli offre nell'88 l'Oscar. Super Connery è il francescano Guglielmo di Baskerville del *Nome della rosa* di Annaud, da Eco che da fan aveva studiato Bond. Sean trova l'intimismo introspettivo nel ruolo di scrittore misantropo alla Salinger in *Scoprendo Forrester* ma la carriera di ladro e seduttore termina con Catherine Zeta Jones in *Entrapment*, lasciandoci 67 film e il dolore di milioni di fans orfani di super io.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1930
2020

”

Ha definito un'epoca e ha contribuito a creare il blockbuster moderno influenzando attori e registi

Daniel Craig

”

Non ho mai avuto l'onore di incontrarti ma sono stato un tuo grande fan Non ti dimenticherò mai

Lewis Hamilton

”

Ha rivoluzionato il mondo con la sua grintosa e arguta rappresentazione dell'agente segreto

Barbara Broccoli

Le origini

Un idolo per gli scozzesi Paladino dell'indipendenza

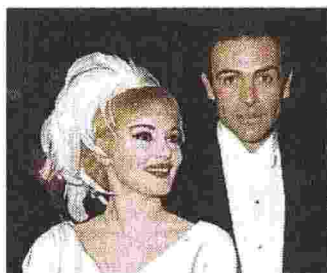
«**L**a nostra nazione oggi piange uno dei suoi figli più amati»: così la prima ministra scozzese, Nicola Sturgeon, ha reso omaggio alla figura di Sean Connery. Perché l'attore è stato uno dei più ardenti sostenitori dell'indipendenza della Scozia e un uomo più che fiero delle proprie origini: «Non sono un inglese – aveva detto di sé – non lo sono mai stato e non lo sarò mai. Sono uno scozzese: e tale resterò per sempre». E dunque non è un caso che l'uomo che pure aveva interpretato sullo schermo James Bond, la quintessenza dell'Englishman, fosse poi diventato il volto e l'icona degli indipendentisti. Affermando addirittura che sarebbe stato pronto a lasciare le Bahamas, dove viveva, per tornare ad abitare in una Scozia sovrana. Non ne ha avuto il tempo.

**La statuetta**

È il 1988 quando Connery impugna l'Oscar vinto come miglior attore non protagonista per il film «The Untouchables - Gli intoccabili»

**Indiana Jones**

In «Indiana Jones e l'ultima crociata» (1989) Connery interpreta il padre del protagonista, Harrison Ford

**Le nozze**

Connery si è sposato due volte: nel 1962 con l'attrice Diane Cilento (nella foto) e poi nel 1975 con la pittrice Micheline Roquebrune

**Goldfinger**

Sean Connery in una scena di «Agente 007 - Missione Goldfinger» (1964) insieme con l'attrice Honor Blackman

**Il nome della rosa**

Nel 1986 l'attore è diretto da Jean-Jacques Annaud nel film tratto dal bestseller di Umberto Eco

Il profilo



● Scozzese militante, Sean Connery era nato a Edimburgo il 25 agosto 1930. L'attore è diventato famoso grazie alla saga di Bond: ricoprì il ruolo di 007 in 7 pellicole (compresa una fuori serie)

● Sean Connery nella sua carriera ha vinto un Oscar (e un Golden Globe) come miglior attore non protagonista per il film «The Untouchables - Gli intoccabili» diretto da Brian De Palma nel 1987

Speciale

Sean Connery nei panni di 007- James Bond



La rassegna

Avventure in famiglia
Piccolo Grande Cinema
tra anteprime e classici

di **Giancarlo Grossini**

a pagina 20

Festival Piccolo Grande Cinema in streaming con anteprime e classici Emozioni formato famiglia

Dal cinese «White Snake» al film collettivo sulla scuola «(Un)locked down»

Piccoli grandi festival all'attacco della pandemia. Non si fermano le kermesse del mese di novembre, già programmate in presenza e ora costrette allo streaming. Le offerte sono già al punto di partenza, e nella prima settimana del mese si parte con il cartellone ricchissimo della Cineteca di Milano per Piccolo Grande Cinema, e poi da venerdì 6 arriva anche il Milano Design Film Festival. Ma procediamo con ordine e scorriamo i primi 8 giorni novembrini della Cineteca. Edizione numero 13 di Piccolo Grande Cinema, da seguire su tre piattaforme online con tutta la famiglia, passando dall'animazione alla fiction, e ai documentari, con novità assolute come il film collettivo «(Un)locked Down» terminato lo scorso ottobre. Alle ore 11 di venerdì 6 novembre lo si scoprirà con un cast di studenti e docenti di 30 classi, fra scuole italiane, dagli istituti comprensivi del Confalonieri milanese a al Garibaldi di Chiavenna, ai francesi di Saint-Germain-en-Laye, che hanno elaborato un insieme di clip per raccontarsi dentro e fuori la scuola.

Irresistibili le anteprime europee, con noleggi di 24 ore, e con partenza oggi alle 15 per un titolo visto alla berlina, è il secondo episodio di una saga con bimbo, nonno e annunci matrimoniali, «Sune-Best Man» di Jon Holberg, consigliato dai 6 anni. Per chi ama l'animazione, spiccano domenica 8 dalle 10 «Maro-



Applaudito a Berlino «Sune-Best Man», saga familiare di John Olberg, disponibile in anteprima da oggi alle 15

na's Fantastic Tale» della rumena Anca Damian, una favola sulle peripezie di una cagnolina randagia, e dalle 17 il luccicante lavoro in digitale, premiatissimo in Cina, «White Snake» di Amp Wong Ji Zhao con la sua Bianca, creatura innamorata del cacciatore di serpenti. Per questo film



Animazione «Maronas Fantastic Tale»

va tenuto presente che la disponibilità di visione è limitata a 200 accessi.

Come in ogni edizione è il concorso per giovani autori della sezione «Rivelazioni» ad aprire la gara oggi, sempre per 24 ore, si va a New York, passando per Bologna con il poco più che ventenne protagonista di «Il dente del giudizio» di Gregorio Sassoli.

E ancora non va scordato l'accesso gratuito con introduzione del direttore della Cineteca Matteo Pavesi che ci porta in una passerella dedicata a Cinema e Infanzia, con 5 capitoli per recuperi di 55 film fra documentari, uno su tutti «Bambini in città» (1946) di Luigi Comencini, e fiction-capolavoro come «La terribile

armata» (1931) di Gerhard Lamprecht.

C'è una doppia nuova anima per il festival, e si chiama Video Mondì e Cine Giochi, scandita in incontri e tavole rotonde con esperti, presentazioni di libri, e videogames dedicati al cinema come il «Movierooms».

Curiosità che si svolge in presenza: anche se per pochi — dieci al giorno —, fra bambini, ragazzi e adulti, l'entrata al Museo Interattivo del Cinema in due tempi, alle 16.30 ci sono i film in Virtual Reality, e alle 17.30 i Focus musica e pubblicità. Tutto con visori Oculus, e guide per i percorsi virtuali

Giancarlo Grossini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

- **Piccolo Grande Cinema** da oggi a domenica 8 novembre sulle piattaforme www.cineteca.milano.it, discord.com, zoom.us

- **18 lunghi in anteprima**, e 55 classici

- **Per Concorso Rivelazioni e Spazio Family** il costo è di € 3, e ogni film è disponibile per 24 ore

- **I cinque appuntamenti di Cinema e Infanzia** sono gratis

- **Gli appuntamenti in presenza al Mic** (viale F. Testi 121) costano € 7,50 e € 6. Info su www.cineteca.milano.it Tel. 02.87.24.21.14



Teatri e cinema. Il Governo tuteli le realtà virtuose e i giovani, non in ottica assistenziale, ma con progetti al cui centro ci sia il ruolo fondamentale dell'artista nella società. Netflix sia un laboratorio sperimentale a distanza

Ascoltiamo le opinioni di un clown

Antonio Audino

Era necessaria la chiusura dei teatri? Si tratta di un tema senza dubbio complesso, ma proviamo per un attimo a metterlo da parte. Non credo che sia questa la questione più urgente tra le tante da affrontare in questo momento. Semmai appare sempre più evidente, invece, sollecitato dall'attuale situazione, l'interrogativo relativo al ruolo dello spettacolo dal vivo nel nostro Paese, la considerazione che ha nel disegno complessivo della cultura e della socialità italiana da parte della politica e delle istituzioni, le strutture legislative e la gestione economica di questo tipo di imprese e realtà lavorative. Ed è sempre più chiaro quanto proprio ora sarebbe necessario mettere in discussione una volta per sempre alcuni meccanismi distorti e molte cattive abitudini da troppo tempo presenti nell'universo dello spettacolo italiano, come ha scritto con chiarezza Renato Palazzi su queste stesse colonne in varie occasioni.

Sulla questione del fermo delle sale va comunque considerato che in questo periodo si sarebbe sicuramente registrato un afflusso molto più ridotto, ed è pur vero che le platee attive fino a qualche giorno fa erano perlopiù quelle dei grandi teatri, finanziati in modo cospicuo dallo Stato, per i quali è possibile alzare il sipario senza badare agli incassi, essendo stata loro già garantita, comunque, una parte rilevante del contributo statale per l'anno in corso. Impossibile, invece, per spazi più piccoli fare spettacolo con un numero ancor più esiguo di spettatori.

Proviamo allora, in questa situazione di stallo, a mettere in campo un primo punto di riflessione. Una cosa che diviene sempre più necessaria è senza dubbio una definizione più chiara e ferma della dignità di tutti coloro che lavorano per la scena. Si tratta di categorie, dagli attori ai tecnici, sempre più ricatta-

te dalla mancanza di quello che si definisce "mercato", costrette ad agire in condizioni economiche e logistiche sempre più limitate, con rischi enormi derivanti dalle restrizioni attuali. Forse dovremmo incominciare a sbarazzarci per sempre della visione romantica dell'artista o di chi opera in un ambito di creatività, ancora immaginato come un bizzarro individuo il cui primo e assoluto bisogno è quello di salire su un podio per fare o dire qualcosa. Sarà pure questo il desiderio che spinge a intraprendere strade così impervie, ma bisogna incominciare a considerare attori, registi, scenografi, così come datori luci o macchinisti alla stregua di tutte le altre categorie professionali o produttive, come chi, insomma, deve innanzitutto vivere con i guadagni della propria attività. Ma, poiché si tratta senza dubbio di un settore molto particolare, appaiono certamente indispensabili ma non sufficienti gli interventi assistenzialistici messi in campo.

Quindi, a sale aperte o chiuse, la necessità, anziché quella di far piovere danaro in maniera generica, sembra essere più quella di inventare progetti di varia natura, capaci di metter in atto allo stesso tempo occasioni di lavoro seriamente retribuito per chi li elabora e di proporre momenti culturali e artistici a tutti coloro che possono fruirne. Proprio questo resta uno dei problemi di fondo. La mancanza di un pensiero, di un'idea, l'assenza di una progettazione su cosa si possa fare in condizioni così particolari, e proprio con uno strumento che mette in gioco un elemento quanto mai prezioso oggi, lo scambiarsi idee e pensieri, il sentirci insieme ad altri partecipi di un'elaborazione artistica che tocchi le corde delle nostre coscienze individuali e di quella collettiva.

Riattivare le sale, quindi, appena sarà possibile, ma per fare cosa? Queste linee di progettualità creativa sembrano latitare nelle stanze della politica, così come in quelle ministeriali e nelle grandi istituzioni teatrali, con rare eccezioni. Eppu-

re basterebbe ascoltare le voci di un mondo comunque vitalissimo com'è quello della scena italiana, con un fiorire continuo di giovani artisti già di grande maturità, giovani che, invece, verranno considerati tali a vita, costretti ad elemosinare piccole produzioni, esclusi dalle trame di potere quando si deve decidere una direzione prestigiosa, lontani dai più solidi meccanismi produttivi. Sarebbe invece questo il mandato da consegnare ai teatri nazionali e a quelli di rilevante interesse culturale che, come si è detto, sono comunque finanziati in maniera consistente. Sono loro a dover farsi carico di questo compito, sollecitando inedite strategie inventive, soprattutto quelle che possono prendere forma grazie alle nuove generazioni, portatrici di una diversa e più interessante angolatura analitica e di osservazione del reale.

E che dire della Netflix della cultura? Anche in quel campo si dovrebbe semmai avviare una nuova sperimentazione tra video e arti della scena, con bandi e progetti specifici anche in questo caso rivolgendosi a quelle generazioni che hanno rivoluzionato nella vita quotidiana e nell'arte il rapporto tra reale e virtuale. Insomma, sarebbe il caso di *iniziare a lavorare per ipotesi* e per idee, trasformando i teatri in laboratori creativi, e forse, in questo modo, una nuova dimensione espressiva, con importanti riflessi economici, potrebbe finalmente mettersi in moto, prima ancora che le sale tornino a funzionare regolarmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nessun paracadute
o incasso per spazi
minori, che già non
coprivano i costi
con pochi spettatori**



**La protesta
di Paolo Rossi.**

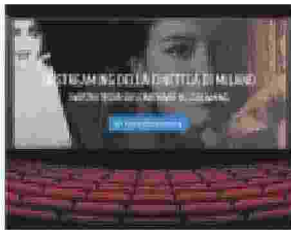
L'attore davanti al Piccolo Teatro di Milano, dove sono state interrotte le repliche del nuovo spettacolo *Pane o libertà*



RASSEGNA**Il grande cinema
e i videogame
ora in streaming**

■ Una rassegna organizzata dalla Cineteca di Milano che racconta (in streaming) cinema e videogame.

Stefano Giani a pagina 6

**RASSEGNE**

«Piccolo grande cinema» 8 giorni per giocare coi film

*Il tema sono i videogame ma molte le anteprime online
Si inizia oggi, tutto gratis eccetto alcuni titoli a 3 euro*

Stefano Giani

In vacanza per l'estate che ha ridato alle sale, soprattutto all'aperto, un refolo di aria fresca ma rispolverato in questo autunno di lockdownino. Guarda chi si rivede... il film formato streaming. E naturalmente formato famiglia. «Piccolo grande cinema» si schiera in prima fila da oggi all'8 novembre nelle abitudini degli italiani chiusi in casa. È la prima volta online - e speriamo sia anche l'ultima - ma siccome ogni medaglia ha anche un dritto oltre al rovescio, stavolta la Cineteca di Milano - che solitamente rivolge questa rassegna ai milanesi - si allarga a tutta Italia.

Evviva lo streaming, forse. Ed evviva anche un programma che, come recita il titolo, coinvolge appunto grandi e piccini. Tema del 2020: i video-

giochi. E allora, al di là di tanti discorsi e tavole rotonde che pure esplorano i risvolti di questo universo in varie sfaccettature - industria, pirateria e società - c'è perfino una singolare gara rivolta a giocatori dai 12 ai 35 anni, individuale o a squadre. L'obiettivo è creare un gioco in sette giorni, ispirato al film preferito e destinato a divertire tutti coloro che amano trascorrere il loro tempo libero interattivamente.

Già il cinema. Il piatto forte della manifestazione è sempre la Settima arte pertanto, all'interno del programma consultabile sul sito www.cinetecamilano.it, ci sono sette anteprime internazionali, in versione originale con sottotitoli, rivolte a bambini e ragazzi alle quali si aggiungono otto film d'autore, per lo più novità assolute in streaming.

Per i piccoli spettatori ecco *Sune - Best man* di Jon Holm-

berg, umoristico thriller fantascientifico in cui una famiglia viene trascinata in un viaggio bizzarro e frenetico. Per i più grandicelli, diciamo sopra i 12 anni, un'idea istruttiva potrebbe essere quella di seguire *Yommedine*, incredibile itinerario iniziatico nel profondo Egitto, già presentato al Festival di Asia Africa e America latina con successo. Decisamente surreale e un po' provocatorio è invece *The earth is blue as an orange* di Iryna Tsilyk, miglior film al Sundance festival americano, dove una gruppo di persone chiuse in cantina nell'Ucraina tempestata dai bombardamenti in un edificio nella zona rossa delle ostilità, decide di girare un film sulle loro esistenze durante la «reclusione» per il conflitto che sconvolge il Paese. Piacerà a chi sa amare il sottile gusto del paradosso in un contesto che, fortunatamente, ha

poche attinenze con la realtà.

Per gli adulti si possono segnalare invece il bulgaro *Cat in the wall* di Vesela Kazakova e Mina Mileva, premiate a Locarno un anno fa, che hanno confezionato un'opera irridente, cinica e ironica facendo amare beffe di welfare, brexit e convivenze multiculturali viste da ex oltrecortina.

Let there be light di Marko Škop racconta l'ascesa dell'ala dell'estrema destra in Slovacchia. Il lettone *Oleg*, presentato a Cannes, è un punto di vista aspro e irrealistico sulla schiavitù cui sono sottoposti i lavoratori nell'Est d'Europa.

L'accesso è alla piattaforma di Cineteca di Milano, alla quale ci si collega seguendo le indicazioni sul sito. Ogni spettacolo è gratuito, fatta eccezione per lo streaming dei film nella categoria Rivelazioni e Family per i quali viene richiesta una tariffa di 3 euro.



PELLICOLE
A sinistra
una immagine
del film
«Sune-Best man»
di Jon
Holmberg,
umoristico
thriller
fantascientifico
Accanto
la pellicola
bulgara
«Cat in the wall»
di Vasela
Kazakova
e Mina
Mileva



MILANO DESIGN FILM FESTIVAL

«Ri-connettersi» ai progetti del pianeta con 40 titoli in streaming

Ri-connettersi: questo il tema dell'ottava edizione del Milano Design Film Festival, la rassegna sulla cultura del progetto che dal 6 all'8 novembre si svolgerà in live streaming con più di 40 proiezioni da guardare online, gratuitamente, registrandosi alla piattaforma cui si accede dal sito www.milanodesignfilmfestival.com. La rassegna intende investigare metodi progettuali e mostrare come l'architettura e il design possono contribuire alla "Ri-conessione", cioè risvegliare l'attenzione sulle priorità della vita collettiva e del Pianeta, per migliorare l'esperienza umana.

Tra i titoli più interessanti in programma, Paradigma Olivetti e Prospettiva Olivetti di Davide Maffei, che raccontano l'azienda nel dopo-Adriano; Tokyo Ride, un viaggio attraverso la metropoli giapponese a bordo di una Alfa Romeo Giulia guidata da Ryūe Nishizawa, co-fondatore dello studio Sanaa, firmato dai video artisti e film maker Bêka & Lemoine; Next Sunday, della regista Marta Bogdanska, che racconta di come a Tripoli le generazioni più giovani si siano impossessate del quartiere fieristico incompiuto di Oscar Niemeyer.



MDDF. La visione gratuita delle opere cinematografiche su piattaforma online sarà possibile dal 6 all'8 novembre

L'Italia è protagonista de *La Sapienza* di Eugène Green, film selezionato dai guest curator per il 2020 e 2021 Gianandrea Barreca e Giovanni La Varra e da *La Nave* di Hans Wilschut, un viaggio nel cuore delle Vele di Scampia. Quattro le biografie in programma, tra cui una dedicata a Charlotte Perriand e una a Tadao Ando.

Tra le novità di questa edizione digitale del festival, una sezione dedicata ai processi legati al Food curata da Stefano Maffei con proiezioni e dibattiti sul mondo della nutrizione. I talk preregistrati resteranno disponibili anche dopo le giornate del festival, mentre i film saranno visibili esclusivamente negli orari indicati nel programma disponibile sul sito della manifestazione.

— **Fabrizia Villa**



CALA IL SIPARIO SUL FILM FESTIVAL DEI CASTELLI

Franco Nero premiato miglior attore in «Hawana Kyrie»

Vince anche la pellicola «Liberi Free» con Sandra Milo, Ivano Marescotti, Enzo Salvi, Corinne Clery e Erika Blank

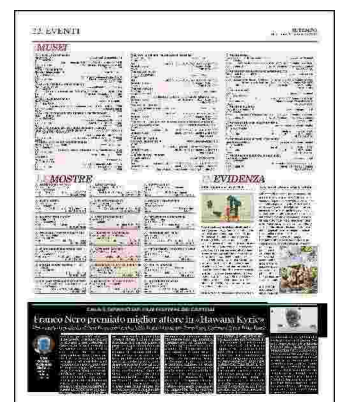
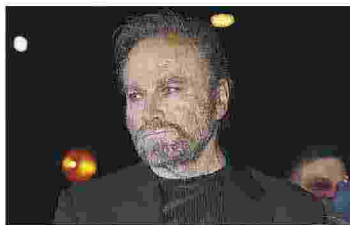
••• Cala il sipario sul Film Festival dei castelli. «Avevamo lavorato ed eravamo pronti a riportare il Grande Cinema nella meravigliosa cornice dei Castelli Romani; splendide antiche ville, affacci mozzafiato su Roma, luoghi ricchi di storia nei quali far risuonare la quarta edizione del Castelli Romani Film Festival, con i suoi 19 lungometraggi e 37 cortometraggi, oltre alle tavole rotonde ricche di ospiti e all'immane serata di gala finale con premiazioni nella splendida Sala Maestra di Palazzo Chigi-Ariccia adibita per una sera a sala cinematografica. È bastato un DPCM proprio il giorno prima dell'inizio del Festival per rimettere in discussione tutto. Pronti a sfidare il covid e le sue ristrettezze stravolgendo il nostro programma, gettando in fumo sacrifici ed investimenti fatti e per riproporre la 4 edizione del Castelli Romani film festival interamente su piattaforma streaming sul nostro canale dedicato, con tanto di app per acceder al voto del pubblico. - Ha detto l'organizzatore della manifestazione Marco di

Stefano - Un lavoro straordinario fatto dallo staff della Fondazione Punto e Virgola e riuscito grazie soprattutto alle istituzioni che ci sono state vicine sempre, anche nel momento di maggior difficoltà e mi riferisco alla Direzione Generale del Cinema del miabact, alla regione lazio, agli splendidi amministratori di Lanuvio ed Ariccia e agli sponsor Acea spa e carpoint ford. La speranza è che questo non sia il futuro e che presto lo spettacolo possa ritornare nelle piazze, nei cinema e nei teatri che sono i luoghi consoni per le tradizioni italiane». La serata finale di ieri ha consacrato quale miglior attore del festival l'intramontabile Franco Nero, protagonista del film Hawana Kyrie. «Il premio più prestigioso e per me, - dice il Presidente del Festival Di Stefano, - più sentito, ossia quello del "miglior film" che ho dedicato alla memoria di colui che ha voluto il Festival ai Castelli Romani e cioè al mio caro amico Roberto Di felice, sindaco di Ariccia e uomo di altri tempi, che ci ha lasciato troppo presto, è andato al film «liberi/Free»; una commedia ita-

liana con un cast importante che vede tra i protagonisti Sandra Milo, Ivano Marescotti, Enzo Salvi, Corinne Clery, Erika Blank. Il «miglior film straniero» è andato a «La Sincerite» un film drammatico francese; - prosegue - il premio a Elisabetta Cavallotti protagonista del film opera prima «La guerra a Cuba»; si aggiudica dopo un'ondata di votazioni su app il «miglior film del Pubblico» la straordinaria storia del Presidente rimasto nel cuore di tutti gli italiani, il film in questione è «Il giovane Pertini - combattente per la libertà» di Giambattista Assanti. Il Premio «Miglior Film del Pubblico» è stato un continuo testa a testa con il film «La Danza nera» al punto che la Giuria ha voluto premiare quest'ultima opera con un riconoscimento quale «Gran Premio della Giuria». Nella sezione cortometraggi la palma del miglior corto va decisamente a «Neo Kosmo» di Adelmo Togliani; la miglior regia a Paola Minaccioni con «Offroio» mentre il corto «Rivelazione» va alla splendida interpretazione di Irene Antonucci.



Marco Di Stefano
Presidente del
Film Festival
dei Castelli.
A destra
Franco Nero



FESTIVAL DEL CINEMA EUROPEO

Film, emozioni e concorso

A Lecce si va in streaming

di GLORIA INDENNITATE

LIl Festival del Cinema Europeo di Lecce con la sua formula «ibrida» - eventi tutti in streaming e pochissimi «in presenza» - oltrepassa le barriere necessarie per fronteggiare la pandemia e, forte di un programma di altissima qualità, procede nella sua «missione» di conoscenza delle realtà culturali legate al Vecchio Continente. Una presentazione da «tempo sospeso» quella che si è svolta ieri nel Castello di Carlo V, scenario dell'omaggio dedicato ad Aldo Fabrizi, a 30 anni dalla scomparsa, nelle sue vesti quasi ignote di regista (film on demand), con una mostra (visitabile sino alla fine del Festival) di cimeli di famiglia, manifesti, ricette gastronomiche, di cui si è parlato nell'incontro moderato da **Enrico Magrelli**. Mascherina per il direttore **Alberto La Monica** e piattaforma multimediale con cui dialogare sui contenuti della XXI edizione dell'evento, già rimandato da aprile agli attuali otto giorni di svolgimento. Fra i numerosi interventi, ricordiamo quello di **Simonetta Dellomonaco**, presidente di Apulia Film Commission: «Dopo più di vent'anni, il Festival del Cinema Europeo, il più longevo tra i Festival sostenuti da Afc, rappresenta ormai una certezza nel ca-

lendaro degli appuntamenti della Puglia cinematografica». È una manifestazione, ha aggiunto, «che è stata capace non solo di riproporsi in modalità telematica per garantire ad un pubblico ancora più ampio la sua programmazione di qualità, ma anche di arricchirsi con numerosi appuntamenti in live-streaming con gli attori, i registi e i protagonisti della XXI edizione che avrebbero dovuto presenziare a Lecce. Si tratta di una grande prova di resilienza e di una dimostrazione di cura per il proprio pubblico, in un tempo così difficile per il settore del cinema e per tutti noi».

Nel mezzo, emozioni, ricordi e aneddoti di **Cielo Pessione**, nipote di Aldo Fabrizi, e di **Luca Verdone**, regista del film *Fellini & Fabrizi: lo strano incontro*. «È importante che mio nonno, da parte di mamma, possa essere conosciuto come regista, lui fu sempre autore di se stesso e posso dire che la sua vita si è conclusa con la penna in mano». Luca Verdone ha poi svelato alcuni aneddoti sul rapporto tra Fabrizi («il suo era un neo-realismo *ante-litteram*») e Fellini («maestro del realismo dell'immaginazione»). «Penso in particolare una dedica di Federico: "A mio padre, fratello e fidanzato Aldo Fabrizi" che dà il segno di quanto fossero legati prima della rottura, quan-



PROTAGONISTA Il regista Dario Argento ai tempi di «Suspiria»

do Fellini non lo scelse per il ruolo di Trimalcione nel suo *Satyricon*. Poi, Fellini fece un tentativo di riacciare il rapporto quando morì Reginella, la moglie di Aldo, ma non ci fu più niente da fare».

Ma torniamo al programma del Festival. **Antonio Parente**, direttore generale di Afc, ha puntato l'attenzione sulla «tavola rotonda on line Puglia Meets Greece per la cooperazione tra Italia e Grecia cui partecipa anche Afc». Il cartellone comprende la presentazione in anteprima italiana del film greco *In the strange pursuit of Laura Durand*, il progetto già selezionato all'Apulia Film Forum del 2015, dieci cortometraggi di fiction di registi pugliesi e greci finanziati anche da Afc. «Il Festival - ha concluso Parente - ha inserito anche la proiezione in anteprima nazionale di *The Food Club*, film danese interamente girato nella nostra regione (nel cast c'è l'attore pugliese **Michele Venitucci**, ndr)».

Nel parterre degli eventi, il concorso tra 12 film per l'assegnazione dell'Ulivo d'oro, l'incontro con **Dario Argento** («Lo abbiamo sempre cercato, genio del cinema italiano da conoscere e non dimenticare»), ha osservato **La Monica** e **Olivier Assayas** («Segnalo il suo film sul '68 *Qualcosa nell'aria*, già proposto qualche edizione fa in una rassegna curata da **Luciana Castellina** e

Carlo Verdone», ha annotato il direttore del Fce) cui il Festival dedica una retrospettiva dei loro film, le anteprime italiane, tra cui *La ragazza col braccialetto* di Stéphane Demoustier, l'anteprima mondiale del documentario *Rock the world* di Federico Giannace, i progetti internazionali *Circe* e *Spark*.

Tanti gli ospiti in diretta streaming, **Iaia Forte**, **Emanuela Giordano**, **Tosca**, **Michele Venitucci**, **Barbara Rothenborg**, **Federico Giannace**, **Stéphane Demoustier**, **Carlo**, **Luca** e **Silvia Verdone** per il Premio dedicato al padre Mario, il direttore riconfermato del Festival di Venezia **Alberto Barbera**, **Steve Della Casa** e **Luca Bandirali**.

Sarà possibile vedere on demand i 12 film del Concorso ufficiale, i documentari di Cinema e Realtà, le opere del Festival in Corto che comprende i Concorsi Puglia Show e Premio Emidio Greco e la Vetrina Csc; i tre film finalisti del Premio Verdone, i tre del Premio Lux del Parlamento Europeo, Efa Shorts, i cortometraggi nominati all'European Best Short Film Award dell'European Film Academy.

● *Visioni su ondemand.festivaldelcinemauropeo.com; dirette streaming su www.festivaldelcinemauropeo.com e sui canali social seguendo gli hashtag #fce2020 #festivaldelcinemauropeo.*

Quell'eroe del come eravamo

di **Natalia Aspesi**

Noi novantenni stiamo morendo come mosche e ieri è toccato a Sean Connery, non a James Bond, ovvio che continuerà in eterno a macinare attori avendone già consumati cinque e accumulato denaro a miliardi. Sean, il primo agente con licenza di uccidere, però si era già evaporato nel mito, avendo abbandonato le giacche da smoking dell'agente 007 già da 20 anni e il cinema da 17 con un film brutto.

● a pagina 30

1930-2020

È morto a 90 anni l'attore che per primo vestì i panni dell'agente 007. Sex symbol, seduttore e premio Oscar nel 1988 rivendicava da sempre e con orgoglio le sue radici teatrali e le origini scozzesi

Il re di Scozia
Sean Connery, morto ieri a 90 anni a Nassau, nelle Bahamas, era nato a Edimburgo il 25 agosto del 1930



La spia che ci amava

Addio Sean Connery
gentiluomo d'altri tempi

Noi novantenni stiamo morendo come mosche e ieri è toccato a Sean Connery, non a James Bond, ovvio, che continuerà in eterno a macinare attori avendone già consumati cinque, e accumulato denaro a miliardi. Sean, il primo agente con licenza di uccidere però si era già evaporato nel mito, avendo abbandonato le giacche da smoking dell'agente 007 da 20 anni, il cinema da 17 con un film brutto, *La leggenda degli uomini straordinari* e non si era più visto in giro da quando si era rifugiato con la seconda moglie in una isoletta delle Bahamas, scampando all'uragano Dorian e godendo il suo patrimonio che i ficcanaso hanno calcolato in 266 milioni di dollari. L'amico di sempre, Michael Caine, 88 anni, aveva allegramente comunicato tempo fa che quel mito Anni 60 e oltre era andato via di testa, né ci furono timide smentite.

Non si sa se ad assicurare eterno

successo ai per ora 24 film bondiani con sei diversi attori sia stato lui, il giovanotto scozzese che prima di diventare James Bond non se l'era filato nessuno, oppure il personaggio di raffinato e seducente agente britannico inventato da Ian Fleming, o i rustici gadget avveniristici, tipo salotto sottomarino o automobile razzo o torte che sparano (me li invento, sono passati quasi 50 anni, non mi ricordo). Il fatto è che il successo fu fulmineo, si dovette agli inizi girarne uno all'anno tutti con Connery. E a ripensarci adesso si possono scoprire anche altre ragioni, legate a come eravamo, perché oggi l'eroe che si chiede, e le storie che piacciono, sono ben diversi. Basta guardare Daniel Craig, per intenderci.

Avventura e ironia, atmosfera britannica che allora pareva il massimo, la spia gentiluomo, l'uomo di tutte le donne che non si sposa mai, il raffinato mondano, il corag-

gioso furbone: Connery aveva la faccia, il sorriso, la pettinatura, persino le orecchie, e poi le giacche, le scarpe, il modo di estrarre il revolver da sotto il cuscino, la grazia di adagiare la dama tra le lenzuola prima che un messaggio minaccioso li interrompesse (film per famiglie), non per farci immaginare granché dato che a essere sinceri nessuno era meno erotico di lui anche quando sfiorava con le labbra la spalla della Bella. Ma perché in quel tempo ancora per un paio d'anni familiare e rassegnato, le ragazze avevano corteggiatori che le portavano in tram e offrivano un crodino, e per il famoso pomciamento altro che letti setosi su immensi yacht! C'era per le più audaci solo la camporella, se no niente. Delle Bond Girl di Connery non invidiavamo Connery ma la biancheria e lo sguardo sfacciato, e di quella che ne divenne il simbolo ineguagliabile, la più bella nel primo film,

Ursula Andress, quel famoso due pezzi bianco con cintura. Su quel fisico poi, che non era il nostro. Mi vergogno a confessare che i film degli altri Bond li ho dimenticati e quelli di Craig non li ho visti, quindi non so come siano le loro Girl, magari femministissime, ma spero non addirittura Grasso è Bello. Quelle di Connery, decorative, ininfluenti, rassicuranti, oggi verrebbero lapidate dalle piazze: a meno che si adeguassero, ormai vegliarde, al MeToo e rivelassero finalmente se quel divo, in quanto agente 007, aveva allungato le mani su di loro con la scusa del set. Più facili però i produttori.

Destinato quasi sempre a ruoli di gentiluomo, di film Connery ne ha interpretato un'ottantina, e lo ricordo legnoso accanto a Gina Lollobrigida (*La donna di paglia*) e a Tipi Hedren (*Marnie*), tutte e due no-

vantenni tuttora vispissime. Doveva essere una rivincita per lui avere l'aspetto e i modi giusti per i ruoli eleganti, essendo nato a Fountainbridge, quartiere povero di Edimburgo, babbo camionista mamma lavandaia, appartamento senza acqua né elettricità, gabinetto in comune con 12 famiglie: forse anche per quel passato è riuscito a diventare molto ricco, e per finanziare associazioni caritatevoli scozzesi e appoggiare sempre i separatisti. E forse per la sua scozzesità è stato talvolta accusato di pagare le tasse con una certa distrazione nei vari paesi dove possedeva una casa. Chissà se i giovani che aspettano il 25esimo James Bond (*No time to die*, faccia zigozago di James Craig), rimandato causa sale serrate, sanno chi sia Sean Connery, e possano scambiare per eroe del tempo digitale quel giovanottone

dai capelli lisci e dagli occhioni siciliani, vittoriosa spia allo champagne contro i cattivi d'epoca, dei sempliciotti che solo l'MI6 di allora poteva immaginare pericolosi. Ma poi succedono cose crudelissime: è con noi l'immagine del nostro Connery, quella della sua maturità, l'unica che conta e non solo per lui, quella che resta, che passa alla storia, che fa parte del nostro passato, quindi di noi, che lo separa per noi dalla morte, e poi scorrono le sue ultime foto. Dunque la vera vecchiaia è così, punitiva, spietata, lo sappiamo ma non vogliamo immaginarlo: e quell'uomo grande sorridente, pieno di vita e di dignità, è stato smascherato, è diventato un omino perduto, dallo sguardo sciocco, e si è costretti a specchiarti in lui, a toglierti anche tu la maschera, a uscire dalla finzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Natalia Aspesi**

L'altro Bond L'omaggio di Craig



"Ha definito un'epoca e uno stile. Ovunque sia, spero che ci sia un campo da golf": così ha

ricordato Connery, con "enorme tristezza", l'attore Daniel Craig, che dal 2006 (*Casino Royale*) interpreta l'agente segreto 007





▲ Il film "Oskar & Lilly" visibile da oggi alle 17 in streaming

www.cinetcamilano.it

Fino all'8/11 in streaming,
3 euro, info 02.87242114

Una settimana di cinema piccolo ma sempre grande

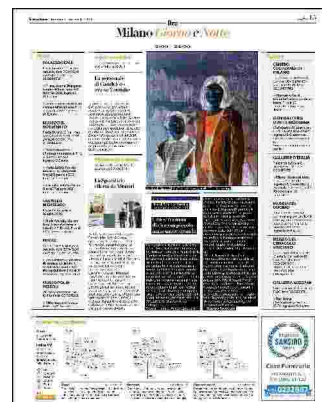
Fa i conti con la chiusura delle sale anche Piccolo Grande Cinema, il festival per bambini e ragazzi della Cineteca che da oggi all'8 vara la tredicesima edizione, tutta online. Ma la Cineteca con il lockdown aveva lanciato una piattaforma streaming di titoli gratuiti che ha avuto più di 300mila iscritti e 10 milioni di visualizzazioni. E questa rassegna puntava comunque alla forma ibrida, coi film disponibili anche online e in più una sezione interattiva dedicata ai videogame da godersi da casa, con il contest la CineGameJam, per gamer dai 12 ai 35 anni invitati a creare un videogioco.

Venendo alla sostanza filmica, le

anteprime internazionali della sezione Family ci sono comunque: quattro, in lingua originale con sottotitoli, disponibili per 24 ore dalla messa in rete. Oggi i primi due. Dalle 15 il film per i più piccoli, dai 6 anni in su, *Sune-Best Man* di Jon Holmberg, thriller svedese fantascientifico con toni da commedia. Dalle 17, ha atmosfere più cupe *Oskar & Lilly* di Arash Riahi, iraniano-austriaco Arash Riahi, su due fratellini ceceni rifugiati in Austria e separati dai genitori (dai 10 anni in su).

Altro fulcro del festival è il concorso Rivelazioni, con film di talenti emergenti. In gara, otto opere prime o seconde di giovani europei su temi legati all'infanzia e alle nuove generazioni. Primo in cartellone, da oggi alle 14, è *Il dente del giudizio* (*The Wisdom Tooth*) esordio (in inglese) del bolognese Gregorio Sassoli: eros e thanatos nella storia di un 20enne newyorkese rampante che, dopo una diagnosi gravissima, decide di vivere in modo sfrenato il poco tempo che gli resta.

— **Simona Spaventa**



Dignità e futuro, i pilastri di Olivetti

Al Milano Design Film Festival gli architetti e gli edifici pionieristici dell'azienda a Ivrea e nel mondo

Ivrea e la Olivetti, con le sue architetture create per integrare il tessuto sociale che ruotava intorno all'impresa stessa. Mentre, al suo interno, nascevano idee capaci di unire pionieristicamente l'elettronica alla bellezza delle forme. Lo raccontano due film premiere, (in streaming) dal 6 all'8/11 nell'ambito del Milano Design Film Festival: «Paradigma Olivetti», in cui si analizza il lato design dell'impresa, e «Prospettiva Olivetti», racconto sulle sue architetture manifesto. Li abbiamo visti in anteprima e ve ne sveliamo il concept e il dietro le quinte.

«Nell'immaginario del panorama industriale, Olivetti rimane il mito, con la capacità di aver superato il concetto di pura fabbrica attraverso le connessioni con l'architettura e il design», premette Davide Maffei, regista di entrambi i film. La sfida, come emerge nel dipanare delle pellicole (circa 1 ora e 30 di visione ciascuna), stava nel trovare la chiave di lettura di un'indu-

stria totalizzante nell'aprirsi a tutte le espressioni creative, molte nuove, come la grafica, la comunicazione, le mostre, la progettualità dei negozi. Un "verbo" creato da Adriano Olivetti e implementato alla sua morte dal figlio Roberto. Al primo posto, le architetture: siti produttivi, negozi, case.

«Abbiamo iniziato proprio da qui, chiedendoci che sorti avessero avuto», racconta Maffei. Sei mesi di viaggi alla scoperta delle sedi estere, a Barcellona, Francoforte, Londra, negli Usa, e alla ricerca dei negozi superstiti. In parallelo, l'analisi capillare della cittadella Olivetti a Ivrea, insediamento integrato per i dipendenti. Ciascun edificio a firma di un grande architetto di allora. «Dalla mole di contenuti che intrecciavano ambiti e persone, abbiamo deciso che occorre due film separati. E il supporto dell'archivio». Si devono all'Associazione Archivio Storico Olivetti i contributi visivi: le interviste a Ettore Sottsass, per 30 anni demiurgo estetico di molti

oggetti (da Elea, il primo computer, alla macchina per scrivere Valentine), i filmati su Louis Kahn, autore della sede in Pennsylvania, gli scatti di Mario Bellini al lavoro, dei BBPR. Ma anche i documenti sui negozi, diversi ma accomunati dall'accogliere sempre un'opera d'arte, le prime campagne pubblicitarie.

«Grazie ai loro contatti è nato il passaparola che ci ha permesso di aggiungere il racconto dei dirigenti e dei designer interni». Personaggi, allora giovanissimi, rimasti connessi tra loro. «Lo si deve al senso di appartenenza creato dall'impresa», sottolinea Maffei. Aspetto evidenziato anche da Deyan Sudjic, già direttore del London Design Museum, voce super partes che lucidamente analizza

la visione di Olivetti: «C'era rispetto e lavoro di squadra».

L'attenzione alle persone, fino all'ultimo dipendente, è testimoniato dalla cittadella Olivetti a Ivrea, modello di un vivere totale, casa-lavoro-infrastrutture. Assieme al coraggio di osare. «Ci chiesero un grattacielo che sveltasse sulla fabbrica, noi presentammo il disegno di una casa ipogea con vista sulla natura. Eppure dissero "Proviamo!"», ricorda l'architetto Aimaro Isoola, della residenza per i neo assunti che ideò con Roberto Gabetti. Gli edifici in gran parte vivono ancora, riconvertiti in scuole, call center, alberghi, autorimesse: «I nuovi abitanti spesso ignoravano la storia di Olivetti. Ma dell'edificio avevano colto il valore assoluto», dice Maffei. A Sudjic resta la sintesi: «La scelta degli architetti era tra quelli ritenuti più adatti. E non in quanto star, come spesso succede oggi. Perché, al primo posto, c'era la cultura dell'uomo».

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regista

Maffei: «Siti produttivi, negozi, case: in primo piano c'era sempre la cultura dell'uomo»

L'evento

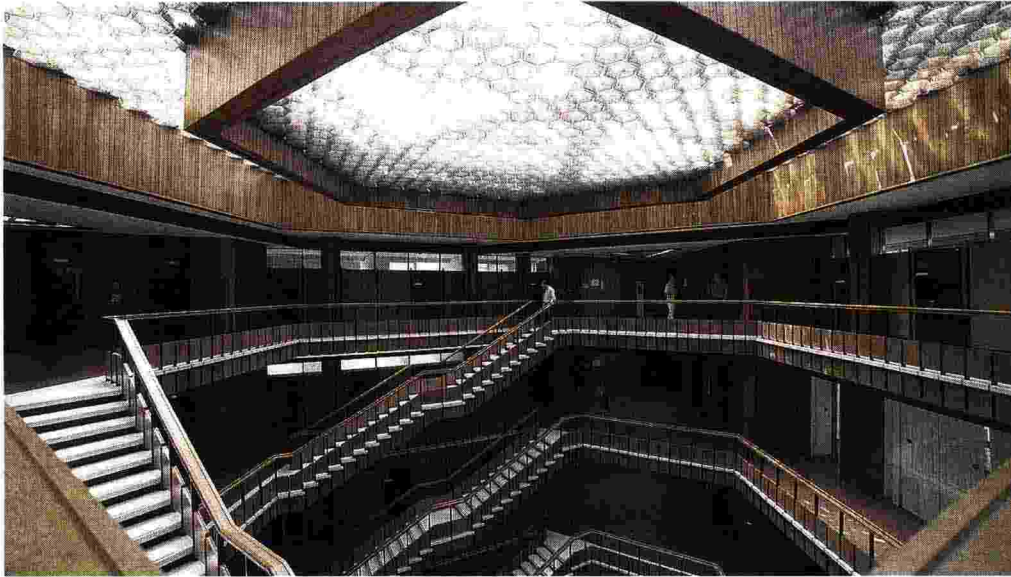
● Inizia il 6/11 (fino al 8/11) il Milano Design Film Festival, per la prima volta solo in streaming (registrandosi su milanodesignfilmfestival.com). Tra i 40 film da vedere online gratuitamente: oltre alle due premiere su Olivetti, «La Nave», di Hans Wilschut, «It's Dutch Design», di Elbe Stevens, «Just Meet. Tadao Ando», di F. Romandia.

Il libro



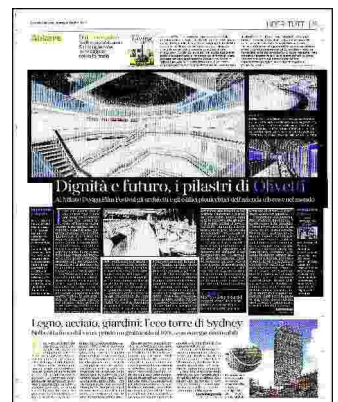
● La Mensa e il Centro Ricreativo Olivetti sono al centro del libro di Silvano Brandi «Ignazio Gardella a Ivrea» (Edizioni di Comunità, 15 euro): così la qualità della architettura doveva venire incontro alle esigenze dei lavoratori





Forme

Dal film «Prospettiva Olivetti» nella foto grande, la scala di raccordo del Primo Palazzo Uffici Olivetti a Ivrea, (1960-63), progetto Bernasconi Focchi Nizzoli; sopra, a Ivrea, l'unità residenziale ipogea di Gabetti Isola (1968); sotto, il training center British Olivetti, a Heslemere, progetto James Stirling (1973). In basso, Adriano Olivetti (Publifoto/La Presse, 1960)



I premi

Assegnati i Ciak d'oro: Ozpetek scelto dal pubblico

Miglior film *La dea fortuna* (nella foto) di Ferzan Ozpetek, miglior regia ai fratelli Damiano e Fabio D'Innocenzo per *Favolacce* (premiato al Festival di Berlino) miglior regista esordiente Marco D'Amore per *L'immortale*, miglior canzone originale a Diodato (*La dea fortuna*) e infine Stefano Accorsi, Edoardo Leo per *La dea fortuna* e Paola Cortellesi per *Figli* sono i migliori protagonisti dell'anno. Questi alcuni dei vincitori della 35ª edizione dei «Ciak d'oro» la cui serata di premiazione si terrà il 31 ottobre alle 21 su Sky Tg24 e sul canale 50 del digitale terrestre. Tra gli altri premi, assegnati dai lettori del mensile di cinema, un Superciak d'oro 2020 a Pierfrancesco Favino e un Ciak d'oro Classic a Marco Bellocchio.



L'appuntamento A Trieste una singolare mostra con la star americana. Nei ritratti iconici l'omaggio ai grandi fotografi. E in un film si ricostruisce il mondo di David Lynch

MALKOVICH ALL'INFINITO

di **Ornella Sgroi**

«**S**e cogli un'idea che ami, quello è un giorno veramente bello». A dirlo è David Lynch. O meglio, John Malkovich che interpreta David Lynch nel film *Psychogenic Fugue* del fotografo americano Sandro Miller. Titolo evocativo dello stato psicologico dissociativo che toglie coscienza della propria identità e fa assumere nuove personalità. Quelle che Miller e Lynch affidano a un attore funambolico e camaleontico come John Malkovich, che nella sua carriera è persino entrato dentro la propria testa nel film *Essere John Malkovich* di Spike Jonze. E nel corto di Sandro Miller interpreta, con somiglianza mimetica, lo stesso Lynch, per guidarci nelle atmosfere oniriche del suo cinema dell'inconscio e introdurci alla (ri)scoperta di otto suoi personaggi iconici. Tutti reinterpretati da Malkovich. Dal protagonista di *The Elephant Man* alla Log Lady de *I segreti di Twin Peaks*, dal Frank Booth di *Velluto blu* al Mystery Man di *Strade perdute*. Con

una ricostruzione minuziosa, in cui «abbiamo ricreato esattamente gli scenari dei film con una infinità di dettagli, solo che al posto dell'attore di Lynch c'è sempre John, che diventa ogni volta quell'attore e quel personaggio, in modo sorprendente» spiega Miller.

Il film è il cuore di «Malcolynch», la sezione inedita della mostra «Malkovich, Malkovich, Malkovich. Homage to Photographic Masters» di Sandro Miller, che arriva per la prima volta in Italia, al Magazzino delle Idee di Trieste. Un omaggio, appunto, di Miller ai grandi maestri della fotografia. I suoi. «Primo tra tutti Irving Penn, ma anche Annie Leibovitz, Richard Avedon, Victor Skrebneski, Arnold Newman e tutti gli altri che hanno ispirato e influenzato la mia carriera» racconta Sandro Miller. «Mia mamma era di Frosinone, si è sposata giovanissima ed è venuta in America. La mia famiglia non aveva le possibilità per farmi studiare fotografia all'università, così ho imparato da solo. A 16 anni, ho scoperto sulle riviste il lavoro di Irving Penn ma, già da pic-

colo, collezionavo libri di fotografia, su cui ho studiato ogni singolo dettaglio di ogni singolo scatto per capire da dove veniva la luce, cosa stava succedendo tra il fotografo e il soggetto fotografato, ho studiato le composizioni, le emozioni, le posizioni che il maestro aveva allestito per il personaggio da ritrarre».

Con la stessa ricerca meticolosa Miller ha lavorato agli scatti in mostra, per «ricreare con il mio grande amico e mia musa John Malkovich» i ritratti più iconici dei suoi maestri: Salvador Dalí, Mick Jagger, John Lennon e Yoko Ono, Andy Warhol, Albert Einstein, Alfred Hitchcock, Joker/Jack Nicholson, persino Marilyn Monroe e Meryl Streep.

Tutti riportati in vita, con trasformismo quasi magico, da John Malkovich. «Ci siamo divertiti come due bambini — sorride Miller —. So che posso chiedergli qualsiasi cosa. Tra noi ci sono rispetto e ammirazione reciproca, e un'amicizia straordinaria. All'inizio avevo pensato di usare più attori, ma poi ho capito che il progetto sarebbe stato molto più potente se fosse stato uno solo. E John, sebbene sia un uomo molto forte, ha anche un leggero lato femminile. Sapevo che avrebbe

potuto interpretare una donna altrettanto bene». Il risultato sono 61 fotografie per 34 maestri, raccolte in un volume pubblicato da Skira. E questa «pazza, pazzissima idea» Sandro Miller l'ha avuta nel 2011, mentre combatteva contro un cancro. «Sdraiato a letto, piegato dalla chemio e dalla radio, mi piaceva chiudere gli occhi e rivedere le immagini incredibili dei miei maestri. Mi sono detto che se fossi guarito il mio sogno sarebbe stato dire grazie a tutti loro».

La mostra di Miller, organizzata dall'Ente regionale per il patrimonio culturale Fvg, fa i conti con «l'attuale emergenza sanitaria che sta mettendo a rischio la vita sociale e lavorativa, soprattutto la cultura — sottolinea Anna Del Bianco, direttore generale Erpac —, eppure, il nostro Ente continua a credere che i luoghi della cultura, imprescindibili fonti del Sapere, debbano essere visti come isole sicure in cui condividere le speranze e i desideri di ognuno di noi». Anche i grandi maestri della fotografia, omaggiati dalla mostra, avrebbero reagito così alla pandemia. Ne è certo Sandro Miller. «Avrebbero fatto la stessa cosa che sto facendo io: continuare a creare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro volto

«Stupisce anche come Meryl Streep. John è un uomo forte ma ha un lato femminile»



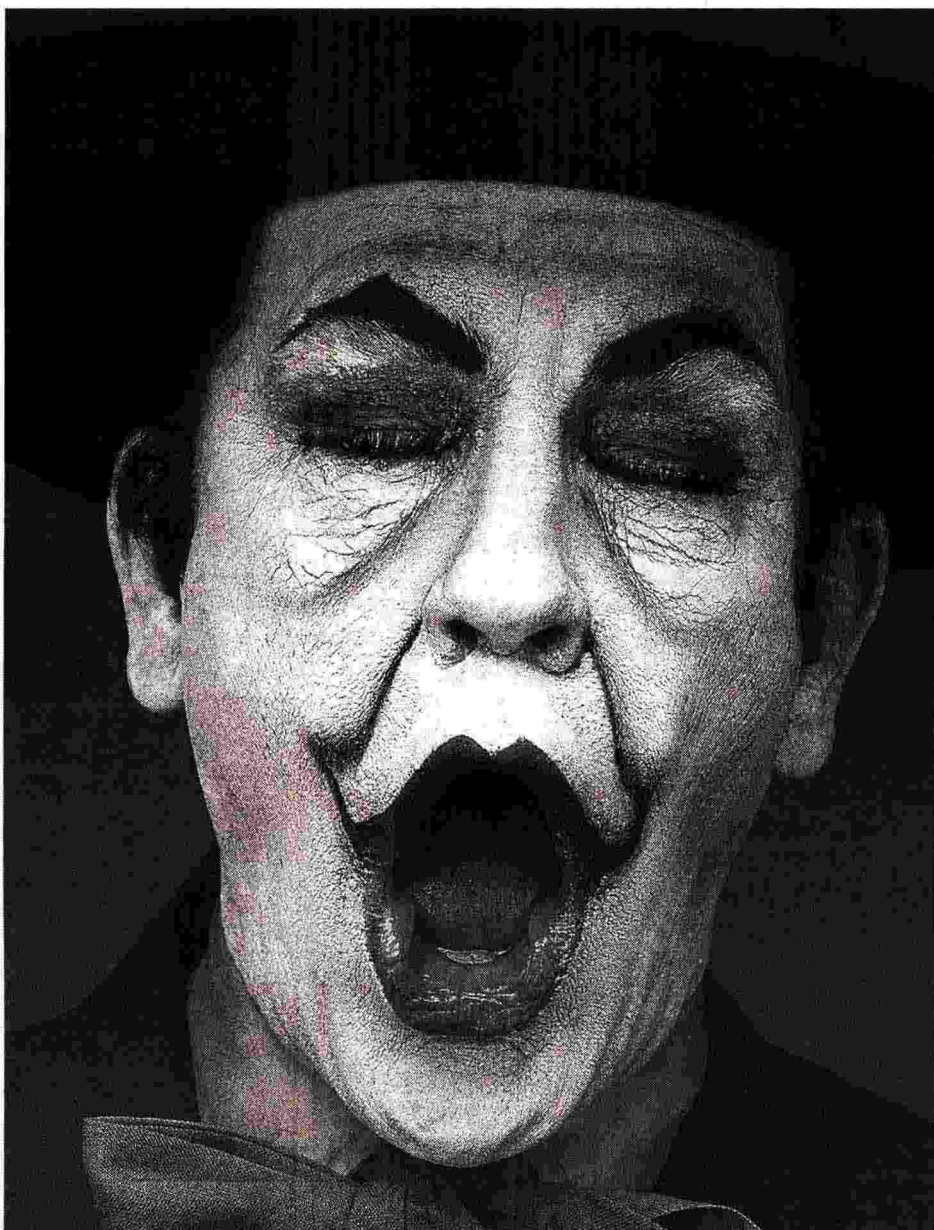


Foto Da sinistra: Head and Fruits © Sandro Miller 2018; Herb Ritts / Jack Nicholson, London (1988), 2014 c © Sandro Miller / Courtesy Gallery FIFTY ONE, Antwerp; Annie Leibovitz / John Lennon and Yoko Ono (1980), 2014 © Sandro Miller / Courtesy Gallery FIFTY ONE, Antwerp

L'ATTORE TRASFORMISTA
DA EINSTEIN A **MARILYN**
NEGLI SCATTI MIMETICI
DELL'AMICO SANDRO MILLER

Chi è

● Nato nel 1958 a Elgin, Illinois, Sandro Miller è tra i fotografi pubblicitari più famosi. Ha firmato campagne per Adidas, Allstate Insurance, American Express e molti altri brand.

● Collabora con Nikon a numerosi progetti fra cui il servizio fotografico in Croazia con l'attore John Malkovich; la ripresa video del famoso funambolo Philippe Petit.

● Impegnato in numerose iniziative di beneficenza, negli ultimi 5 anni, in gare con giurie esperte, è stato eletto tra i migliori 200 fotografi pubblicitari al mondo.

Gemelle

Diane Arbus/
Identical
Twins, Roselle,
New Jersey
(1967), 2014

**La guida**

Fino al 31 gennaio
al Magazzino
delle Idee in città

Fino al 31 gennaio 2021 il Magazzino delle Idee di Trieste presenta, per la prima volta in Italia, la mostra **Malkovich, Malkovich, Malkovich. Homage to Photographic Masters** del fotografo americano Sandro Miller, organizzata dall'Ente regionale per il patrimonio culturale Erpac, in collaborazione con diChroma Photography, La Chrome di Madrid e la Galleria FIFTY ONE di Anversa. Il progetto di Sandro Miller nasce come omaggio a 34 maestri della fotografia, fra cui Albert Watson, Annie Leibovitz, Bill Brandt, Diane Arbus, Herb Ritts, Irving Penn, Pierre et Gilles, Richard Avedon e

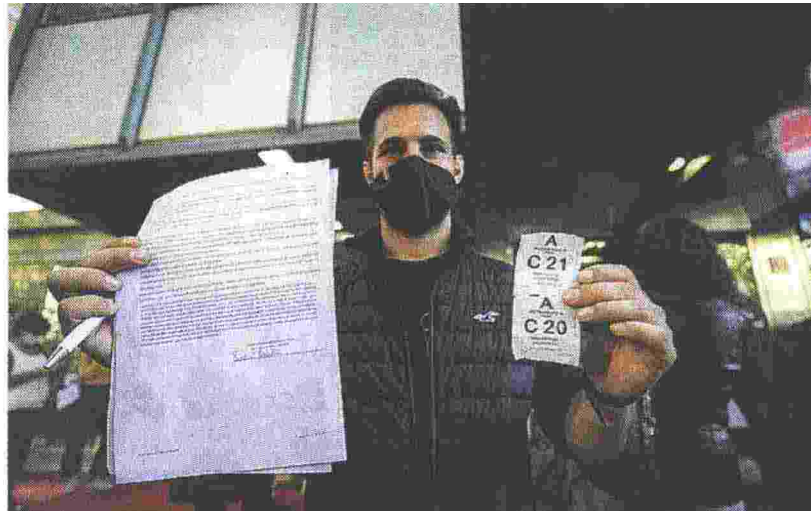
Robert Mapplethorpe. In ognuno degli scatti in mostra John Malkovich impersona infatti il soggetto di una celebre fotografia, trasformandosi di volta in volta in Marilyn Monroe, Salvador Dalí, Mick Jagger, Muhammad Ali, Meryl Streep, John Lennon e Yoko Ono, Andy Warhol, Albert Einstein, Ernest Hemingway e in molti altri personaggi. La mostra è accompagnata dal volume *Malkovich, Malkovich, Malkovich. Homage to Photographic Masters* pubblicato da Skira Milano. Da martedì a domenica 10 - 19. Lunedì chiuso. Altre info su www.magazzinodelleidee.it

RICERCA DI ALTAMEDICA

«Nove contagi su dieci non in cinema e locali»

Nei 15 giorni precedenti il contagio, su 226 positivi al Covid-19, il 94% non aveva frequentato palestre, cinema, ristoranti e bar. Lo rivelano i risultati di una ricerca condotta da Altamedica che ha sottoposto lo studio al Journal of Medical Virology.

a pagina 3



Uno dei 5.100 romani che hanno fatto nelle scorse settimane il tampone da Altamedica (foto Percossi/Ansa)

La ricerca

«Nove positivi su dieci non a cinema e ristoranti»

Altamedica: nei 15 giorni prima, su 226 Covid il 94% non c'è stato

Quali sono i luoghi più pericolosi per contrarre il Covid-19? Non lo sappiamo, non esistono mezzi scientifici per conoscerli, ma al contrario possiamo sapere quali siano i luoghi dove ci si contagia meno o non ci si contagia affatto: palestre, bar, ristoranti, cinema e teatri non rappresentano l'ambiente di diffusione del virus. È quanto emerge da uno studio condotto dal centro Altamedica di Roma, e sottoposto al Journal of Medical Virology.

«Si tratta - spiega il direttore scientifico di Altamedica, Claudio Giorlandino - del primo studio scientifico di esclusione della sede di contagio, valutando i luoghi definiti "sensibili", se i contagiati li avessero visitati, e con quale frequenza, nei 15 giorni precedenti il tampone positivo. I soggetti studiati sono tutti asintomatici - precisa il direttore scientifico di Altamedica - E per i soggetti asintomatici o paucisintomatici la letteratura scientifica ritiene che il virus nel tampone rinofaringeo duri al massimo 15 giorni. Quindi basta tornare indietro di 15 giorni».

Dallo studio osservazionale retrospettivo è emersa una re-

altà assolutamente inaspettata: ristoranti, palestre, teatri e cinema, ritenuti responsabili aprioristicamente della sede di contagio, non sono stati frequentati, o lo sono stati in minima parte, dai soggetti positivi. Le sedi di esclusione sono state studiate retrospettivamente interrogando 226 soggetti risultati positivi al test, su 5.100 casi analizzati. A questi è stato chiesto se nei 15 giorni precedenti al test avessero frequentato palestre, ristoranti, cinema o teatri.

«I risultati sono sconvolgenti - afferma Giorlandino - In quasi la totalità dei casi queste sedi non sono state mai visitate dai soggetti positivi. Benché non si possa dire se vi sia una responsabilità del mezzo, va comunque segnalato che, in via collaterale, più del 50% dei soggetti intervistati riferiva invece di aver frequentato mezzi pubblici. Ovviamente questo non afferma ma neanche esclude che sia stata quella la sede di contagio». Dei soggetti intervistati il 93% ha dichiarato di non avere frequentato mai ristoranti nel periodo di riferimento, il 92% di non avere frequentato bar, il 94% di non

avere frequentato cinema o teatri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bus e metro

La metà degli intervistati ha preso mezzi pubblici nelle settimane precedenti

Lo studio

● Uno studio condotto dal centro Altamedica di Roma, e sottoposto al Journal of Medical Virology, indica quali siano i luoghi dove ci si contagia meno o non ci si contagia affatto: bar, palestre, ristoranti, cinema e teatri

LA SITUAZIONE NELLA REGIONE

LAZIO casi totali
44.133

LAZIO casi nuovi
2.246* +5,36%** ↑

LAZIO morti totali
1.190
17* +1,44%** ↑

ITALIA casi totali
647.674

ITALIA casi nuovi
31.084* +5,04%** ↑

ITALIA morti totali
38.321
199* +0,52%** ↓

* ieri ** rispetto all'altro ieri
Fonte: Protezione Civile

CHE C'È DI BELLO

Rossi Stuart malato,
 ritorna Suburra
 (e pure Manganelli)

DA PAG. 20 A 23

“Andrà tutto bene” col virus diventa “Cosa sarà”. Già

CINEMA

IL FILM DA VEDERE

Cosa sarà
Francesco Bruni

» Federico Pontiggia

Una vita per un film, un film per le nostre vite ultime scorse. Si fa la storia della pandemia col nuovo lavoro di Francesco Bruni: intitolato *Andrà tutto bene*, doveva uscire lo scorso marzo, il *lockdown* l'ha fatto slittare all'autunno, cassandone pure la vecchia denominazione; divenuto *Cosa sarà*, è stato presentato in anteprima alla

Festa del Cinema di Roma, ha fatto una proiezione sabato 24 ottobre e altre domenica 25, poi le sale sono state rinchieste; da oggi è disponibile *on demand* sulle varie piattaforme, ma il regista e sceneggiatore confida: “Solo quando potrò incontrare personalmente gli spettatori delle sale sentirò che il film avrà raggiunto il suo scopo”.

SUL PROTAGONISTA Kim Rossi Stuart Bruni riverbera la propria esperienza personale: la malattia e la guarigione, altrimenti detta rinascita. Se nessuno si salva da solo, lui molto deve alle donne e, qui, alle attrici Raffaella Leboroni, Fotini Peluso, Lorenza Indovina e Barbara Ronchi: Bruno Salvati, con facile anagramma “Bruni salvato”, lo pungolano, lo contrastano, ma non lo lasciano andare, i loro occhi belli che sormontano le mascherine chirurgiche sono la luce in fondo al tunnel. E noi uomini, forse, siamo

quell tunnel: Bruno, ovvero Bruni, rivendica la propria fragilità, le donne la stracchezza di essere forti. In mezzo scorre il film, che tiene fede al futuro prossimo che s'è dato, e trova addirittura il coraggio per eliminare il punto interrogativo: di 'sti tempi, un lusso.

Bruno ha la bellezza calma ma non rassegnata di un perfetto Rossi Stuart, la moglie Anna (Indovina), dalla quale si è recentemente separato, i figli Adele (Peluso) e Tito (Tancredi Galli): la malattia è leucemia, l'ematologa (Leboroni) tosta, l'obiettivo trovare un donatore di cellule staminali compatibile, e nel passato del padre Umberto (Giuseppe Pambieri) la soluzione?

Lontano dalle geometrie cartesiane del *cancer movie*, dentro e fuori il dramma con misura felice, affrancato dall'autofiction, *Cosa sarà* mette in scena la vita al cospetto della morte, e mai il

contrario: Bruno non è il protagonista, semmai l'antagonista di se stesso, al più il *primus inter pares* di una famiglia allargata che si rivelerà migliore delle sue intenzioni e comprensioni.

Qui sta la sua rinascita, l'apertura al mondo, per un film che fa del fuoricampo terra promessa, dell'assolo, e del *De profundis*, coro, dell'immedesimazione *passepourtout*. Non tutto funziona, ci sono parentesi enfatiche, macchiettismi in quota Pambieri e un tot Ronchi, qualche minuto di troppo, ma la sostanza è irrimediabilmente umana e genuinamente umanista, la sceneggiatura sensibile e ben congegnata, alla voce Ciccio-bello e fragile/gay per esempio, le attrici sono superbe, Rossi Stuart in un ruolo che è solo suo. Poi, la pandemia: l'ha colpito duro, ma insieme ne rivela l'essenza, la possibilità solidale, ché se va bene a uno, perché non a tutti? Dedicato a Mattia Torre, vedetelo: vi farà bene.

@fpontiggia1

Commovente e forte l'opera di Bruni su malattia e guarigione



FESTIVAL **ONLINE**



Da Trieste a Lecce

Chiudono le sale e il cinema va online, incluse le rassegne previste di questi tempi. La parola d'ordine è non arrendersi, per quanto la "migrazione" dal live al digitale costi parecchia fatica. Così, mentre è già in corso il Trieste Science + Fiction Festival con il meglio della fantascienza contemporanea, da oggi prendono il via sia il Ravenna Nightmare Film Fest - con ospiti di lustro come Bellocchio e i Manetti Bros - sia il Festival del Cinema Europeo di Lecce, che omaggerà Olivier Assayas e Aldo Fabrizi.

A CURA DI AM PAS



CIAKSIGIRA

Marcorè, Paolini, Storti e Tirabassi diventano una band di artisti "maturi"

TOMMASO PARADISO DIRIGE IL SUO PRIMO FILM (D'AMORE)

» **Fabrizio Corallo**

IL 37ENNE CANTAUTORE romano Tommaso Paradiso, ex frontman del gruppo Thejournalisti, dirige da qualche giorno a Roma il suo primo film incentrato su una romantica storia d'amore interpretata da Marco Cocci e Barbara Ronchi. L'opera prima è sceneggiata da Paradiso con Chiara Barzini e Luca Infascelli e prodotta da Olivia Musini per Cinemaundici. Si gira a Roma da un mese la seconda stagione di *Blood and Treasure*, la serie CBS ideata e diretta da Stephen Scaia che racconta le vicende di un geniale ex agente dell'FBI esperto di antichità specializzato nel rimpatrio di o-

pere d'arte rubate (Matt Barr) ed un'astuta ladra e truffatrice (Sofia Pernas) che si alleano per catturare uno spietato terrorista che finanzia i suoi attacchi grazie a un tesoro di cui si è impossessato. *Con tutto il cuore* è il titolo del nuovo film di cui Vincenzo Salemme sarà protagonista e regista trasponendo al cinema la sua omonima commedia teatrale. Ne è protagonista un mite insegnante di lettere che subisce un trapianto cardiaco ignorando che l'organo proviene da un feroce delinquente vittima di un agguato che ha espresso in punto di morte il desiderio di essere vendicato da chi riceverà in dono il suo cuore.



Musicista
Tommaso Paradiso
 FOTO ANSA

Davide Ferrario torna sul set con *Tutto qua*, una commedia interpretata da Neri Marcorè, Marco Paolini, Giovanni Storti e Giorgio Tirabassi e prodotta da Lumiere & C. con Rai Cinema. In scena un gruppo di amici maturi, ognuno con una sua vita autonoma, ma legato agli altri dalla passione per la musica che li aveva fatti incontrare in passato e riuniti nel gruppo "The Band" autori di un discodi successo negli anni 70. Nella routine familiare e professionale di tutti irromperà una nuova possibilità di tornare alla loro passione, ma sarà necessario fare i conti con i sogni e le ambizioni di una volta e il mondo odierno.



PALAZZO DELLA REGIONE (E NON SOLO)

Festival cinema sportivo: 140 film

■ Centoquaranta film e quaranta ospiti. Il festival del cinema sportivo «Sport, movies and tv 2020» si prepara a una passerella che doveva essere più fisica che in streaming perché le discipline agonistiche sono la risposta a ogni forma di lockdown e invece, ci risiamo. Fortunatamente solo in parte. La rassegna che durerà dal 7 all'11 novembre in entrambe le formule - presenza o streaming a scelta - sarà interamente gratuita in ogni sua declinazione ma sarà necessario registrarsi per l'accredito obbligatorio sul sito www.sportmoviestv.com/ACCREDITO/.

Molte le novità come il documentario sullo

skateboard nei luoghi di guerra o lo snowboard al femminile ma l'opera più provocatoria in questi tempi di pandemia globale è sicuramente «Can the politicians learn from Klopp, Guardiola e Mourinho...» quasi ipotizzando che la classe politica mondiale debba prendere esempio dai tre allenatori più felici e vincenti della storia del calcio recente per sconfiggere il virus. Sei le sedi interessate dalla manifestazione dal palazzo della Regione al centro Asteria, dalla Fondazione Catella all'hotel Enterprise dove si tiene un allestimento immersivo.

Steg



A D'Amore il Ciak d'oro per l'esordio nella regia

Miglior film «La dea fortuna» di Ferzan Ozpetek, premio per la regia ai fratelli D'Innocenzo per «Favolacce», per il regista esordiente A Marco D'Amore per «L'Immortale», per la canzone originale a Diodato («La dea fortuna») che quest'anno oltre a Sanremo ha già vinto il David di Donatello e il Nastro d'argento con «Vita meravigliosa» e, infine, premio per i protagonisti a Stefano Accorsi, Edoardo Leo per «La dea fortuna» e Paola Cortellesi per «Figli». Questi alcuni dei vincitori dei Ciak d'oro la cui serata di premiazione, condotta da Denise Negri e dal direttore del mensile Flavio Natalia, si tiene oggi alle 21 su Sky Tg24 e sul canale 50 del digitale terrestre.

Tra gli altri premi, assegnati dai lettori del mensile, un Superciak d'oro 2020 a Pierfrancesco Favino e un Ciak d'oro Classic a Marco Bellocchio. Tra pochi giorni scatterà la seconda fase dei Ciak d'Oro 2020, dedicata ai premi che verranno attribuiti dalla giuria di 150 giornalisti specializzati e critici di cinema in altre dieci categorie. Tra le altre: migliore attore non protagonista, attrice non protagonista, colonna sonora, sceneggiatura, produttore e fotografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA DEA FORTUNA
MIGLIOR FILM
DIODATO COMPLETA
IL POKER: AVEVA
GIÀ VINTO SANREMO
DAVID E NASTRO**



OSPITI DARIO ARGENTO E OLIVIER ASSAYAS

Il Festival del Cinema Europeo è online

A Lecce anche una mostra dedicata ad Aldo Fabrizi

Sarà un'edizione online, ma non mancheranno lo stesso gli ospiti virtuali al 21esimo Festival del Cinema Europeo di Lecce, diretto da Alberto La Monica, in programma da oggi fino al 7 novembre. Protagonisti di due retrospettive, una dedicata al cinema italiano, e l'altra a quello europeo, saranno Dario Argento e Olivier Assayas. Tra i tanti ospiti in diretta streaming, anche Iaià Forte, Emanuela Giordano, Tosca, Michele Venitucci. Carlo, Luca e Silvia Verdone assegneranno il Premio dedicato al padre

Mario, arrivato alla sua undicesima edizione. Sarà possibile vedere on demand i dodici titoli del concorso ufficiale e verranno presentati in anteprima «La ragazza col braccialetto» di Stéphane Demoustier, «The Food Club» di Barbara Rothenborg e il documentario «Rock the world» di Federico Giannace. A Lecce sarà inaugurata (in presenza) la Mostra dedicata ad Aldo Fabrizi per i trent'anni dalla sua scomparsa, con un incontro a cui prenderà parte la nipote, Cielo Pessione.

GIU.BIA.



Dario Argento
Ospite della manifestazione di Lecce che quest'anno si svolge online



CIAK

La dea Fortuna di Ozpetek è il miglior film

Super premio d'oro all'attore Pierfrancesco Favino

«**L**a dea fortuna» di Ferzan Ozpetek vince il Ciak d'Oro per il Miglior film. La Miglior regia va a Damiano e Fabio D'Innocenzo per «Favolacce», mentre il Miglior regista esordiente è Marco D'Amore per «L'immortale». Il SuperCiak d'Oro lo conquista Pierfrancesco Favino, per le sue interpretazioni in «Il traditore» di Marco Bellocchio, premiato con il Ciak d'Oro Classic, «Hammamet» di Gianni Amelio e «Gli anni più belli» di Gabriele Muccino. Miglior attrice Paola Cortellesi per «Figli», Miglior attore Stefa-

no Accorsi e Edoardo Leo in ex aequo per «La dea fortuna», che ottiene anche un premio per la Miglior canzone originale «Che vita meravigliosa», scritta e interpretata da Diodato. Così hanno deciso i lettori di «Ciak», inviando quasi 30mila voti sul sito della storica rivista di cinema. La serata di premiazione dei riconoscimenti, arrivati alla 35esima edizione, andrà in onda stasera su Sky Tg24 alle 21, sui canali 100 e 500, e sarà condotta da Denise Negri e dal direttore di Ciak Flavio Natalia.

GIU.BIA.



Pierfrancesco Favino
Ha vinto il SuperCiak d'oro come miglior attore



CINEMA EVENTI ONLINE E IN PRESENZA

Dall'omaggio ad Aldo Fabrizi a Dario Argento il Lecce Festival



OMAGGIO Aldo Fabrizi in azione come regista (foto su cortesia di Vilma Fabrizi)

di GLORIA INDENNITATE

Eventi on line per il XXI Festival di Cinema Europeo di Lecce che esulta e «resiste» con programmazioni necessariamente in formato ridotto, ma ricca di ospiti e anteprime mondiali, e con l'intenzione di tornare agli originari fasti a partire dalla prossima edizione. Inaugurazione stasera nel Castello di Carlo della manifestazione, diretta da Alberto Iacono e Monica, con la mostra dedicata ad Aldo Fabrizi (unico evento «in presenza»), a 30 anni dalla scomparsa. Il Festival rende omaggio a una delle figure più carismatiche della cultura e del cinema italiani, focalizzando l'attenzione sulle opere da lui dirette e con una rassegna sulla sua arte a cura della nipotina Cielo Pessione. In rassegna fotografie, manifesti, locandine, abiti di scena, sceneggiature, ricette gastronomiche, tratte dall'Archivio Fabrizi e la visione del film *Fellini Fabrizi: lo strano incontro* di Luca Verdone. Alle 18 diretta on line moderata da Enrico Magrelli sull'importanza della figura di Fabrizi. Vi prenderanno parte, oltre a Pessione e Verdone, Antonello Fassari, Gian Luca Ferrinelli e Aida Mele. Visite alla mostra sino al 7 novembre (ingresso gratuito, ore 9.30-18.00 ore 16-20); è possibile visionare on demand alcuni dei film diretti da Aldo Fabrizi.

Domani alle 18 collegamento con i registi dei film in concorso: 12 i titoli europei in anteprima mondiale e nazionale in gara per l'assegnazione dell'Ulivo d'Oro-Premio Cristina Soldano al Miglior Film Europeo, che saranno giudicati dalla giuria internazionale, presieduta da Katriel Schory.

Nell'ambito di Puglia Show-Evento Speciale & Premio Emidio Greco, lunedì alle 18 dialogo on line con Giulio Mastromarino, Gianni De Blasi e Iaia Forte, Alessandro Gracchi e Lia Fuxhi. Giornata importante ma

tedi: alle 18 diretta streaming con Dario Argento «Protagonista del cinema italiano» Ulivo d'Oro alla carriera (per lui anche una retrospettiva di 6 celebri film). Il regista di logherà col pubblico del Festival in un incontro moderato da Steve Della Casa. Altro momento clou venerdì 6 col regista francese Olivier Assayas, «Protagonista del Ciner Europeo». Due gli incontri, il primo al mattino al termine della proiezione in streaming di *Qualcosa nell'aria* con gli studenti degli istituti superiori e l'intervento di Luciana Castellina; il secondo alle 18 moderato da Massimo Causo, col pubblico del Festival e la partecipazione di Alberto Barbera, direttore appena confermato, della Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia.

Ricordiamo, che sabato alle 18 in diretta web ci sarà la cerimonia del Premio Marcel Verdone con Carlo, Luca, Silvia Verdone e tre autori finalisti Phaim Bhuiyam, Marco D'Amore, Roberto De Feo; alle 20 assegnazione dell'Ulivo d'Oro e degli altri premi.

La piattaforma on demand per la visione dei film sarà attiva nei giorni del Festival; i contatti in diretta su www.festivaldelcinemaeuropeo.com e sui social seguendo gli hashtag #fce2020 #festivaldelcinemaeuropeo.



Bari Gender Film Festival

L'organizzazione lancia il crowdfunding: la prossima edizione è a rischio

Avviiato il crowdfunding per sostenere la prossima edizione del Bari International Gender Film Festival. Il Bari International Gender Film Festival lancia il suo grido d'allarme, nel momento più difficile: la prossima edizione, in programma dal 4 al 12 dicembre 2020 è a rischio, a causa dell'emergenza sanitaria e per la chiusura degli spazi culturali. Con l'accesso alle risorse, sempre più difficile, il festival ha appena lanciato una campagna di crowdfunding, chiedendo a chiunque di sostenerlo e salvare il #PianetaBIG. All'indirizzo internet [sostieni.link/26630](https://www.gofundme.com/sostieni.link/26630) è possibile effettuare una donazione: qualsiasi contributo aiuterà a coprire tutti i costi necessari per lo svolgimento dell'edizione 2020 (per ulteriori contatti: info@bigff.it). Tra l'acquisto dei diritti dei film, servizi connessi alle performance e alla dimensione streaming, il lavoro del personale e dei volontari del BIG, progettazione delle prossime attività laboratoriali nelle scuole di Bari e provincia. Ogni sostenitore riceverà in cambio un piccolo regalo targato BIG.

Il Bari International Gender Film Festival è il primo fe-

stival di cinema e arti performative LGBTQI+ della città di Bari. Il progetto è nato nel 2016 ed è promosso dalla Società Cooperativa A.L.I.C.E., che dal 2007 si occupa di progettazione sociale, culturale e artistica.

BIG coinvolge registi, artisti, performer, attivisti e rappresentanti della comunità culturale e scientifica. Difende, sostiene e promuove la libertà e le diversità degli esseri umani e dei linguaggi artistici. Attraverso il cinema, la danza, le parole e i corpi, il festival contribuisce alla costruzione di una cultura di rispetto verso tutte le soggettività presenti sul territorio pugliese e non solo, a prescindere dal sesso, dall'identità di genere, dagli orientamenti affettivi e sessuali, dalle caratteristiche fisiche, dalla provenienza nazionale o dall'appartenenza etnica.

Bari è terra di pace, da secoli modello di accoglienza e convivenza di culture, opinioni, tradizioni. Il rispetto delle diversità è nel Dna del festival: BIG ripudia i fascismi e i razzismi, le ingiustizie sociali e i leghismi. BIG rigetta il patriarcato, l'eterosessismo e i modelli tossici di mascolinità. BIG è il festival dell'accoglienza che ama le differenze.



FuoriSerie

Matteo Sacchi

«Barbari» fa rivivere la tremenda disfatta della Selva di Teutoburgo

Qual è il momento che ha segnato di più la storia dell'Impero romano e il suo destino? Si potrebbero dare molte risposte diverse ma quasi nessuno storico lascerebbe fuori dagli eventi papabili la battaglia della Selva di Teutoburgo avvenuta nel 9 d. C. Riducendo i fatti all'osso: tre legioni romane, sotto il comando di Publio Quintilio Varo, devono spostarsi verso gli accampamenti invernali. Le guide locali, tra cui il capo germanico romanizzato Arminio, consigliano un percorso diverso da quello abituale. C'è chi diffida, ma Varo non vuol sentire ragioni e si inoltra nella foresta. È un lungo e tremendo agguato

mortale. Le legioni nei boschi non possono schierarsi nella loro normale organizzazione a centurie e manipoli che per i germani sarebbe imbattibile. Colpite continuamente ai fianchi vennero annientate. La penetrazione dei romani oltre il Reno ne subì una battuta d'arresto permanente, e da allora giocarono in difesa.

Questa vicenda rivive nella serie disponibile su Netflix intitolata Barbari e di produzione tedesca. Racconta i fatti a partire dalle vicende della tribù germanica dei Cherusci di cui fanno parte due ragazzi e una ragazza: Ari, Folkwin e Thusnelda. Da piccoli sono inseparabili, ma il capo del villag-

gio manda il figlio Ari a Roma con il fratello, come pegno per garantire la pace.

Salto temporale di 15 anni e Ari torna da ufficiale romano con il nome di

Arminio, al fianco del governatore Publio Quintilio Varo, che l'ha cresciuto come figlio adottivo. Intanto i suoi due vecchi amici sono diventati i leader dei Cherusci e Arminio ben presto si scontra con loro. Ma poi come la storia ci insegna, sceglierà le sue radici e il legame di sangue.

La serie è ben fatta ed essendo tedesca privilegia molto l'ottica degli occupati mentre dei romani mette in luce il lato più brutale, senza tener conto che alla fine non furono pochi i germani che si romanizzarono capendo i vantaggi dell'impero. Ma nell'insieme la narrazione regge e mostra anche qualche sforzo filologico.



Le riprese a Napoli
Carosone, una vita
da fiction tv
con Bollani al piano

Antonella Forni a pag. 13



Finite a Napoli, riprendono a Roma
 le riprese per la fiction di Raiuno
 Eduardo Scarpetta il protagonista

Carosone la sua vita un film tv

Antonella Forni

Era il 1937 quando un diciassettenne Renato Carosone (non aveva ancora cambiato il cognome in Carosone come farà poi ad inizio carriera per evitare gli sfottò sulla non foltissima capigliatura) uscì felicissimo dal conservatorio di San Pietro a Majella, diplomato in pianoforte. L'altro giorno, come per incanto, il giovane cantapianista che ha rivoluzionato la canzone napoletana, e, quindi, italiana, è rientrato nel conservatorio partenopeo, emozionatissimo, per risostenere proprio quell'esame sulla tastiera.

Miracoli della fiction dove ogni dramma è un falso e dove ogni sogno può diventare realtà: si girava «Carosello Carosone», tv movie diretto da Lucio Pellegrini (regista di serie come «Il miracolo» da Ammaniti e di film come «È nata una star?», commedia con Luciana Littizzetto e Rocco Papaleo tratta dall'omonimo

romanzo di Nick Hornby) e prodotto da Groenlandia che dovrebbe andare in onda l'anno prossimo su Raiuno, nel ventennale della morte dell'americano di Napoli (20 maggio 2001), magari il sabato dopo il Festival di Sanremo (Covid-19 permettendo), come successo per il film su Mia Martini interpretato da Serena Rossi. Sarebbe una maniera anche per celebrare il centenario della nascita (3 gennaio 2020), viste le difficoltà a farlo nell'anno del coronavirus.

Il difficile ruolo del protagonista è affidato a Eduardo Scarpetta, figlio di Mario, trisnipote di Eduardo (padre anche dei tre De Filippo), 27 anni, visto in «L'amica geniale» nei panni di Pasquale Peluso. Con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così... è un Carosone quasi perfetto, credibilissimo, giovane, un intero mondo davanti. Il tv movie - tutto in una serata, sembra - tratto dai libri del biografo carosoniano Federico Vacalebre, non racconterà l'intera vita dell'artista di «Caravan petrol», ma la sua giovinezza, i suoi anni in

Etiopia, il ritorno in Italia, il successo, il misterioso ritiro.

La troupe sabato, dopo i ciak al San Pietro a Majella, è ripartita per Roma, dove ha in programma ancora almeno tre settimane di riprese, dopo pochi giorni di set partenopei, compresi quelli all'auditorium Novecento, ospitato nei locali della storica Phonotype, prima etichetta discografica italiana. Lì è stata girata la scena in cui Carosone e Nisa (il suo paroliere Nicola Salerno, interpretato da Flavio Furno, ancora un giovane attore partenopeo) scrivono, al loro primo incontro, propiziato da Mariano Rapetti (autore, produttore e papà di Mogol), «Tu vuo' fa l'americano». Fuori dalla sala vintage nei paraggi di Mezzocannone è stato visto, in abiti di scena, anche Vincenzo Nemolato, partenopeo doc, mimetico nei panni di Gegè Di Giacomo. Accanto a lui gli altri dello storico sestetto Carosone, pronti per una sessione di registrazione.

Mancava quindi, Peter Van Wood, l'eccentrico chitarrista protagonista della prima stagio-

ne carosoniana, quella del trio, e coprotagonista del film tv, come Lita, la moglie di Carosone, evidentemente non coinvolti nelle riprese partenopee.

Importantissimo, naturalmente, l'aspetto musicale del lavoro che si avvale del contributo fondamentale di Stefano Bollani, carosoniano doc (ha vinto due volte il Premio Carosone e dedicato un libro al maestro, a cui aveva scritto una lettera da bambino chiedendogli dritte per avvicinarsi al pianoforte: «impara il blues», la risposta di Renato) che ha suggerito a Scarpetta la giusta postura alla tastiera prestandogli le mani per i momenti più virtuosistici e firmando la colonna sonora che sarebbe bello immaginare possa uscire anche su disco, per quanto di dischi se ne vendano sempre di meno.

Ad aiutare Eduardo nel canto, peraltro diviso nella realtà come nella finzione con Di Giacomo e Van Wood, ci ha pensato Ciro Caravano dei Neri per Caso, coach preziosissimo per l'intera troupe di attori-cantanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DAL LIBRO DI VACALEBRE
CON BOLLANI
AL PIANOFORTISSIMO
VINCENZO NEMOLATO
È UN MIMETICO
GEGÈ DI GIACOMO**



L'AMERICANO DI NAPOLI
Il sestetto di Renato Carosone
nella realtà e, in alto,
quello del tv movie
«Carosello Carosone».
A sinistra, Stefano Bollani

*Il commento*Lo spettacolo
deve continuare
ed è giusto così

di Antonio Dipollina

La Covid-Tv è in vigore da parecchio, si viaggia coi tamponi, ci sono stati stop notevoli nella prima fase per interi programmi, si è tolto pressoché da subito il pubblico in studio: e solo gli addetti ai lavori all'interno conoscono le condizioni difficili di ogni giorno e i mille inghippi e accorgimenti da prendere, anche quelli minimi – a *L'eredità* la busta con la risposta la apre il concorrente senza passarla a Insinna, e altre cose simili. Per il resto si improvvisa e si spera, come facciamo tutti ovunque e sempre. Ma con la conduzione da casa (Carlo Conti, Myrta Merlino, nel recente passato Lilli Gruber) la percezione diventa ovviamente più forte, lo spettacolo che deve continuare si trasforma fatalmente in richiamo e curiosità di nuovo tipo: il pubblico cerca di sapere e di capire di più, ma è anche già abbastanza impegnato a sapere e capire di più della vita propria e di quello che succede fuori. Là dove, su cose decisive anzi cruciali come scuola e lavoro e trasporti, non possono esistere soluzioni univoche e condivise e soprattutto mancano le controprove (era meglio fare o non fare questo? Chissà). La tv qualche vantaggio ce l'ha, alla fine devi produrre un'immagine continua che sta in un rettangolo e in qualche modo si fa, l'espedito tecnologico viene in soccorso, e se si avverte precarietà la gente capirà. Costanzo ha messo il plexiglass in teatro, a *X Factor* hanno assunto pubblico protetto, la prossima mossa che toccherà prendere chissà quale sarà. E per una volta non è ozioso il richiamo alla professionalità: gente come la Merlino o Conti, lui in prima serata, ha deciso di non farla troppo lunga, si sposta la telecamera altrove e si va avanti. Nel mondo non cruciale, ma comunque difficile, della tv e del relativo intrattenimento, trasmettere l'atteggiamento giusto, potendo farlo, diventa decisivo quanto trasmettere un programma regolarmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE FIORELLO Su Rai 1 da stasera la serie "Gli orologi del diavolo"
 "C'è molta azione e mi sono preparato fisicamente, fiato, gambe, muscoli"

"In tv un altro dei miei eroi comuni: il testimone di giustizia lasciato solo"

IL COLLOQUIO

MICHELA TAMBURRINO

Il concetto è quello dello sliding doors. Che cosa succede se il caso ti mette davanti a una scelta piuttosto che a un'altra. E se, sempre il caso, ti tuffa in una situazione talmente pazzesca da sembrare inventata. Succede, come nel caso del nostro protagonista, che ci si impantani in una palude di menzogne e di terrore senza più riuscire a venirci fuori. Il giorno prima un bravo e tranquillo meccanico, il giorno dopo un infiltrato tra i narcos a rischio morte. Un'illuminazione per Giuseppe Fiorello che si è bevuto il libro *Gli orologi del diavolo*, autobiografia non romanizzata di Gianfranco Franciosi scritta con Federico Ruffo e ci si è ispirato per una serie in quattro puntate in onda da stasera in prima serata su Rai1, produzione Picomedia con Rai fiction, in collaborazione con Mediaset España. Regia di Alessandro Angelini, con Claudia Pandolfi, Alvaro Cervantes, Nicole Grimaudo e Fabio Ferracane, a metà strada tra il crime e la denuncia sociale.

Racconta di un uomo il cui talento si trasforma in condanna. Perché, come dice Marco, il protagonista, «Non hai mai la percezione che la tua vita stia cambiando fino all'attimo in cui è già successo». Vale a dire, quando è troppo tardi. «All'inizio alcuni clienti del bravissimo meccanico di motoscafi sembravano normalissimi, chiedevano mezzi performanti per fare diving e pagavano con regolare fattura. Si era instaurato un rapporto quasi amicale. Ma uno di loro viene ucciso. Ne arrivano presto altri, spagnoli, meno gentili, che gli chiedono gli stessi motosca-

fi delle precedenti consegne, questa volta però l'ordine è accompagnato da una minaccia di morte. Il poveraccio si rivolge a un suo amico poliziotto e inizia la discesa agli inferi. Marco diventerà il primo civile inserito a scopi investigativi in un contesto criminale. Da infiltrato non viene protetto, anzi. Per questo scatta immediata l'identificazione con il personaggio. Un altro dei miei eroi comuni mai straordinari, che hanno fatto cose grandi nonostante il loro essere ordinari».

Un inizio sferzante che apre a un problema di attualità: «Volevamo porre l'accento sui tanti testimoni di giustizia. Che fine hanno fatto? Foglie secche di un albero abbandonato. Gianfranco ha vissuto momenti complicati, ha perso familiari, una vita disperata piena di equivoci, senza più lavoro, abbandonato dai parenti, bollato come un delinquente spacciatore. In tutto questo nessun riscatto, lo Stato l'aveva scordato».

Una serie di genere ad alta tensione: «Fughe, tempeste, ho costruito la fisicità di un uomo piazzato, ho portato motoscafi a 50 nodi, salti e cadute in acqua. Abbiamo girato in tre nazioni differenti di due differenti continenti, tra le paludi dell'Andalucía che con i loro flussi evocano la doppiezza dei personaggi. Io mi preparo sempre fisicamente, ogni film è una performance atletica, fiato, gambe, muscoli».

Uscito indenne dall'avventura, ora Giuseppe Fiorello sta lavorando a un riadattamento televisivo del suo spettacolo teatrale *Penso che un sogno così*, dedicato a suo padre che lo portava in giro per il mondo cantando i brani di Domenico Modugno. «Uno spettacolo cine-teatro-televisivo, inquadrature come fossero scene di film con aspetti spettacolari impossibili in teatro. In questo momento,

con le sale chiuse, bisogna reinventarsi facendo teatro televisivo, uno spunto per essere ospitati dai network, per offrire in sicurezza gli spettacoli ripensati per un pubblico diverso». Andrà in onda a gennaio, ma nel frattempo Fiorello ha in programma il suo debutto alla regia. «Voglio raccontare la storia vera di due ragazzi che si amavano, due ragazzi dello stesso sesso che hanno pagato il loro sentimento con la morte. Ora ricorre il 40° dal ritrovamento dei corpi, mano nella mano abbandonati sotto un pino marittimo. Sono anche produttore ma interprete, metto in scena la gioia di vivere dell'adolescenza, un film poetico su un sogno che gli adulti hanno spezzato. Da dieci anni l'avevo tra le mani ma non mi sentivo maturo. Ora è il momento di passare dietro la macchina da presa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE FIORELLO
ATTORE



I collaboratori dello Stato non vengono protetti a dovere e spesso si trovano con la vita distrutta

Fiorello in una scena della serie in 4 puntate "Gli orologi del diavolo"



► UNA CRISI SENZA FINE

L'ultimo REGALO ai giganti del Web

La chiusura dei cinema ha un solo beneficiario: i canali online come Netflix e Amazon video. Che dopo aver accumulato profitti con il commercio elettronico ora lanciano l'assalto

di LAURA DELLA PASQUA

■ Oltre al danno, la beffa. La nuova chiusura di tutti i cinema fino al 24 novembre mentre mette in ginocchio un settore già disastroso dal precedente lockdown e fa un gran regalo ai colossi delle piattaforme streaming. Il Covid sta creando una situazione inimmaginabile fino a qualche tempo fa. I big delle pellicole on demand sono scesi in campo pesantemente contendendosi le grandi produzioni, quei titoli che sono sicuramente campioni di incassi, e quindi sottraendoli alle sale. È quanto sta accadendo al nuovo film di James Bond, *No time to die*, che sarebbe dovuto uscire nelle sale in aprile, poi è stato rinviato a novembre e quindi è slittato ad aprile 2021. Sarebbe stato l'evento più atteso nei cinema nel 2020, potrebbe diventare la pellicola dell'anno nel 2021 per lo streaming. La pandemia ha un'evoluzione imprevedibile e ha fatto saltare tutte le programmazioni. Così, nel deserto dell'offerta, proprio a causa delle misure restrittive e dell'assenza di produzioni americane, piazzare un titolo di grande richiamo avrebbe un effetto maggiore che in tempi normali. Secondo i rumors raccolti da Bloomberg, i

due big dello streaming, Apple e Netflix, sarebbero in trattativa per acquistare il nuovo episodio di *007* e distribuirlo direttamente sulle loro piattaforme bypassando le sale.

La casa di produzione Mgm, che per realizzare la pellicola dell'agente segreto più famoso al mondo ha speso 250 milioni di dollari, si sta disanguinando nell'attesa. I vari rinvii causa Covid sarebbero costati circa 50 milioni di dollari. La Metro Goldwyn Mayer ha smentito le indiscrezioni della vendita, confermando che l'uscita è stata posticipata all'aprile 2021 per «preservare l'esperienza teatrale per gli spettatori». Ma sempre gli addetti ai lavori hanno detto che in realtà sarebbe stata chiesta una cifra spropositata, circa 600 milioni di dollari, oltre le possibilità anche di un colosso come Netflix. Bloomberg rivela che anche altri studi di produzione, come Paramount e Sony, stanno perdendo decine di milioni di dollari a causa dei rinvii dei loro film, e che hanno provato a recuperare queste perdite vendendo titoli

come *Greyhound*, *Coming 2 America* e *Without remorse* ai servizi di streaming.

A TUTTO INTERNET

Ma quello di *007* non sarebbe l'unico sgambetto alle sale cinematografiche. Il colpo più doloroso è venuto dalla Disney che ha deciso di distribuire l'attesa pellicola *Soul* scavalcando le sale e mandandola direttamente sul canale Disney+ il giorno di Natale. Massimo della beffa, il film ha aperto la Festa

del cinema di Roma in quello che è sembrato a tanti un grande spot allo streaming. La casa di Topolino aveva già imboccato questa direzione con l'ultimo action movie *Mulan*, che a settembre è andato contemporaneamente nelle sale e, con un sovrapprezzo, sulla rete in streaming Disney+. E qualche giorno fa Dan Loeb, uno dei più importanti azionisti di Disney con una quota di 1 miliardo di dollari nella società, ha chiesto pubblicamente l'uscita di *Black widow* con Scarlett Johansson sulla piattaforma di streaming Disney+. I film Disney valgono oro per il mercato italiano. Delle 10 pellicole che hanno incassato di più nell'ultima stagione, sei erano produzioni di questo colosso.

La fuga di tutti i principali

blockbuster è il colpo di grazia per un settore tramortito dalla scorsa serrata che conta 3.900 sale e decine di migliaia di lavoratori. Gli ultimi dati di Audimovie sulle presenze dicono che da gennaio a settembre gli spettatori nei cinema italiani sono stati 30,3 milioni, meno della metà dei 69,5 milioni dei primi nove mesi dello scorso anno.

Secondo l'Anec (Associazione nazionale esercenti cinema), da marzo 2020 a oggi è stato perso l'82% del box office e delle presenze. Con l'attuale chiusura nelle prossime 4 settimane andranno in fumo altri 90 milioni di fatturato diretto e indotto. Fino al 26 ottobre scorso aveva riaperto soltanto l'80% delle sale a fronte di un fatturato che si è fermato al 38% rispetto all'anno precedente.

IL BOTTEGHINO PIANGE

Un dato ancora più preoccupante è questo: a 100 giorni dalla riapertura delle sale (avvenuta il 15 giugno), nella settimana dal 14 al 20 settembre le presenze sono state mediamente 138 al giorno a fronte di 553 della settimana omologa del 2019. Un livello che corrisponde al 25% del 2019 (secondo un'elaborazione su dati Cinetel di Cineguru). La crisi di pubblico è sotto gli occhi di tutti e rischia di non essere

recuperabile alla fine della velarsi fatale per il settore. chiusura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le grandi case di distribuzione hanno finora tenuto nel cassetto i nuovi titoli, forse in attesa di un miglioramento del mercato che però non si vede all'orizzonte. L'unica eccezione è stata *Tenet* di **Christopher Nolan**. E il Natale si avvicina, senza che il pubblico sappia con certezza se potrà tornare al cinema e quali pellicole lo attendono. Le piattaforme in streaming, se da un lato non sono paragonabili all'esperienza in sala, dall'altro allo spettatore medio offrono, soprattutto in questo momento, un'alternativa sicura, valida per qualità e anche più economica rispetto allo spostamento verso i cinema.

PRODUZIONI RINVIATE

Le difficoltà delle sale si sommano a quelle delle produzioni, tra rinvii, protocolli da rispettare ma anche blocchi per casi di infezione. Le riprese di *Mission impossible 7* hanno una vita travagliata. La scorsa primavera il protagonista **Tom Cruise** è rimasto bloccato a Venezia. Poi, dopo il lockdown, sono ricominciate le riprese ma alcuni giorni fa il set è stato smontato all'improvviso perché nella troupe sono stati individuati 12 casi di positività. In aggiunta, le riprese hanno creato assembramenti di curiosi e fan.

Le major reagiscono all'incertezza del momento rimandando i film di punta. *Wonder woman 1984* era stato spostato a Natale, ma a questo punto sarà molto difficile che la programmazione venga rispettata. *Dune* da dicembre prossimo slitta al 1° ottobre 2021 e *Matrix 4*, ennesima puntata della saga fantascientifica, arriverà a dicembre del prossimo anno. Altri titoli come *Jurassic world: dominion*, *Avatar 2*, *The Flash*, *The Batman* hanno avuto sorte peggiori e sono slittati al 2022. Le riprese delle avventure dell'uomo pipistrello sono state colpite da vicino dal Covid con il protagonista **Robert Pattinson** risultato positivo. Resta quindi l'incognita sopravvivenza fino al prossimo anno, quando arriveranno i film inizialmente previsti per il 2020. Ma aspettare così a lungo potrebbe ri-



CRISI Al centro, Daniel Craig nei panni di 007: l'ultimo film della saga slitta ancora. A sinistra, una scena di «Soul»; a lato, Tom Cruise in «Mission Impossible 7» le cui riprese sono sospese per Covid



Le reti in streaming puntano al Natale per i nuovi abbonati

Un'impennata di sottoscrizioni nei primi sei mesi dell'anno e con la seconda chiusura le grandi catene faranno il bis

■ Il lockdown fa bene alle piattaforme streaming di film e serie. Dopo il successo del periodo marzo-giugno di blocco totale, coinciso con una impennata degli abbonamenti, ora con la nuova chiusura dei cinema i giganti dello streaming contano di fare il bis. La concorrenza si fa agguerrita e il primato di Netflix è insidiato da Apple, Disney, Amazon e Comcast. Che il Covid giovi a questa industria è dimostrato dai numeri. Nella prima metà dell'anno Netflix aveva totalizzato quasi 26 milioni di nuovi clienti, un record mai raggiunto. Nel terzo trimestre

Ma questo trend è tutt'altro che un'inversione di tendenza. Il settore marcia a pieno ritmo. Secondo un'indagine di Ey - che prende a esame Netflix, Timvision, Infinity (Mediaset), Now Tv (Sky), Amazon prime video, Eurosport player, Dazn e Disney+ (arrivata in Italia a fine marzo) - a luglio 2020 in Italia si contavano 10 milioni di abbonamenti alle piattaforme video on demand a pagamento. Tutto questo a fronte di 15,8 milioni di utenti (un abbonamento può essere fruito da più persone) e 6,8 milioni di sottoscrittori. Rispetto a giugno 2017 si tratta di 11,5 milioni di utenti in più; 8,1 milioni di abbonamenti in più; 5,1 milioni di abbonati in più. E l'incremento è evidente anche nel breve: fra gennaio e luglio, anche grazie al lockdown evidentemente, +2 milioni di utenti; +1,5 milioni di abbonamenti e +700.000 sottoscrittori.

La serrata dei cinema imposta dall'ultimo dpcm lascia di nuovo campo libero alle piattaforme streaming che ora puntano al bersaglio grosso, le festività natalizie, periodo d'oro per il cinema. Ammesso che il 24 novembre, come dice il decreto del premier Conte, i cinema possano riaprire, rimarranno le misure di sicurezza, a cominciare dalle presenze contingentate. Ma siccome domina l'incertezza alcuni grandi produttori cinematografici stanno pensando di dirottare sullo streaming le uscite previste per Natale. I bambini

dovranno fare a meno del consueto appuntamento con Disney e anche il film di 007 tradirà le sale.

Intanto Netflix sta completando le riprese di oltre 150 produzioni entro la fine dell'anno e intende rilasciare una programmazione più originale in ogni trimestre del 2021 rispetto al 2020. Altri colossi rappresentano una minaccia per il cinema in sala. Il gruppo Disney conta di raggiungere per il servizio streaming Disney+, da 60 milioni a 90 milioni di abbonati a livello globale entro il 2024. Attualmente ha già superato i 60,5 milioni di iscritti. Proprio per Natale la Disney farà uscire il film *Soul* direttamente sulla piattaforma gratis per gli abbonati, bypassando le sale cinematografiche. L'uscita della pellicola era prevista per giugno negli Usa e per settembre in Italia. La pandemia ha sconvolto i piani della casa di Topolino che aveva già imboccato questa direzione con l'ultimo action movie *Mulan*, uscito a settembre contemporaneamente nelle sale e, con un sovrapprezzo, su Disney+.

In Italia, dei 10 film che hanno incassato di più nell'ultima stagione, sei erano produzioni Disney. La casa americana ha fatto da sola incassi per 170 milioni di euro, più di un quarto del totale del botteghino italiano. La tempistica dell'uscita di *Soul*, proprio a Natale in un momento di difficoltà del cinema, ha il carattere di una beffa per le sale. E se uno dei

maggiori studios del mondo dimostra di poter fare a meno del cinema, c'è il rischio che altri lo seguano a ruota.

Oltre allo streaming video si sta facendo largo un altro modello, anche questo facili-

Se uno dei maggiori produttori al mondo dimostra di poter fare a meno delle sale, presto altri lo seguiranno. In crescita anche i video indipendenti

tato dalla pandemia: l'«advertising video on demand», i video gratuiti ma con pubblicità. È una formula che viene incontro alle limitate possibilità di spesa degli utenti in periodo Covid e per il momento in espansione negli Stati Uniti. Secondo Nielsen, nonostante Netflix, Amazon e YouTube continuino a fare la parte del leone, i video supportati da pubblicità rappresentano quasi un quarto della distribuzione totale in streaming. Fra i più popolari, oltre a Youtube, negli Usa spiccano Pluto Tv (Viacom Cbs), Xumo (Comcast), Tubi (Fox), Roku channel, Sony crackle, Vudu (Fandango Media). Tutte altrettante minacce per il ritorno nelle sale degli amanti del cinema.

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Disney non distribuirà un film di sicuro successo come «Soul»: riservato alla visione casalinga. La «prima» prevista per il 25 dicembre

stre invece questo andamento baldanzoso è rallentato con una crescita di 2,2 milioni di abbonati, la peggiore dal 2015, dopo che nei due trimestri precedenti aveva superato il tetto dei 10 milioni a volta. La stretta del Covid si era allentata, l'estate aveva portato le persone fuori casa e i festival anche se in forma ridotta, erano tornati a catalizzare l'attenzione del pubbli-



CORAGGIO Un'immagine del film «Tenet» uscito nelle sale in estate



Il nuovo decreto che indennizza i settori più colpiti in base agli aiuti già ricevuti l'altra volta forse lenisce l'incertezza. Difficilmente rimetterà in moto il volano dell'innovazione e della voglia di prendersi dei rischi necessario per far evolvere il sistema economico verso nuovi traguardi. Soprattutto dopo le grandi crisi

LA CARICA DEI SUSSIDI UN POZZO DI SAN PATRIZIO

Parola d'ordine «ristori». Dopo l'ultimo Dpcm, che ha riportato l'Italia in regime di lockdown, per quanto soft, l'opposizione ha chiesto a gran voce che tutte le categorie danneggiate fossero adeguatamente rimborsate. Il governo dal canto suo ha varato velocemente un decreto «ristori», che ambisce a risarcire taluni esercizi commerciali degli ammanchi subiti a causa della chiusura. Sui mezzi di comunicazione, il risarcimento è stato presentato in percentuale rispetto a quello del precedente decreto Rilancio, in ossequio a una contabilità curiosa: il sussidio non è parametrato alla perdita del fatturato, ma all'aiuto erogato in precedenza.

Ciò che stupisce, nelle dichiarazioni sia della maggioranza sia dell'opposizione, è come in questa decisione appaia implicita l'idea che un finanziamento di tipo monetario sia sufficiente a «passare la notte». Se fosse vero, avremmo trovato il pozzo di San Patrizio.

Un'economia può crescere perché aumenta la popolazione, perché crescono i salari degli individui o perché si producono nuovi beni e servizi. Nella realtà, ciò che avviene di solito è un mix di queste tre cose. In ogni caso, la crescita dell'organismo economico (come ricordava Sergio Ricossa) è molto diversa da quella degli organismi naturali. Non ne aumentano massa o altezza. Oggi vediamo le nostre serie tv preferite su un tablet, ascoltiamo musica mentre camminiamo per strada, possiamo organizzare lezioni o meeting a distanza, ci copriamo con abiti fatti in tessuti che ci garantiscono un elevato isolamento termico. Non cento, ma cinquant'anni fa queste cose erano fantascienza. L'economia cresce grazie allo sviluppo continuo di novità.

Il bilancio

Dovrebbe essere abbastanza chiaro che nessuno si impegnerebbe a svilupparne semplicemente perché riceve un «ristoro». La logica dei ristori riduce l'incertezza per coloro che gestiscono un'attività imprenditoriale, ma azzerla la possibilità del profitto. È difficile che gli incentivi non ne vengano, nel lungo periodo, distorti. Nei giorni del lockdown probabilmente non c'era altro da fare: la crisi incombente, era chiaro a tutti, non aveva niente a che spartire con l'andamento ciclico dell'economia o con errori di valutazione da parte delle aziende. Lo Stato ha spento le attività economiche e le doveva indennizzare.

Oggi la pandemia non è più una sorpresa. A un certo punto, anche se per assurdo non facessimo niente, essa se ne andrà come è arrivata (la differenza fra il fare niente e il fare qualcosa dovrebbe coincidere col costo in termini di vite umane, che in Italia è già ingente). Ma siccome nessuno sa con precisione quando se ne andrà, oggi più che mai avremmo bisogno di novità, di prodotti che ci aiutino a rinunciare il meno possibile al nostro stile di vita, di cambiamenti nei processi che garantiscano per quanto umanamente possibile le attività produttive. Vista l'escalation di contagi ma anche di misure restrittive, è improbabile che imprenditori e lavoratori siano convinti che il 25 di novembre torneranno alla normalità. Ciò che è certo è che oggi debbono rimanere a casa: non è chiaro se in capo a tre settimane potranno tornare al lavoro.

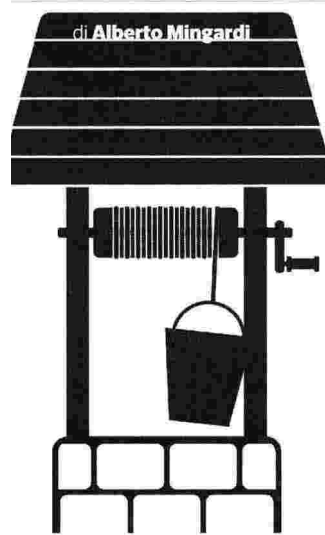
Anche perché a nessuno era mai venuto in mente di affrontare un'emergenza chiudendo le imprese per poi «ristorarle». Quest'incertezza si ripercuote nelle aspettative sui mesi a venire. Lasciamo perdere i contraccolpi psicologici, rilevanti e ormai avvertiti da tutti. Il presidente Conte sembra, nel suo linguaggio, persuaso del contrario, ma il salario che si percepisce non è l'unica cosa che conta nel lavoro. Il lavoro forgia l'identità delle persone. Ciò che facciamo è, in qualche misura, ciò che siamo. Per la percezione che ciascuno di noi ha di sé, non è uguale fare qualcosa che gli altri apprezzano, per umile che sia la nostra mansione, o vivere con un «ristoro».

L'incertezza

Quel che più conta, l'incertezza si fa sentire sulla forma stessa delle attività. Di quanti collaboratori deve avvalersi un ristorante? Che cosa debbono fare? Quando è opportuno che lavorino e quando no? Di quali materie prime deve approvvigionarsi? Quante scorte è opportuno mantenere?

Per il proprietario di un esercizio per quanto piccolo diventa un'autentica sfida misurarsi con queste questioni. Il governo presume che le risposte siano sempre le medesime e che l'unico vincolo che la chiusura rappresenta sia una variazione delle quantità, che vanno a ridursi secondo tassi prevedibili e che vanno compensate di conseguenza. L'attività economica è vista come l'applicazione meccanica di determinate ricette, due atomi di idrogeno più uno di ossigeno fanno una molecola d'acqua.

Giustamente Mauro Maré, su *L'Economia* della



scorsa settimana, sottolineava come la premessa necessaria del «socialismo del debito e assistenziale» è evitare di chiedersi chi debba finanziare il massiccio intervento pubblico. Il pozzo di San Patrizio dev'essere miracoloso e alimentarsi da sé: che diamine, vogliamo che un euro di «ristoro» non produca a sua volta un euro di consumi?

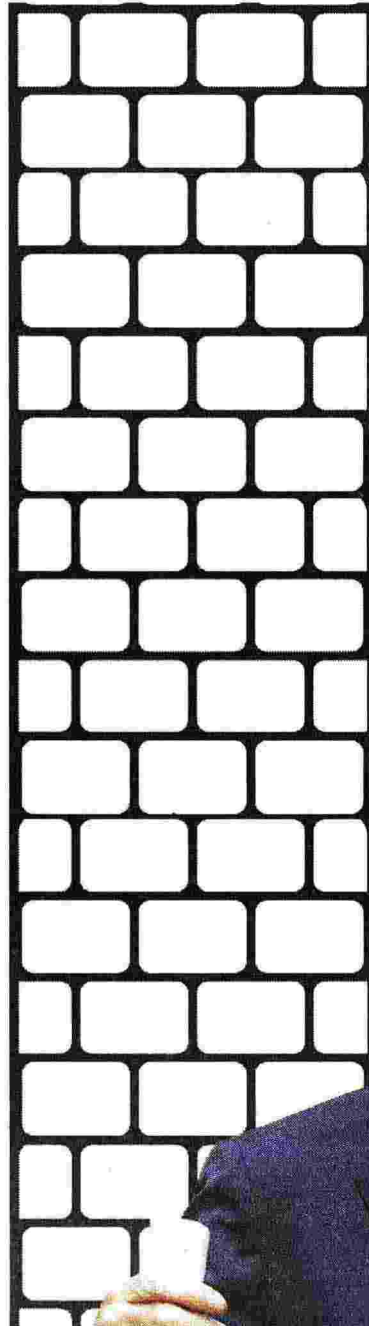
Purtroppo le cose non sono così semplici. Un'economia non si alimenta perché quello che entra in tasca alle persone a un certo punto ne esce: l'economia non è «circolare».

E' proprio in momenti di grande discontinuità che serve la capacità d'innovare degli imprenditori, che ogni tanto è parente stretta dell'arte di arrangiarsi. Visto che buona parte delle attività chiuse d'imperio dal governo avevano tentato per mesi di arrangiarsi come potevano (sanificazione, divisori in plexiglass e quant'altro), il segnale che dà loro il lockdown, per ora soft, è devastante. Cosa dovranno fare per riaprire? Come potranno essere certe di operare in relativa sicurezza? Se le regole cui sono state sottoposte, e gli investimenti cui sono state costrette, non sono bastate a contenere l'epidemia, perché fra un mese le cose dovrebbero andare diversamente?

Il dizionario ricorda che il primo significato di ristoro è «recupero delle forze fisiche per mezzo di nutrimento». Recupero delle forze fisiche, in vista di ulteriori sforzi: come un viandante lungo sentiero. Il problema di tante imprese, oggi, in Italia, è che si sono convinte che il governo sia determinato a impedir loro di proseguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La logica dei ristori riduce l'incertezza, ma allo stesso tempo azzerava la possibilità del profitto



Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio



LA TELEVISIONE IN NUMERI

Il fenomeno sorprendente del «Collegio»: conquista i giovani

Non c'è che dire, *Il collegio* è probabilmente una delle risorse più preziose per il servizio pubblico: ripartito con la quinta edizione martedì scorso, ha raggiunto 2.520.000 spettatori medi, per una share dell'11,6%. Ma la forza del programma, soprattutto per la Rai, si comprende solamente analizzando i dati sotto la superficie. La prima e più forte evidenza riguarda il target che sa raggiungere: sappiamo che il programma punta a un'audience giovane, ma vedere che ottiene il 46,3% di share fra gli 8 e i 14 anni e il 31,8% fra i 15-24enni fa sicuramente impressione, ed è un fenomeno sorprendente per una rete perlopiù invisibile al target giovane. Avendo a che fare con spettatori giovani, *Il collegio* riesce, molto più di altri programmi, a trascinare il suo pubblico ben oltre il piccolo schermo. Due le evidenze. La prima riguarda l'ascolto lineare in Total Audience, ovvero generato da spettatori che lo seguono live

ma su device connessi in rete, come pc e smartphone: rispetto alla quarta edizione il dato è triplicato, con oltre 64mila apparecchi connessi. Ma il grosso dato è poi fatto — seconda evidenza — dal consumo non-lineare, o on demand: in un solo giorno (il 28) si supera il milione 300mila stream. Qui però emerge un dato curioso, già evidenziato lo scorso anno: sebbene i contenuti pubblicati su YouTube anziché su «properties» Rai (come RaiPlay) sono solo 13 su 68, il loro ascolto è più che doppio (2.867.000 stream). Quasi il 60% delle visioni avviene su cellulare. Ma resta aperta la domanda: se è questa una delle poche «proprietà intellettuali» Rai a fare breccia fra un pubblico molto giovane, non bisognerebbe essere più accorti nella sua valorizzazione digitale, evitando di tirare acqua al mulino di YouTube, ovvero del colosso Google? (A. G.)

In collaborazione con Massimo Scaglioni, elaborazione Geca Italia, Sensemakers, iPort Nielsen su dati Auditel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

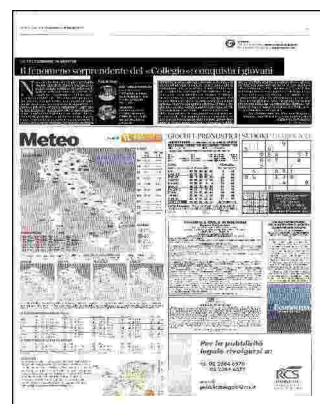
Top & flop

**DOC - NELLE TUE MANI**

Luca Argentero
7.529.000 spettatori,
28,33% di share, Rai1,
giovedì 29 ottobre,
ore 21.41

**TITOLO V**

Roberto Vicaretti
516.000 spettatori,
2,36% di share, Rai3,
venerdì 30 ottobre,
ore 21.39



ASCOLTI



Reality show

18,7%

5.224.194 nella settimana di
Grande Fratello Vip (data 27)

Intrattenimento

17,8%

5.001.518 nella settimana di
Tale e Quale Show (27)

Serie

5,3%

1.511.642 nella settimana di
N.c.i.s. Unità antirimine (27)



I canali tematici**«Rai Storia non chiuderà»
L'ad Salini salva anche Rai Sport**

Rai Storia e Rai Sport non chiuderanno i battenti. Il consiglio di amministrazione della Rai, riunitosi per esaminare eventuali cambiamenti giustificati dal taglio dei costi, dopo le critiche arrivate su possibili accorpamenti, ha mantenuto l'attuale assetto. L'ad Fabrizio Salini ha detto che le ipotesi circolate «sono riconducibili a simulazioni e scenari volti ad affrontare la situazione economica», ma «non c'è alcuna volontà di chiudere né accorpare i suddetti canali» e ha anzi confermato «l'impegno per rafforzare ulteriormente l'offerta culturale della Rai in un momento difficile per il Paese». «Sono paradossali — avrebbe detto Salini — le accuse che a questa Rai non interessi la cultura: in questi anni abbiamo confermato la leadership nell'offerta culturale tv, radio e digital. Un terzo del catalogo di Raiplay è composto da documentari, opere teatrali, musica, opera e danza. Questa è la Rai che ha mandato in onda la prima della Scala con un'audience di 3 milioni di spettatori e ha scelto di

ha promesso «nuovi progetti». Il cda ha inoltre nominato direttrice di Isoradio Angela Mariella con il solo parere contrario della consigliera espressa dal Pd, Rita Borioni, che aveva proposto che Isoradio passasse sotto la testata di Radio1 e del Gr e che si evitasse il proliferare delle nomine. Un riferimento all'infornata fatta a Rai3 dove sono stati nominati di recente cinque direttori che il Pd non ha approvato, considerandoli tutti di area grillina, come il direttore della rete Franco Di Mare. Non ha votato il consigliere indipendente Riccardo Laganà per protestare contro il metodo di non presentare al Cda la rosa dei candidati. Ma intanto le nomine non sarebbero ancora finite: secondo indiscrezioni, sarebbero in arrivo sei vicedirettori a Rai2 e sette a Rai1. Il prossimo cda esaminerà i palinsesti dei primi mesi del prossimo anno. Tra le voci che circolano, la sospensione del programma di Nunzia De Girolamo, in isolamento per il Covid.

Antonella Baccaro

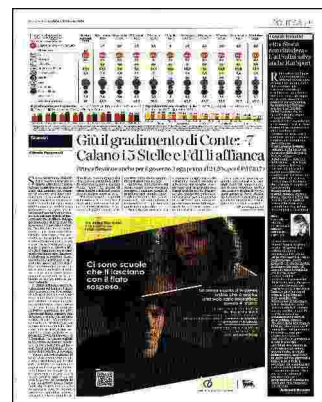
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Fabrizio Salini, 53 anni, amministratore delegato della Rai dal 27 luglio 2018



trasmettere Piero e Alberto Angela in prima serata». Rispetto alla sollecitazione del ministro della Cultura, Dario Franceschini, Salini



Il personaggio

«Io un'artista? Funziono se ben diretta»

Pandolfi è con Fiorello nella serie di Rai1 «Gli orologi del diavolo», ispirata a una storia vera

Giura di non sentire dentro di lei il sacro fuoco dell'arte. Nonostante la carriera sterminata — iniziata a 19 anni — e trasversale, Claudia Pandolfi si definisce «una che funziona se è ben diretta». Il sacro fuoco, semmai, «è quello con cui mi sono scaldata negli anni: un falò che non era mai il mio, ma di persone generose abbastanza da dividerlo».

Il primo a farlo è stato Michele Placido: «Ha intuito una predisposizione che era lontana da ogni mia immaginazione: non mi è mai piaciuto stare al centro dell'attenzione. Lui mi ha portata su un set. Era un film "serio", andò a Cannes, arrivai in elicottero... il mio primo volo...». È cambiata così l'esistenza di «una ragazzina che sognava una vita da ginnasta» e che si ritrova oggi, a 45 anni, ad essere tra le attrici più richieste. Da lunedì sarà su Rai 1, con Beppe Fiorello, nella fiction *Gli orologi del diavolo*.

«È basata sulla storia di Gianni Franciosi, per 4 anni infiltrato. Interpreto una donna che ha un marito violento da cui non riesce a emanciparsi finché trova un nuovo amore».

Una storia di sopportazione che è di tante, ma non la sua. «Sono cresciuta in una famiglia emancipata, in cui sono stati evitati una serie di luoghi comuni. Ricordo un tema, alle medie, in cui mi dovevo descrivere; scelsi due parole: "bella", nella sua accezione più ampia, non tanto per il faccino che mi trovavo, e "benvoluta"». Così sta crescendo i suoi figli: «Due maschi: doppia responsabilità. Scoprirsi madri è una cosa sovversiva: uno si aspetta di essere un certo tipo di genitore e poi si scopre un altro».

Ad esempio? «Beh, per prima cosa dove è questo istinto materno di cui tutti parlano e che credevo così sviluppato?

Questa capacità di addormentare i figli degli altri per poi scoprire che non so farlo con i miei?». Del risultato dei suoi sforzi, però, è molto felice. «Il mio primo figlio ha 14 anni ed è una persona che mi piace, di cui non ho paura... siamo in quell'età in cui deve mettere in discussione la madre ma sento che mi ucciderà con delicatezza, non sarà troppo feroce. Per ora il commento più cattivo è stato "mamma sei antipatica". Posso reggere...».

L'obiettivo è crescerli «bandandomi sulle persone e non sui generi, poi sull'ascolto e la comunicazione. Se ognuno rende bello il proprio mondo, poi cambia anche il mondo intero. A casa mia tutti fanno tutto, non ci sono cose da maschi e da femmine». Eppure anche lei, da attrice, sconta un'attenzione costante per la sua sfera privata: «Mi sono voluta disfare del giudizio degli altri, è superfluo. All'inizio mi faceva male, ma se ti preoccupi

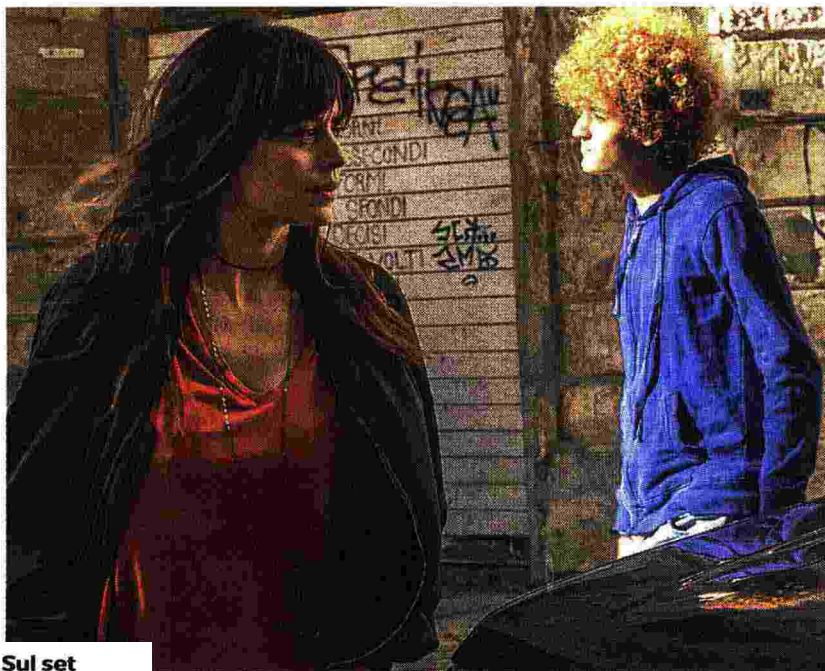
per come ti giudicano non ti salvi più: ti adegui e non sai più chi sei. Sono diventata nota a 19 anni: all'inizio c'è stato qualche scossone, poi ho imparato. Sono stata fortunata, anche per la mia carriera trasversale: un lusso visto che è un mestiere dove, alla fine, puoi desiderare

tutto, ma se non ti scelgono...».

Motivo per cui «considero sempre la caducità del mio lavoro, sento la precarietà: mi fa pensare che ogni film che giro sia l'ultimo, ma al contempo mi rende entusiasta del mio mestiere». Quindi è proprio così che considera il suo: un mestiere? «E cosa se no?». Quel famoso sacro fuoco... «Mi sa che io sono più pirite, qualcosa di infiammabile».

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul set
Claudia Pandolfi, 45 anni, in una scena della fiction di Rai1 «Gli orologi del diavolo»

In onda

● «Gli orologi del diavolo» è la serie di Rai1 in onda da lunedì in prima serata



Protagonista Beppe Fiorello (a destra nella foto con Alvaro Cervantes nella fiction)

SERIE TV E TEATRO

Suburra e le ultime verità marce su Roma

La terza serie regge bene fino in fondo e chiude un ciclo Nigro: "Complicato andare avanti"

» Edoardo Balcone

La Chiesa, la politica e ora il crimine. *Suburra - La serie* completa il suo viaggio in tre stagioni nella geografia del potere romano e giunge all'epilogo: con gli ultimi sei episodi, disponibili da ieri, si conclude la prima produzione italiana di Netflix. Una serie partita dai fatti di cronaca, che rimane legata alla cronaca fino alla fine. Dal caso di monsignor Becciu agli arresti nel clan dei Casamonica, alle condanne nell'ambito dell'inchiesta sul Mondo di mezzo: *Suburra* non ha anticipato la realtà, semmai ha messo in forma di fiction fatti già noti che ora emergono in tutta la loro gravità. Ispirata all'omonimo romanzo di Giancarlo De Cataldo e Carlo Bonini, la serie è un prequel del film di Stefano Sollima uscito nel 2015. Ma ha scelto sin dall'inizio di camminare da sola: "In comune con il film abbiamo solo qualche personaggio e il contesto, la Roma criminale" ha spiegato la



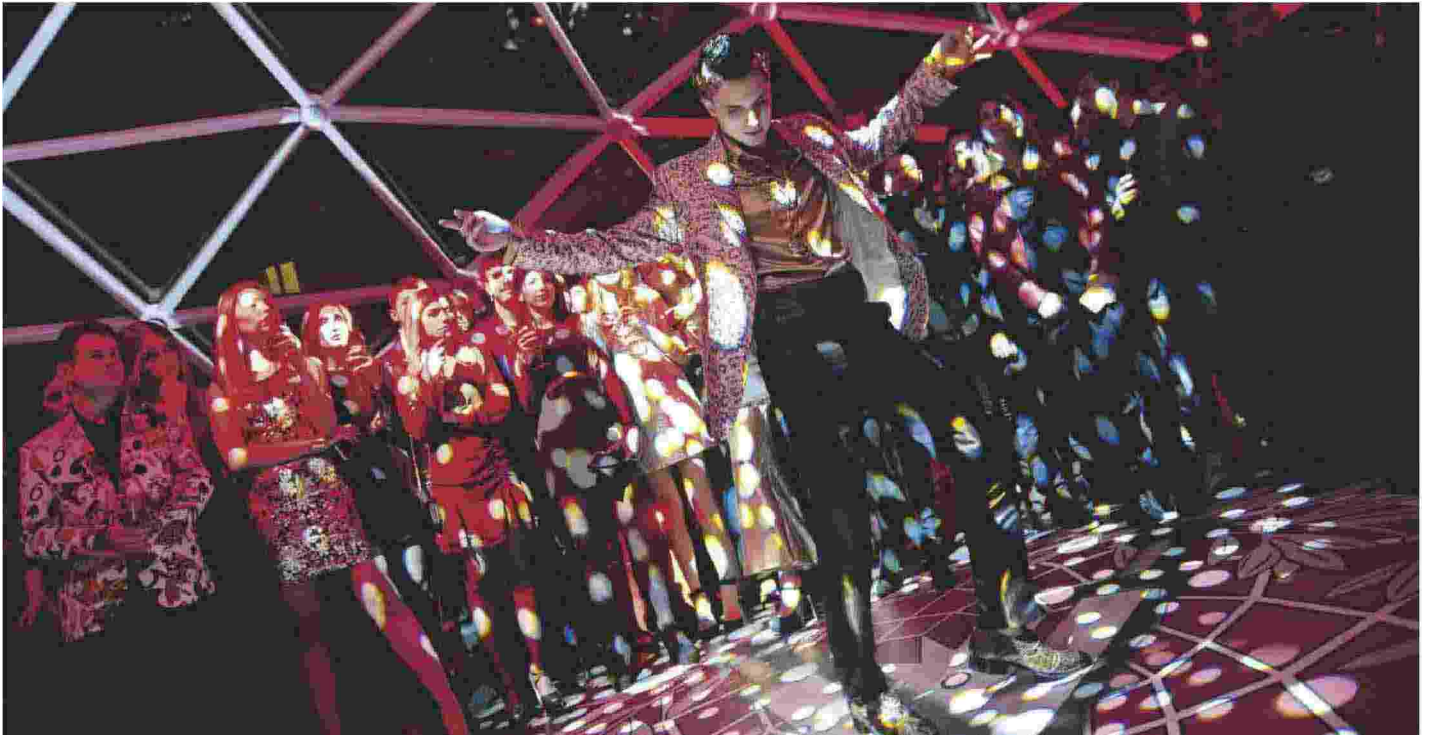
» **Suburra 3**
Ultimi sei episodi
in onda
su Netflix

showrunner Gina Gardini nella conferenza stampa di presentazione di *Suburra 3*. La costruzione del porto di Ostia nella prima stagione, l'elezione del nuovo sindaco nella seconda, la battaglia per il controllo criminale della città nell'ultima. *Suburra* mette in scena, attraverso personaggi di invenzione ma profondamente ancorati alla realtà, i rapporti loschi e strettissimi che intercorrono fra mafia, politica e gerarchie vaticane. Il terzo capitolo comincia da dove si era concluso il secondo. Aureliano e Spadino, giovani capi di due potenti famiglie criminali, vogliono diventare i "re di Roma" ma per farlo devono superare più di un ostacolo.

Innanzitutto bisogna togliere di mezzo Samurai, il personaggio ispirato a Massimo Carminati. E poi occorre risolvere i problemi interni: Manfredi, il fratello maggiore di Spadino, si è risvegliato dal coma e vuole tornare a comandare. Queste lotte fra clan coinvolgono anche il politico corrotto Amedeo Cinaglia e il cardinale Nascari. Il Giubileo potrebbe portare a Roma decine di milioni di euro e nessuno vuole lasciarsi sfuggire. *Suburra 3* allarga gli orizzonti: dalle periferie al centro, dagli uomini soli al comando a personaggi femminili finalmente forti, che vogliono il potere e lo esercitano. Angelica aspetta una figlia da Spadino e dice: "Io non voglio che cresce come le femmine delle famiglie nostre. La voglio diversa: una che può stare in mezzo agli uomini alla pari. Libera, che li può comandare. Senza dover obbedire

a nessuno". Come ha spiegato Federica Sabatini, l'attrice che interpreta Nadia, le giovani donne di *Suburra* "si vogliono autodeterminare in un sistema che non le vuole inserire". Se il percorso dei personaggi femminili è lineare, quello degli uomini, raccontato anche attraverso dei flashback, è più tormentato. Cinaglia (Filippo Nigro) completa la sua mutazione da idealista a faccendiere dei clan, ma il passaggio non è indolore. Aureliano deve convivere con i fantasmi della sua famiglia; Spadino, oltre che con la famiglia, è costretto a combattere con se stesso. Ancor più delle precedenti, la terza stagione si regge proprio sul rapporto fra i personaggi interpretati da Alessandro Borghi e Giacomo Ferrara. "Ci siamo conosciuti sul set del film e c'è stata subito un'alchimia particolare. Abbiamo creato due ragazzi che si vogliono bene" ha detto Ferrara. E Borghi: "La loro è più di un'amicizia: non possono fare a meno l'uno dell'altro. Nell'ultimo giorno di riprese io e Giacomo ci siamo molto commossi". Al netto di alcune scene poco credibili, come la megasparatoria nel parcheggio di un ristorante, la terza stagione di *Suburra* regge bene fino in fondo e completa il racconto iniziato nel 2017. Si è rivelata azzeccata, alla fine, la scelta degli autori di sviluppare la storia su tre capitoli e di condensare l'ultimo in soli sei episodi, perdendo per strada alcuni dei protagonisti e inserendone di nuovi. Come ha ammesso anche Filippo Nigro, "sarebbe stato complicato andare avanti a raccontare in maniera credibile l'evoluzione di questi personaggi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via alle riprese di "Sopravvissuti", una coproduzione internazionale sul modello della celebre serie americana

Mistero e avventura nella città semideserta: i vicoli diventano il set del Lost all'italiana

LA STORIA

Matteo Politanò

«**S**tavo tornando a casa, passavo da piazza Ferretto. La strada era deserta e per terra era pieno di cavi elettrici. In lontananza ho visto una luce forte alzarsi sui palazzi. Ho pensato ad un attacco alieno, in questo 2020 non mi sorprenderebbe». Daniele è stato il protagonista di un incontro ravvicinato, ma non con gli Ufo, bensì con il set di "Sopravvissuti", serie tv e coproduzione internazionale che ha scelto Genova come location.

Si tratta di un mystery-drama in dodici episodi che racconta la storia di "Arianna", una barca a vela con dodici passeggeri che salpa per una traversata oceanica. Dopo po-

chi giorni però l'imbarcazione sparisce dai radar per riapparire un anno dopo con a bordo sette sopravvissuti. Che cosa è successo agli altri? Chi sono i sopravvissuti? Una sorta di "Lost" (la serie cult americana su un gruppo di sopravvissuti ad un disastro aereo) all'italiana, una produzione diretta dal regista Carmine Elia e che sarà scandita da segreti e flashback, gran parte dei quali ambientati a Genova.

Fino a metà dicembre il cast lavorerà in diverse zone della città. In questi giorni i "sopravvissuti" sono già stati avvistati a Priaruggia, nella zona di piazza Ferretto (nel cuore del centro storico), al Porto antico e in piazza Matteotti, ma nelle prossime settimane incrociare la troupe in città diventerà un'abitudine.

Tra i set genovesi selezionati dalla produzione ci sono infatti anche il padiglione Jean Nouvel, il Palasport e la mari-

na di fronte alla fiera di piazzale Kennedy, dove sono già state girate alcune scene a bordo della "Arianna".

Il cast ha iniziato a lavorare lo scorso lunedì, quando il centro storico prendeva le misure con il nuovo coprifuoco. Un inizio che non è passato inosservato tra gli abitanti del quartiere. «Ero nella mia casa in vico Pollaiuoli. Sentivo piovere forte, ma il cielo era limpido. Così mi sono affacciata alla finestra - racconta Veronica Onofri - Ho visto che c'era una macchina per ricreare l'effetto pioggia con il ghiaccio secco, persone che urlavano e luci forti. Visto il periodo surreale mi sono chiesta: e adesso che succede?». Veronica non è l'unica ad essersi porsi la domanda, in poche ore è iniziato un tam tam sui social per indagare.

«Girando per la zona ho raccolto le teorie più disparate - continua Veronica - C'è chi pensava fosse un film sulla

pandemia, chi un remake». Nel frattempo il cast, composto tra gli altri da Lino Guanciale, Barbara Bobulova, Camilla Semino Favro, Vincenzo Ferrera e Giacomo Giorgio, è stato avvistato a pranzo in una trattoria del centro. Dopo la sessione ligure di riprese il cast si sposterà a Roma per poi tornare a Genova a febbraio 2021. Il progetto "Sopravvissuti" nasce dalla collaborazione tra i grandi servizi pubblici dell'Europa continentale: Rai Fiction, France Televisions, la tedesca ZDF, Rodeo Drive e Ciné-évé, un telefilm che all'estero si intitolerà "Survivors". La riconferma di Genova come location arriva dopo le riprese di "Petra", la serie noir di Sky Cinema con Paola Cortellesi, protagonista che aveva spiegato così la scelta del capoluogo ligure: «All'interno di Genova vivono mille città, convivono quartieri malfamati assieme ad angoli di una bellezza pazzesca». —



In alto i set in piazza del Ferretto e al Porto Antico; sotto, il cast pranza nel centro storico

ONOFRI E PENNESTRI

The collage features a newspaper article at the top with the headline "Mistero avventuroso nella città semi-deserta" and "I vecchi diventano il set del...". Below the article is a Barazzoni advertisement. The ad includes the text "EXTRA SCONTO -20% su oltre 500 articoli Barazzoni" and "Valido fino al 30 ottobre 2020". It also lists "BUTTI EMOZIONANTI" and "SALVARE IL MONDO" with a price of "199€". The advertisement shows various kitchen appliances like kettles and blenders.

IL THINK TANK

I marchi amati nel Best Brands Club

Le aziende big sempre più impegnate a dare risposte nel sociale e nell'etica

Ripensare il futuro e uscire necessariamente dalla comfort zone, allontanandosi dalle certezze di un tempo e navigando in un mare in tempesta. Oggi più che un manifesto programmatico si tratta di un dato di fatto. Perché nel tempo del disorientamento le grandi marche diventano giocoforza delle bussole per consumatori connessi ma distratti. È quanto è emerso dalla video-conferenza promossa per annunciare l'avvio dei lavori di Best Brands Club, il think tank composto dai grandi marchi italiani che usciranno dai ranking per la prossima edizione di Best Brands, la ricerca che da cinque anni si svolge in Italia col patrocinio di Upa e grazie alla collaborazione tra Serviceplan, GfK, Rai Pubblicità, 24ORE System, Igp Decaux e Adc Group. Intanto lo scorso anno sul palco si sono distinte 4 aziende: i primi classificati nelle shortlist sono stati Ferrero, Coca-Cola, JBL e Amazon. Ai brand oggi viene richiesto di cambiare prontamente, reagire con efficacia, accelerare sulla trasformazione digitale, migliorare la personalizzazione



Giovanni Ghelardi.
Ceo di Serviceplan Group Italia e co-fondatore in Italia di Best Brands

delle soluzioni, esprimere un'identità chiara rispetto al proprio purpose.

«La missione dei Best Brands nel futuro sarà proprio quella di indicare una direzione. Le imprese con una prospettiva più solida saranno quelle che sapranno meglio incorporare nella loro attività un purpose sociale, che è importante quanto quello economico. Ecco perché oggi i grandi brand si impegnano sempre di più nel dare risposte concrete ai problemi della società», afferma Giovanni Ghelardi, Ceo di Serviceplan Group Italia e co-fondatore in Italia di Best Brands. Si va da Ikea che con "Buy Back" supporta il recupero dei vecchi mobili a Gillette che cambia dopo trent'anni il proprio claim per contrastare l'eccessiva cultura maschilista. E ancora da Unipol-Sai che consente di recuperare un mese di assicurazione auto ai clienti fermi per via del lockdown a Decathlon che mette in piedi il servizio "Deca Drive" per far ritirare la merce in tutta sicurezza senza scendere dal veicolo.

«Una marca veramente forte è quella che riesce a mantenere un equilibrio ottimale tra due elementi: risultati economici e valori trasmessi ai consumatori», precisa Ghelardi. Al centro della conferenza anche gli assetti tecnologici globali e i nuovi monopoli, con il rischio sempre più evi-

dente di nuove asimmetrie. «Dovremo spiegare ai nostri cittadini che la società di domani sarà data driven: dobbiamo diventare sempre più consapevoli di questa nuova dimensione di business e di comunicazione, anche in relazione al mercato del cloud, perché oggi solamente il 18% delle aziende europee ne fa parte», ha affermato Jean-Claude Juncker, ex Presidente della Commissione Europea, durante il suo intervento in streaming con una platea di duecento esponenti del mondo imprenditoriale e della comunicazione. Nuove responsabilità e rinnovate identità per un percorso di riconoscimento valoriale. «La posta in gioco è una maggiore fiducia, ma le marche per ottenerla dovranno essere capaci di dosare attentamente la capacità commerciale con l'empatia nei confronti delle persone», puntualizza Ghelardi. Di questi temi se ne riparerà nel prossimo incontro col club previsto nel giugno 2021, mentre i Best Brands torneranno a marzo 2021 per la sesta edizione della classifica e per la prima volta allineata con le altre edizioni internazionali svolte in Germania, Francia, Belgio, Cina, Russia. Un confronto che di fatto avverrà nel mondo nuovo che tutti noi già abiteremo.

RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA A GIUSEPPE FIORELLO

L'attore da lunedì prossimo protagonista della serie «Gli orologi del diavolo»

«Infiltrato tra i narcos in un film d'azione»

Inspirato alla storia vera di un meccanico nautico, Gianfranco Franciosi

DI MARIDA CATERIONI

Beppie Fiorello è il protagonista della serie *Gli orologi del diavolo*, al via lunedì 2 novembre su Rai 1 in prima serata. Le quattro puntate sono ispirate alla storia vera di un meccanico nautico, Gianfranco Franciosi detto «Gianni» interpretato da Beppe Fiorello. Ad un certo punto della sua vita, si trova invischiato in un mega traffico di droga internazionale che gli cambia completamente l'esistenza. Franciosi ha già pubblicato un libro, dal titolo omonimo in cui racconta la sua vicenda con Federico Russo. Nel cast anche Claudia Pandolfi e Nicole Grimaudo nel ruolo delle due donne del protagonista che, nella fiction, si chiama Marco Merani. La regia è di Alessandro Angelini che ha contribuito anche alla sceneggiatura. La produzione è della Picomedia per Rai Fiction in associazione con Mediaset Espana.

«Raccontiamo la storia reale di Franciosi senza alcun personaggio aggiuntivo, rispettando i fatti veri. Cambiano solo alcuni profili ed i nomi. Ad esempio si è scelto di dare a Gianni il nome di Marco Merani. Inoltre, nel corso delle quattro puntate, viene esplorato il buio in cui precipita il protagonista quando, infiltrato per lo Sta-

to in una organizzazione internazionale di droga, viene, man mano abbandonato dalle stesse istituzioni», afferma Beppe Fiorello. **Viviamo un momento delicato. Il dramma di Marco Merani non potrebbe accentuare la percezione di una caduta di fiducia degli italiani nei riguardi dello Stato?**

«Noi raccontiamo storie, vicende di vita vera che nulla hanno a che fare con il resto. Comuniciamo emozioni. Ed io desidero che il personaggio giunga al cuore del pubblico per la propria correttezza morale. Franciosi ha incontrato gli studenti nelle scuole per raccontare la sua storia e veicolare un messaggio di onestà e di rispetto. Ed ha più volte affermato che non è pentito di aver accettato un compito pericoloso come quello dell'infiltrato».

Quanto è stato complicato spostarsi da un posto all'altro per le riprese?

«Gli orologi del diavolo è una fiction di azione, molto movimentata. Siamo stati catapultati da Nord a Sud dell'Italia, spostandoci anche oltre confine. La serie, infatti, è ambientata in tre nazioni e due continenti ed ha mantenuto le lingue dei luoghi per non rinunciare all'immediatezza e al realismo. Seguendo le tappe del protagonista vero, abbiamo viaggiato dalla Liguria a Roma, dalla

Spagna al Venezuela, fino alle dune di Punta Tarifa, il sito più estremo d'Europa».

Quali motivi l'hanno spinto ad accettare un ruolo così impegnativo?

«Il coraggio di Gianni Franciosi che, una volta infiltrato sotto copertura nell'organizzazione di traffico internazionale di droga, è stato lentamente abbandonato dallo Stato. Ed è finito anche in prigione con accuse di vera appartenenza alla criminalità. Il padre ne ha sofferto molto. Ma lui non è arretrato ed ha fatto appello solo alle sue forze per salvarsi». **Qual è la sua opinione sulle difficoltà dei lavoratori dello spettacolo?**

Penso che siamo tutti nella medesima situazione. Il dato positivo del nostro lavoro è la nascita di U.N.I.T.A associazione di attrici e attori finalizzata a tutelare la dignità professionale dei propri associati. Inoltre promuove iniziative di informazione e formazione per lo sviluppo del settore dello spettacolo. Attualmente riunisce oltre 600 iscritti. Nella prima fase della pandemia sembravamo essere del tutto scomparsi. Invece vogliamo il riconoscimento e la difesa del nostro lavoro».

Che rapporto ha con gli orologi e quindi con il tempo che passa?

«Indosso orologi sportivi e non ho alcuna paura di invecchiare. Al contrario...»

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Fiorello
Nella foto qui a destra è con Claudia Pandolfi entrambi protagonisti de «Gli orologi del diavolo»



Audiweb continua con Nielsen e studia la nuova rilevazione

Audiweb continuerà la propria attività di distribuzione dei dati dell'audience online anche con il nuovo anno, nonostante la disdetta del contratto da parte di Nielsen che da gennaio cambierà la propria rilevazione a livello internazionale. Quest'ultima ha infatti fatto avere alla società presieduta da Marco Muraglia una proposta con il nuovo impianto, ora al vaglio del comitato tecnico e su cui dovrà dire la parola finale il consiglio di amministrazione. L'obiettivo di Audiweb è di mantenere la continuità dei dati ma dando inizio a un periodo ponte di verifica sia della rilevazione modificata sia delle altre opportunità che Nielsen sta approntando. L'ipotesi è che vi possa essere un nuovo contratto con un tempo limitato con il provider, presumibilmente un anno. Questo servirebbe sia per le verifiche di cui si è detto, sia per prepararsi agli eventuali cambiamenti che deriverebbero dalla fusione con Audipress. L'operazione, caldeggiata dall'Upa e al momento al vaglio dei due consigli di amministrazione, comporterebbe infatti un cambiamento di assetti di cui non si potrà non tenere conto anche nelle decisioni che riguardano le singole rilevazioni.

La decisione di Nielsen discende dall'impossibilità di utilizzare Facebook come provider di dati con cui alimentare la ricerca. In particolare verranno meno i dati daily e weekly raccolti per Audiweb, mentre resteranno in piedi quelli mensili che compongono il nastro di pianificazione. Il problema è a livello internazionale, dal momento che non si potranno più utilizzare i cookies per tracciare gli utenti e quindi si dovranno trovare nuove soluzioni.

«Stiamo portando avanti un lavoro di analisi molto intenso e dettagliato con il prezioso contributo del comitato tecnico di Audiweb per promuovere una ricerca all'avanguardia che, grazie ad interventi limitati, ma essenziali sull'impianto attuale, integri, senza soluzione di continuità, tutte le considerazioni e le esigenze espresse dal mercato adattandosi in modo coerente agli scenari futuri», ha dichiarato Muraglia. «Questo processo verrà ulteriormente approfondito nel 2021 onde valutare le più ampie opportunità di rappresentazione delle audience online. Una delle più importanti eredità che il progetto Audiweb 2.0 ha lasciato è la consapevolezza diffusa che un processo di miglioramento costante sia essenziale per rispondere alle esigenze del mercato e debba quindi diventare un tratto distintivo del nuovo corso di Audiweb».



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Informazione locale online e periodici cattolici, siglato l'accordo nazionale fra Anso, Fisc e Fnsi. L'Associazione nazionale della stampa online (Anso), la Federazione italiana dei settimanali cattolici diocesani (Fisc) e la Federazione nazionale della Stampa italiana (Fnsi), hanno sottoscritto un accordo collettivo nazionale transitorio per la regolamentazione delle prestazioni di lavoro giornalistico nelle testate online di informazione locale aderenti ad Anso e nelle testate periodiche aderenti alla Fisc. L'accordo, che ha validità dal primo novembre 2020, è propedeutico alla sottoscrizione di un contratto collettivo di settore che le parti si sono impegnate a definire entro il 30 giugno 2021 e si è reso necessario per non lasciare senza regolamentazione contrattuale le aziende che applicavano il contratto collettivo Uspi-Fnsi, che ha cessato di produrre ogni effetto il 30 maggio scorso.

Rai2, al via la 28esima stagione di Quelli che il calcio. Nuova edizione per Quelli che il calcio, lo storico programma di Rai 2, che da domani alle 14 sarà di fronte a una nuova sfida: far sorridere in un momento non facile per il Paese. Formazione rinnovata ma senza snaturare l'ossatura del gruppo, capitanata dal trio di conduttori: Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu e Mia Ceran. In studio, accanto a Federico Russo, una new entry, il giornalista Marco Mazzocchi, che aiuterà il pubblico a districarsi in questa nuova era anche per il calcio. Dalla sua postazione aperta sul mondo dei social si affaccerà sempre Melissa Greta Marchetto e, sul lato apposto, la band dei Jaspers. Spazio alla comicità con Ubaldo Pantani, Toni Bonji e Brenda Lodigiani. Farà poi il suo ingresso nel cast l'attrice comica Barbara Foria. Si ritroverà Enrico Lucci e in studio anche il campione di tennis Adriano Panatta, Francesco Paolantoni e Francesco Mandelli. Per l'attualità, in vista del voto americano, si collegherà il giornalista Alan Friedman.

Quattro nuovi canali su Samsung Tv Plus. Si arricchisce Samsung Tv Plus, il servizio in streaming visibile gratuitamente da tutti i possessori dei modelli più recenti di televisori smart Samsung. Si tratta di Cinema Segreto, Bizarro Movies, Mondo TV Kids e Brindiamo. Diventano così 30 i canali tv live e on demand gratuiti del servizio tra i quali Euronews News, Rakuten Comedies, Qwest, Fuel TV e Motor 1. In particolare Cinema Segreto, edito da Minerva Pictures, al canale 4503, proporrà una selezione di opere cinematografiche di elevato e riconosciuto valore artistico, un canale dove gli appassionati dei grandi classici del cinema italiano potranno ritrovare tutti quei film che hanno segnato un'epoca. Un'atmosfera del tutto diversa per la selezione proposta da Bizarro Movies, al canale numero 4502, che si rivolge ai seguaci del genere horror, sci-fi, disaster e thriller di cui saranno protagonisti mostri, vampiri e altre creature bizzarre. Entrambi i canali trasmetteranno 24 ore al giorno per 7 giorni alla settimana.

Suoni nell'etere, 100 anni di musica e radio. Sono brani fondamentali nella storia della musica, ma non avrebbero avuto futuro se tre diversi deejay non se ne fossero innamorati e non li avessero inseriti a ripetizione nei loro programmi radiofonici. Di casi analoghi è piena la storia della musica e numerosi artisti devono molto alle radio. E, allo stesso modo, dischi e generi musicali hanno decretato il successo di radio e deejay. Suoni nell'etere, di Simone Fattori, analizza lo stretto rapporto che da 100 anni intercorre tra le radio e la musica, sono inoltre raccolte le storie delle emittenti radiofoniche, delle evoluzioni tecnologiche e legislative, delle voci più celebri e delle canzoni.

— © Riproduzione riservata —



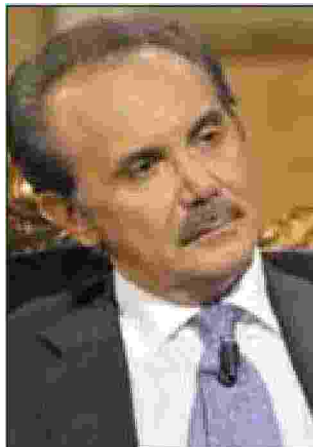
IL PUNTO DI MAURO MASI*

Fake news, un fenomeno da arginare

Non sono state sufficientemente valorizzate le parole dette pochi giorni fa da Eric Schmidt (che è stato ceo di Google dal 2001 al 2011 poi presidente fino al 2019 nonché l'ideatore e il principale proprietario di YouTube) in una conferenza a Wall Street sul tema dell'azione che il Dipartimento di giustizia americano ha iniziato proprio contro Google per aver adottato pratiche anticoncorrenziali per mantenere il proprio monopolio nei settori

di ricerca e pubblicità online. Ebbene Schmidt - che naturalmente si è schierato contro l'azione del governo Usa - ha affermato testualmente: «il contesto dei social network che funzionano come amplificatori per idioti e persone pazze non era ciò che noi volevamo». E il «noi» è chiaramente inteso non solo come Google ma con riferimento all'intera industria dell'high tech. Un'ammissione forse tardiva ma estremamente significativa. Anche se Schmidt avrebbe potuto aggiungere che il contesto dei social network da lui citato non rappresenta solo una pericolosa cassa di risonanza

per «outcasters» di tutti i tipi ma è anche un pericolo per le implicazioni che i media digitali possono avere verso l'azione politica, in definitiva verso la democrazia. Questo è il tema più «caldo» in questo momento non fosse altro perché siamo a pochi giorni dalle elezioni per il presidente degli Stati Uniti. Senza dubbio i nuovi media (in primis i «social») hanno moltiplicato gli attori che possono partecipare al dibattito politico, facilitando l'accesso a nuovi voci,



Mauro Masi

permettendo la creazione di nuovi gruppi online e dando spazio a singoli individui (per esempio, attraverso i blog). A fronte di queste nuove opportunità politiche sono però emersi vari e seri problemi; si è visto che queste opportunità incidono più sulla creazione di forme di contestazione del «potere» di breve respiro che sulla possibilità di definire progetti politici di lungo termine. Questo perché il «contesto dei media digitali e i social» tende ad amplificare

le forme di sfiducia e prese di distanza dei cittadini rispetto alla politica (anche perché i cittadini stessi si trovano bombardati da diluvi di «fake news» che nessuno riesce né a contrastare né a veicolare).

I risultati di tutto ciò sono quindi ambigui e contrastanti: da un lato i nuovi media in rete sono un canale di partecipazione attiva e senz'altro più diretta ai processi politici, dall'altro tendono a fomentare una crescente sfiducia nella politica stessa. Questa è la dicotomia in cui ormai viviamo e che impone attenzione e senso di responsabilità da parte di tutti in

primis dai gestori delle piattaforme. Ben vengano quindi le prese di posizioni come quella di Schmidt, sperando che non restino fini a se stesse ma siano propedeutiche a concrete soluzioni almeno per arginare il fenomeno «fake news» come sarebbe facilmente possibile.

*** delegato italiano alla Proprietà intellettuale**
CONTATTI: mauro.masi@consap.it

© Riproduzione riservata



This site uses cookies. By using this site you are agreeing to our [privacy and cookie policy](#).

OK

SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- SUBSCRIBE
- MORE >>



NEWS

China box office: War epic 'Sacrifice' moves past \$100m in second week

BY LIZ SHACKLETON | 2 NOVEMBER 2020



Locally-produced war film *Sacrifice* topped China's box office last weekend (October 30-November 1), according to figures from Artisan Gateway, grossing a further \$28.6m for a cumulative total of \$105.8m.

Co-directed by Frant Gwo, Guan Hu and Lu Yang, the film was produced to celebrate the 70th anniversary of China's entry into the Korean War. The three-day weekend gross included \$1.6m from 670 IMAX screens.

Japanese animation *Digimon Adventure: Last Evolution Kizuna* came in second over the weekend, grossing \$9.6m in its opening three days. Patriotic omnibus *My People, My Homeland* came in third with \$7.8m, pushing its cumulative gross to \$402.1m.

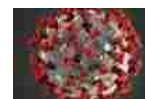
Another new release came in fourth – Zhang Linzi's romantic comedy *Oversized Love* –



MOST POPULAR MOST COMMENTED



England lockdown: Film and TV production can continue but cinemas to close



Coronavirus film and TV latest: follow Screen's coverage

produced by Yingke Dafang Media and distributed by Wanda. The film, which grossed \$3m in its opening weekend, was co-written by *Sophie's Revenge* director Eva Jin and Sun Siyu.

Holdover *Jiang Ziya: Legend Of Deification* took fifth position in the weekend chart, grossing \$1.7m for a cume of \$236.1m.

According to Artisan Gateway figures, China's box office has reached \$2.2bn in the year to date, while box office over the weekend was \$56.6m. The year-to-date figure is down 73.9% on the total at this point last year, reflecting the closure of China's cinemas for six months from late January due to Covid-19.

Films scheduled for release this weekend include Mamoru Hosoda's *Mirai*, which premiered in Cannes Directors Fortnight in 2018, while US independent title *Hellboy* is scheduled to open on Monday, November 9.

Asia Box Office China



Oscars 2021: Estonia, Canada, Slovenia enter international feature race



Cannes awards only Palme d'Or of 2020 at symbolic three-day event



Cinema reopening dates around the world: latest updates
 1



'His House': Sundance Review



UK cinema reopening dates: latest updates

RELATED ARTICLES



News
Hong Kong CineFest provides platform for releases disrupted by pandemic

2 NOVEMBER 2020
 More than half of the programme of this year's cancelled HKIFF is screening at K11 Art House in Hong Kong.



Reviews
'Come And Go': Tokyo Review

1 NOVEMBER 2020
 Lim Kah Wai's latest film presents a textured mosaic of life in present day Osaka

Newsletters for you
 Click to add new email alerts

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOGIN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC TECH INTERNATIONAL REAL ESTATE AWARDS CIRCUIT VIDEO **VIP+**

HOME **FILM** ASIA

Nov 1, 2020 6:47pm PT

China Box Office Propels 'Sacrifice' Past \$100 Million

By Patrick Frater



Courtesy of China Film Group

Patriotic and gritty war film "The [Sacrifice](#)" topped the mainland Chinese [box office](#) for the second week. It earned \$28.6 million over the weekend, lifting its ten-day cumulative score to \$106 million, according to data from Artisan Gateway.

Of that weekend score, some \$1.6 million was earned from 670 Imax screens. The Imax box office total for the film now stands at \$6M, or some 5.5% of its 10-day overall total.

Japanese animated feature, "Digimon Adventure: Last Evolution" was the weekend's premier new release. It ranked second with a \$9.60 million three-day opening performance.

Omnibus, propaganda film "My Country, My Hometown" slipped to third place with a \$7.8 million score in its fifth weekend of release. Its cumulative total now stands at \$402 million, making it one of the biggest films anywhere in the world this year.

ADVERTISEMENT

Chinese romantic comedy, "Oversize Love" about an overweight woman

MOST POPULAR



Eddie Hassell, Actor in 'The Kids Are All Right' and 'Surface,' Dies at 30 After Being Shot



'American Idol' Alum Nikki McKibbin Dies at 42



Sophia Loren Could Break Oscar Acting Records With 'The Life Ahead'

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

Sean Connery: He Made James Bond Larger Than Life



FILM

Sophia Loren Could Break Oscar Acting Records With 'The Life Ahead'



POLITICS

Donald Trump's Campaign Rallies Connected to Thousands of COVID-19 Cases, According to Stanford Study

who miraculously loses the pounds, placed fourth. It earned \$3.0 million in its three-day opening. Eva Jin, director of “Sophie’s Revenge” and “One Night Surprise” is among the screenwriters.

“Jiang Ziya: The Legend of Deification” took fifth place with \$1.7 million. Its cumulative, since an Oct. 1 debut, is \$236 million

Other data sources report the debut of “The Perilousa Internet Ring.” The film is a Chinese horror film about a college student who investigates a series of mysterious deaths. It was directed by Japan’s Tsuruta Norio (“Ringu o”) from a novel by China’s Ma Boyong. It earned \$930,000 in three days.

Artisan Gateway reports that over the year to date the China box office is valued at \$2.20 billion. That is 74% down on the equivalent figure for 2019, a tumble that reflects the nearly six months of enforced cinema closure, due to the coronavirus outbreak.

0 COMMENTS

Sponsored Stories



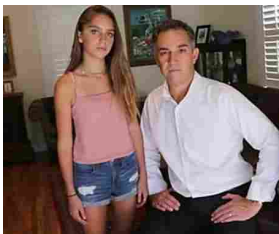
Zeccone: Why Is Everyone Going Crazy Over This New Face
Wikihealthier



Proteggi i tuoi dati grazie a questi antivirus gratuiti
Antivirus | Link sponsorizzati



Sean Connery’s Former Home in the South of France Lists for €30...
Mansion Global



[Pics] School expels teen over outfit, regrets it when they see who dad is
React Share



They Have More Money Than Anyone on Earth
Work + Money



Celeb Couples with Major Age Differences
FamilyMinded



This Watch surprises the whole country. The price? Ridiculous!
News Gadget



We Finally Know Which European Country is the Worst
Far & Wide



Le migliori auto ibride in commercio nel 2020
Auto Ibride | Sponsored



TV
Ellen Pompeo on the Early Years of ‘Grey’s Anatomy’ and Whether This Is the Show’s Final Season



ARTISANS
‘His House’ DP on Framing the Horror of the Refugee Experience

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

WHAT WE'RE BUYING



Robb Report
Robb Recommends: Silver Oak’s First New Brand in 20 Years Is a Wine Worth the Wait



SPY
Playing With Power: The 11 Greatest Video Game Franchises of All-Time



Robb Report
From Future Trips to High-End Luggage, 13 Gifts Intrepid Travelers Will Love

ADVERTISEMENT

THE BIG TICKET

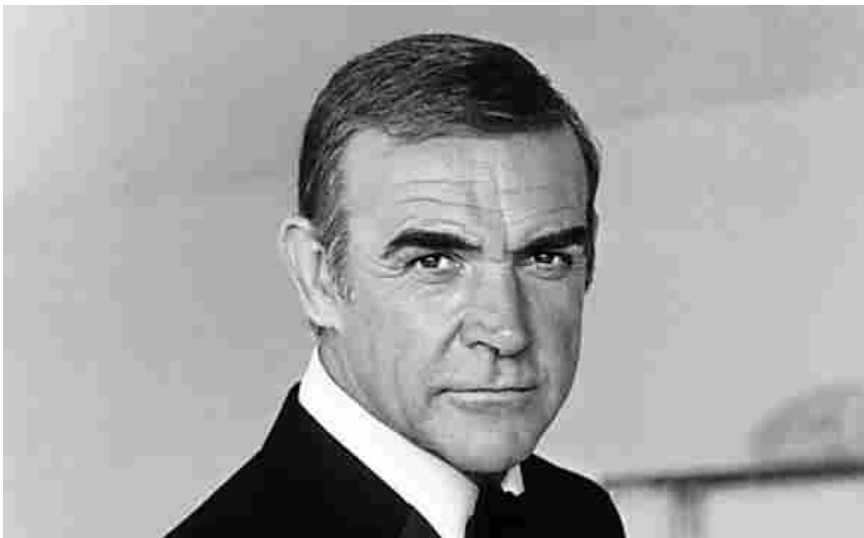
WITH MARC MALKIN



MORE FROM VARIETY



Sean Connery: His Life and Career in Photos



Sean Connery: He Made James Bond Larger Than Life, and Became One of the Great Movie Stars

A Variety and iHeartRadio Podcast



'Filthy Rich' and 'Next' Canceled After Single Seasons at Fox (EXCLUSIVE)



Sophia Loren Could Break Oscar Acting Records With 'The Life Ahead'



Breaking Down MGM's Costly 'No Time to Die' Dilemma



Pierce Brosnan Pays Tribute to Sean Connery: 'You Were My Greatest James Bond'

Leave a Reply

Your email address will not be published. Required fields are marked *

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

Post Comment

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS



DIRT

Dirt's First Podcast Takes on YouTuber Mansions



ROLLING STONE

Trump Will Declare Victory Before All Votes Are Counted, Report Says



ROBB REPORT

B&B Italia's New Miami Flagship Will Help You Customize Its Iconic Furniture



SPORTICO

Steve Cohen Approved as New York Mets' New Owner, de Blasio Supports



SPY

The Clutch V2 is the World's Thinnest Portable Charger and a Daily Must-Have

About Us
Newsletter
Variety Screening

Legal
Terms of Use
Privacy Policy

Variety Magazine
Subscribe
Print Plus Login

VIP+ Account
Login
Subscribe

Connect
Instagram
Twitter

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOGIN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC TECH INTERNATIONAL REAL ESTATE AWARDS CIRCUIT VIDEO **VIP+**

HOME **FILM** ASIA

Nov 1, 2020 11:08pm PT

Japan Box Office: 'Demon Slayer' Passes \$150 Million Total

By Mark Schilling



courtesy of Aniplex and Toho

“**Demon Slayer**,” the megahit animation that has singlehandedly revived the limping Japanese **box office**, passed the \$150 million mark on its 17th day of release, according to figures compiled by co-distributor **Aniplex**. Total admissions amount to 11.9 million.

Overall, for the Oct. 31-Nov. 1 weekend the film made \$24 million on 1 million admissions. Cumulative gross revenues are \$151 million.

Released in 403 theaters on Oct. 16 by Aniplex and Toho, the film passed the \$100 million milestone only ten days after its opening, a new speed record for the local box office.

The 38 Imax theaters handling the film have also reported fantastic numbers, with \$1.8 million in the third weekend, a drop of only 11%. This is the fourth highest-ever weekend box office for Imax venues in the Japanese market. Also, the “Demon Slayer” \$8.9 million Imax cumulative is second only to the \$13.4 million that current record-holder “Bohemian Rhapsody” took nearly four months to make.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Eddie Hassell, Actor in 'The Kids Are All Right' and 'Surface,' Dies at 30 After Being Shot



'American Idol' Alum Nikki McKibbin Dies at 42



Sophia Loren Could Break Oscar Acting Records With 'The Life Ahead'

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

Sean Connery: He Made James Bond Larger Than Life



FILM

Sophia Loren Could Break Oscar Acting Records With 'The Life Ahead'



POLITICS

Donald Trump's Campaign Rallies Connected to Thousands of COVID-19 Cases, According to Stanford Study

125121

Produced by Aniplex, Shueisha and Ufotable, the film has been boosted locally by its source material, a Gotoge Koyoharu comic about a boy who turns demon slayer after his family is killed and his sister kidnapped by demons. First appearing in February 2016, the comic currently has nearly 100 million copies circulating in paperback and digital formats.

It also inspired a TV anime that ran from April to September 2019 in [Japan](#). Aniplex, which is wholly owned by Sony Music Entertainment Japan, has also been distributing the series on Netflix, Amazon and Hulu.

The film is set for a North American release in early 2021, with Aniplex of America and Funimation distributing.

1 COMMENTS

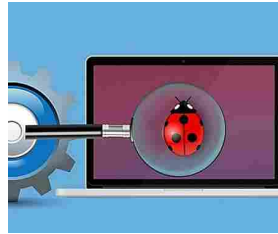
Sponsored Stories



Zeccone: Why Is Everyone Going Crazy Over This New Face
Wikihealthier



The Secret Behind High-Performance Batteries That Will Propel Electric...
TDK



Proteggi i tuoi dati grazie a questi antivirus gratuiti
Antivirus | Link sponsorizzati



Actor Sylvester Stallone Selling La Quinta, California, Villa at a Loss
Mansion Global



[Pics] School expels teen over outfit, regrets it when they see who dad is
React Share



This Watch surprises the whole country. The price? Ridiculous! (only \$69)
News Gadget



They Have More Money Than Anyone on Earth
Work + Money



We Finally Know Which European Country is the Worst
Far & Wide



Celeb Couples with Major Age Differences
FamilyMinded

MORE FROM VARIETY



TV
Ellen Pompeo on the Early Years of 'Grey's Anatomy' and Whether This Is the Show's Final Season



ARTISANS
'His House' DP on Framing the Horror of the Refugee Experience

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

WHAT WE'RE BUYING



SPY
The Best Men's Christmas Pajamas for Spreading Holiday Cheer Around the Clock



Footwear News
Converse Cozy Club Sneakers Bring Comfy-Chic Style for Winter



SPY
Playing With Power: The 11 Greatest Video Game Franchises of All-Time

ADVERTISEMENT

THE BIG TICKET

WITH MARC MALKIN





'Filthy Rich' and 'Next' Canceled After Single Seasons at Fox (EXCLUSIVE)



Hollywood Mourns Sean Connery: 'He Revolutionized the World'



Jason Blum Gets \$11.4 Million for Historic Mansion in Off-Market Deal

A Variety and iHeartRadio Podcast



Sophia Loren Could Break Oscar Acting Records With 'The Life Ahead'



Breaking Down MGM's Costly 'No Time to Die' Dilemma



David Rodriguez, Producer and Director for 'The Chi,' Dies at 50

Leave a Reply

Your email address will not be published. Required fields are marked *

CHINA & JAPAN CONTINUE TO KEEP TURNSTILES SPINNING INTERNATIONAL BOX OFFICE

Refresh for latest ...: Asia continues to power international box office with local titles atop the charts. This is a trend we can expect to carry on as the Hollywood studios have widely vacated the rest of 2020, and as Europe begins a re-closing process amid coronavirus spikes.

In just the last week, France shuttered its cinemas while the country went into a second lockdown — currently expected to last until early December. The UK will enter another confinement period on November 5 and Germany will close its cinemas from tomorrow. Last weekend, Italy said it was shutting down and Spain is under a curfew. Good times...

This weekend, China's Korean War epic *The Sacrifice* led box office in the Middle Kingdom and has now grossed an estimated \$107M after two frames. Behind it, Japanese anime *Digimon Adventure: Last Evolution Kizuna* arrived in China after doing solid business in other parts of Asia amid the reopening process this summer. Related Story Focus Features-Amblin Horror Movie 'Come Play' Climbs To \$3M+ Over Halloween Pandemic Weekend - Sunday Update

But as with the past few weeks, attention should be paid to Japan. *Demon Slayer The Movie: Mugen Train* is not slowing. While we do not have exact figures out of Japan, the estimated FSS weekend sf around \$37M for a \$175M+ cume to date.

IMAX, which reported a \$47M loss this week, but revenues that were much better versus the previous quarter, is benefiting from its involvement in Asian titles. The third session for Toho/Aniplex's *Demon Slayer The Movie: Mugen Train* set yet another milestone in Japan, dropping only 11% to earn \$1.84M from 38 IMAX screens. The a per screen average was \$48K and this third weekend becomes IMAX's 4th highest box office weekend ever in Japan, behind the same film's first two weekends and only 4% below prior opening weekend record-holder, *Star Wars: The Rise Of Skywalker*. The 3rd weekend also shatters the previous 3rd weekend IMAX Japan record held by *Skywalker* by more than double.

IMAX's total on *Demon Slayer* thus far is \$8.9M, making it the 2nd highest grossing IMAX box office total in Japan behind *Bohemian Rhapsody* (\$13.4M) which had legged out over four months.

In China, IMAX grossed another \$1.6M from 670 IMAX screens playing *The Sacrifice* which equals 4% of the overall weekend box office from just over 1% of screens playing the film. The IMAX cume now stands at \$6M, or 5.5% of the overall total. As for *Tenet*, the IMAX cume is now \$40M.

Overall, it's at \$29.3M offshore for \$347.1M global. Focus' *Come Play* made \$575K from 12 international markets, including Poland, Denmark, Sweden, Finland, Hong Kong, Portugal, Greece, Croatia, Lithuania, Estonia, Latvia, and Serbia. Amblin Partners and Universal Pictures are distributing the film internationally. No Comments Sidebar

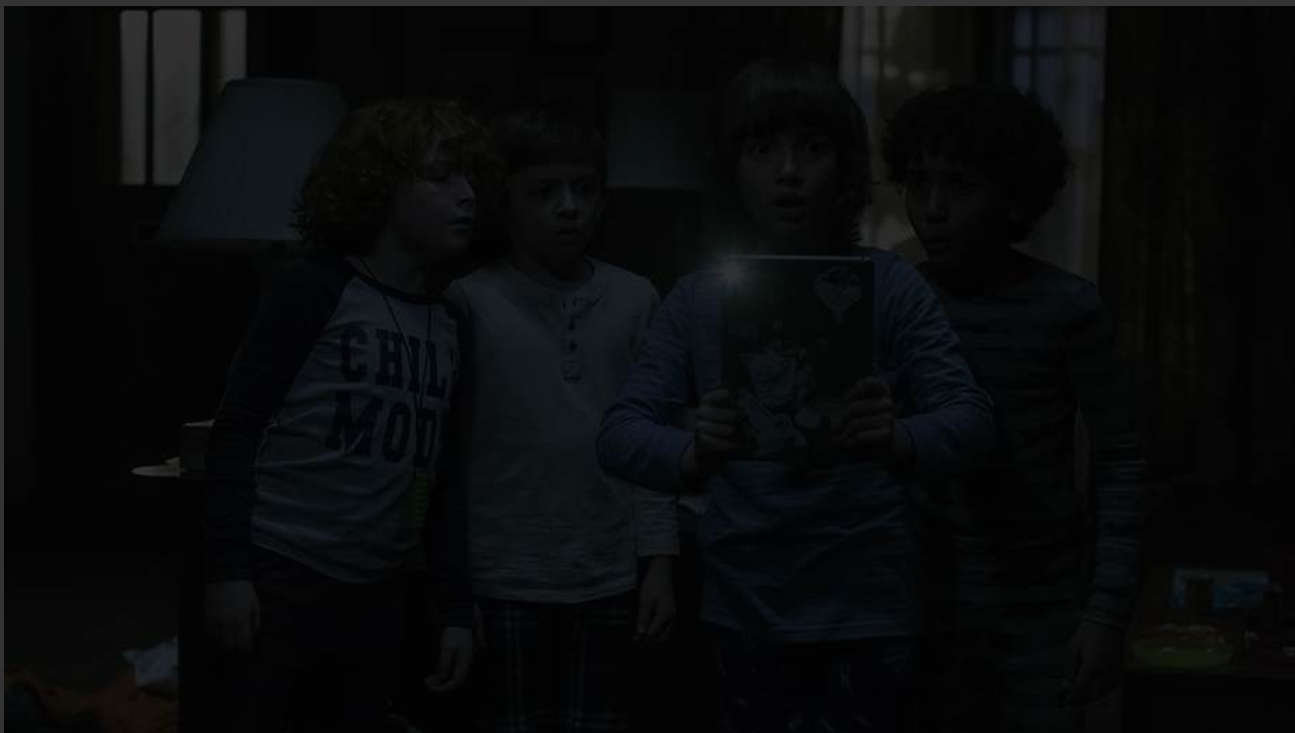
[CHINA & JAPAN CONTINUE TO KEEP TURNSTILES SPINNING INTERNATIONAL BOX OFFICE]

[Box Office](#) [International](#) [The Race](#) [Heat Vision](#) [Behind the Screen](#)

ADVERTISEMENT

Box Office: 'Come Play' Tops Halloween Chart With \$3.2M

9:28 AM PST 11/1/2020 by Pamela McClintock



Jasper Savage / Amblin Partners / Focus Features

That's the new normal for a Hollywood movie braving to open during the ongoing pandemic and continued cinema closures in major markets New York City and Los Angeles.

ADVERTISEMENT

Focus Features and Amblin's Halloween offering *Come Play* filled its trick-or-treat bag with \$3.2 million in domestic grosses, easily enough to top another hollow weekend at the box office amid the ongoing pandemic.

Opening in 2,183 theaters, the horror-thriller came in ahead of expectations and jumped 18 percent from Friday to Saturday (Halloween).

Jacob Chase's directorial debut stars Azhy Robertson, Gillian Jacobs and John Gallagher Jr. The project began as a short film which was optioned, developed and financed by Amblin. The budget was a reported \$9 million.

Even though every state save for New Mexico is open or partially open in terms of movie theaters, only about half of cinemas across the U.S. are presently operating. Major markets including New York City and Los Angeles are off limits. Most studios have delayed their bigger films, leaving exhibitors to rely on smaller movies and repertory titles.

Come Play's No. 1 theater was the AMC Orange near Anaheim, while drive-ins also turned in big numbers. The top market overall was Dallas, while the best theater average was in Sacramento at the Sacramento 6 Drive-in with \$12,170.

"Moviegoers all across the country have had a chance to see this film that I, along with the entire cast and crew, put so much heart and empathy into," Chase said in a statement. "While it isn't exactly how we pictured the movie coming out when we made it, I've been remarkably impressed with Focus getting it into so many theaters safely during COVID. Wear your masks and keep your fellow humans safe!"

Focus movies, like titles from parent studio Universal, can appear early on premium on-demand per a new deal with AMC Theatres.

Overseas — where cinemas have begun **shutting down** again in major European markets because of a surge in COVID-19 cases — *Come Play* grossed \$574.800 from 12 markets.

Another new entry overseas was Warner Bros.' *The Witches*, which was sent straight to HBO Max in the U.S. Directed by Robert Zemeckis and starring Anne Hathaway, the film grossed \$4.8 million from its first 17 markets, led by Russia with \$1.6 million.

Back on the North American chart, Liam Neeson's action pic *Honest Thief*, from Open Road, came in No. 2 in its third weekend, grossing \$1.4 million from 2,360 theaters for a cume of \$9.5 million.

101 Studio's *The War With Grandpa*, now in its fourth weekend, placed third with \$1.1 million from 2,365 sites for a total of \$11.3 million.

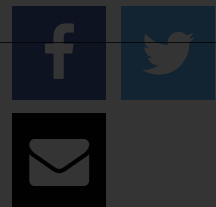
Tenet came in No. 4 with \$885,000 for a domestic total of \$53.8 million. Overseas, it finished the frame with an international total of \$293.3 million and \$347.1 million domestically.

The Empty Man, from 20th Century and Disney, fell to No. 5 in its second weekend with \$561,000 from 2,051 cinemas for a total of \$2.3 million.



PAMELA MCCLINTOCK

✉ pamela.mcclintock@thr.com
🐦 @thr



© 2020 The Hollywood Reporter
All rights reserved.

The Hollywood Reporter is part of MRC Media and Info, a division of MRC.

[Terms of Use](#) | [Privacy](#) | [Sitemap](#) | [About Our Ads](#) | [Cookie Settings](#)

- [About Us](#)
- [Subscribe](#)
- [Subscriber Services](#)
- [Back Issues](#)
- [Advertising](#)
- [Contact Us](#)
- [Tipline](#)
- [Careers](#)
- [Industry Jobs](#)

Follow Us On



Find Us On

Our affiliate publications



Newsletters

LOGIN

TRY WRAPPRO
FOR FREEWE'VE GOT HOLLYWOOD COVERED
THE WRAPGET
MORE
70% OFF
GO PRO!

TV ▾ MOVIES ▾ EVENTS ▾ AWARDS WRAPPRO ▾ MORE ▾

Search...



'Come Play' Bleeds Out With \$3.1 Million at Pandemic Box Office

Cinemark reopens theaters in San Francisco, but numbers continue to languish

[Jeremy Fuster](#) | November 1, 2020 @ 9:38 AM

Last Updated: November 1, 2020 @ 9:40 AM



Focus Features

Focus Features has the No. 1 film this weekend with the PG-13 horror film "Come Play," but moviegoers continue to stay home as the film took in an opening weekend of just \$3.1 million from 2,183 screens.

Even in a normal box office market, it would have been difficult for "Come Play" — or any horror film — to earn strong numbers with Halloween falling on a Saturday. Traditionally, when Halloween falls on a weekend, numbers are lower because most audiences are taking advantage of the calendar to enjoy the holiday elsewhere. Distributors and theaters owners typically see a bigger boost when Halloween falls on a weekday because it elevates mid-week revenue.

Also Read:

[LA's Live Theaters Find New Cash as Film Locations](#)

Of course, this Halloween is anything but normal. New York City and Los Angeles continue to keep their theaters closed, and San Francisco is only

allowing theaters to open without concession sales. This past week, Cinemark announced it would open locations in the Bay Area without concessions, but many other chains are keeping their theaters in that area closed.

Making matters worse is the soaring rate of COVID-19 infections nationwide. The U.S. is shattering global records for daily new infections with each passing day, with the rate expected to cross 100,000 this week. With epidemiologists' fears of a deadly winter becoming reality, it is expected that films scheduled for Christmas release like "Wonder Woman 1984" will soon be moved to next year.

As for the rest of the currently struggling box office, the Liam Neeson action film "Honest Thief" added \$1.35 million this weekend to bring its total to \$9.5 million. Robert De Niro's "The War With Grandpa" has added \$1.1 million, bringing its total to \$11.2 million after four weekends. Finally, a trio of Disney Halloween re-releases — "Hocus Pocus," "The Nightmare Before Christmas" and "Monsters Inc." — combined for \$1.1 million with "Hocus Pocus" leading with \$456,000.

Show Comments ▼

RELATED CONTENT



CULTURE

LA's Live Theaters Find New Cash as Film Locations

By [Diane Haithman](#) | October 30, 2020 @ 2:45 PM



MOVIES

Imax CEO Sees Potential Gain in Market Share With Post-Pandemic Closure of Movie Theaters

By [Brian Welk](#) | October 29, 2020 @ 7:53 AM

Europe should embrace digital change, not strangle it

Nicolas
Petit

Europe is falling behind the US and China in terms of economic dynamism, start-ups, productivity and innovation. In recent years, many Europeans have taken great pride in a “Brussels effect”, the idea that the continent’s comparative advantage lies in shaping the rules of global commerce. Unfortunately, this badge of honour distracts attention from a “Brussels defect” – the complete absence of superstar companies since the birth of the internet.

There are many reasons for Europe’s sluggish performance: weak venture capital markets, fragmented research capabilities, low worker mobility and frustrated entrepreneurs. Public policy and attitudes explain the relative technological decline and lack of economic dynamism. Since the 2008 financial crisis, Europe’s growing share of zombie companies – those struggling to cover the cost of capital – has put a brake on dynamism by crowding out efficient businesses and start-ups. Expansive fiscal and monetary policy, weak banking reform and fragmented bankruptcy regimes are among the culprits.

For decades, Europe has failed to address its lack of dynamism. In fact, it is about to double down with more innovation-disabling policies, such as the proposed Digital Services Act. The EU administration wants lawmakers to

prohibit business models and practices that “gatekeeper platforms” employ. Oddly, it does not appear to understand that Big Tech is not like Big Pharma. Pharma takes shelter from “me too” generic drugs with strong patents and other intellectual property rights that ensure there are sufficient profits to drive the next round of risk taking and innovation. Today Big Tech must provide commanding benefits to consumers and other users while looking to other mechanisms, such as advertising, to support good margins.

What can Europe do about this? First, it should declare a strong policy tilt in favour of entrepreneurship and innovation. Second, it should abandon its obsession with small is beautiful. In digital industries, economic concentration usually reflects innovation and dynamic efficacy and efficiency, not monopoly. Europe needs a moratorium on broad rules that limit company size, restrict expansion into new markets and prevent the acquisition of start-ups. Applying static competition policy approaches when dynamic competition is the handmaiden of growth and prosperity is foolhardy.

Third, Europe should embrace change, not strangle it. An important source of innovation arises when incumbents pivot away from historical markets, repurpose their resources and explore new business opportunities. In the California gold rush, Wells Fargo was a courier company; it is now one of the largest US banks. Nokia started as a forest products company and is now a major telecommunication equipment supplier. The European Commission, however, last year buried the proposed

Alstom-Siemens merger. It did not credit Alstom’s long-term strategy of exit from energy and expansion in rail. In effect, the decision squandered an opportunity to repurpose and reinvigorate European capabilities in the transportation industry.

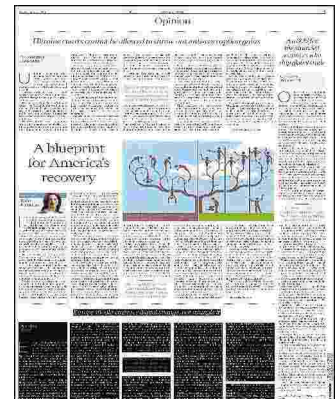
The California gold rush metaphor is informative from another perspective. History suggests that some of the most successful businesses, like Levi Strauss, did not make a fortune by mining gold, but by supplying shovels, pickaxes and tents to miners. The point is that when a new business opportunity emerges, there is less profit in rushing to replicate it than in developing complementary products, services and applications.

Yet Europe prioritises imitative competition. Take digital industries. The French and German governments are trying to establish a data infrastructure, GaiaX, to compete with US and Chinese cloud players. This targets a crowded technological field. A better policy would be to support enabling technologies that would give European-based companies a chance to lead in new application areas.

Fifty years ago in *The American Challenge*, Jean-Jacques Servan-Schreiber warned his fellow Europeans that “our problems are rooted in the need to change the hopelessly ossified European societies which find it so difficult to become more flexible”. His admonitions ring true today. A European policy fit for the digital age should not subsidise survival, catch-up and imitator competition. It should reward pioneering and dynamic capabilities, and favour risk-taking and innovation-led competition.

The writer is a professor at the European University Institute, Florence, and the author of “Big Tech & Digital Economy”. David Teece, a professor at the Institute for Business Innovation, Haas School, UC Berkeley, contributed to this article

Pride in the ‘Brussels effect’
distracts from the absence
of superstar groups since
the birth of the internet



ZAPPING

«ICI TOUT COMMENCE» : DU NEUF AVEC DU VIEUX

Après *Demain nous appartient* (DNA pour les intimes), lancé avec succès il y a trois ans pour meubler la tranche horaire 18-20 heures, si difficile à tenir, TF1 inaugure ce soir son nouveau feuilleton. Inspiré de DNA, ce deuxième feuilleton a pour objectif de fidéliser plus encore autour d'un rendez-vous quotidien d'une grosse heure, en élargissant l'offre de fiction pour un public habitué à des programmes du même genre plus courts (*Plus belle la vie*, *Un si grand soleil*...). Mais comment faire du neuf avec du vieux ? La recette, alléchante sur le papier, tient en quelques ingrédients. Encore faudra-t-il savoir les agréments.



Ici tout commence (ITC, comme l'impose désormais la mode des acronymes), c'est donc un lieu unique : le château de Calvières, magnifique bâtisse du sud de la France. Une fonction : l'école hôtelière, avec son parc, son internat, ses cuisines, etc. Un établissement à la réputation internationale en raison de son patron, le chef Auguste Armand. Avec des profs, exigeants, et des étudiants recrutés sur concours, parmi lesquels Maxime Delcourt (Clément Rémiens), fils aîné du couple phare de *Demain nous appartient*. Vous suivez ? Le feuilleton s'offre une belle galerie de personnages féminins. Un casting sur mesure, porté par Francis Huster, parfait dans le rôle du mentor étoilé, Vanessa Demouy, Elsa Lunghini, Catherine Marchal, Agustin Galiana, Bruno Putzulu, et Frédéric Diefenthal, pour ne citer que les plus connus. Le tout repose sur une ambition : construire une fiction sur l'entrée dans l'âge adulte, centrée non plus sur les questionnements existentiels et la désespérance de la jeunesse, mais plutôt sur sa capacité d'apprentissage et d'excellence, pour peu qu'elle soit encadrée par des adultes soucieux de transmettre leurs valeurs morales et leurs connaissances. Réac ? Pas du tout. Optimiste, ce qui est assez rare en ce moment pour être signalé.

Julia Baudin



Télévision : la bataille des feuilletons quotidiens fait rage

- TFI lance lundi un nouveau feuilleton quotidien « Ici tout commence », qui sera le quatrième du genre sur une grande chaîne de télévision, en début de soirée.
- Gros paris financiers, ces fictions sont devenues incontournables pour fidéliser le public et rajeunir l'audience.

« Ici tout commence », le nouveau feuilleton de TFI, plonge le téléspectateur dans la vie d'une école de cuisine. Photo Fabien Malot/MI2/TFI

TÉLÉVISION

Marina Alcaraz
 @marina_alcaraz

Lundi, TFI dégage « Ici tout commence », sa nouvelle fiction ancrée dans l'univers de la gastronomie. Coup de chance, ce lancement intervenant au démarrage du confinement, pourrait aider la Une à capter des téléspectateurs... Même si la famille des feuilletons quotidiens de soirée est de plus en plus nombreuse sur les grandes chaînes.

Quatrième du genre après « Plus Belle la vie » (« PBLV ») sur France 3 (depuis 2004), « Demain nous appartient » (« DNA ») sur TFI (en 2017) et « Un si grand soleil » sur France 2 (en 2018), « Ici tout commence » est en concurrence avec des séries qui font 3 à 4 millions de téléspectateurs. L'engouement est réel pour ce type de programme depuis quelques années. « On estime qu'en France, 12 millions de personnes différentes regardent régulièrement des feuilletons, explique Sophie Gigon, directrice de la fiction « daytime » de France Télévisions. 20 % visionnent à la fois "PBLV" et un des deux autres à l'antenne. »

Rajeunissement

Pour les chaînes de télévision, un feuilleton quotidien peut devenir un jackpot : rendez-vous régulier, il est un outil de fidélisation du public. « On estime que les téléspectateurs regardent presque 4 fois par semaine "PBLV" et "DNA" », souligne Guillaume de Menthon, président de TelFrance (Newen), derrière « Ici tout commence », « DNA » et « PBLV ». La preuve : durant le premier confinement au printemps, les audiences de TFI et France 3 avaient pâti de l'arrêt de deux feuilletons.

D'autant que l'avant soirée – les 4 feuilletons sont programmés avant 21 heures – est un carrefour d'audience et de publicité. Selon Publicis Media, un épisode de « DNA » permettrait à TFI d'engranger autour de 130.000 euros nets de publicité, soit plus ou moins le coût

130.000

EUROS

Les revenus publicitaires pour un épisode de « Demain nous appartient » sur TFI.

d'un épisode. En outre, « les téléspectateurs ont davantage tendance à continuer la soirée sur la chaîne, surtout s'il y a de la fiction ensuite », ajoute Sophie Gigon.

Avec « Ici tout commence », à 18 h 30, juste avant « DNA », TFI fait aussi le pari d'une heure de fiction à une heure où les autres chaînes proposent, elles, des jeux ou des talk-shows, etc. Fabrice Bailly, directeur des programmes espère ainsi « faire mieux » que l'audience actuelle de la case (avec « Bienvenue chez nous », qui pointe à 1,5 million de téléspectateurs et 12,6 % de part d'audience).

Autre atout d'un feuilleton : le rajeunissement de l'audience, pour séduire les annonceurs et capter le public de demain. « Un feuilleton quotidien est par essence un produit familial, souligne Guillaume de Menthon. Le fait que cette nouvelle série se déroule dans une académie de cuisine, avec des personnages principaux d'une vingtaine d'années en apprentissage va forcément attirer plus de jeunes. » Par exemple, avec un âge moyen de moins de 57 ans, le public de « PBLV » a 8 ans de moins que celui de France 3. Exception notable : « Un si grand soleil » (presque 63 ans un peu plus que l'âge de France 2), même si la série a progressé sur les 15-34 ans.

30-35 millions de budget

Pas facile pour autant de rentabiliser ces onéreux paris, un feuilleton quotidien coûtant 30 à 35 millions d'euros par an. Avec un investissement de départ loin d'être neutre. Pour « DNA », Newen et TFI avaient mis 7 millions sur la table pour la construction des décors et studios principalement. Si le budget est moins élevé pour « Ici tout commence », Newen a déjà mis en boîte plusieurs dizaines d'épisodes... qu'il faudrait jeter, si la sauce ne prenait pas. Derniers lancés, « Un si grand soleil » a vu sa part d'audience progresser d'une saison à l'autre (à 15,7 % en 2019-2020) et « DNA » a très bien démarré, même si la part d'audience a ensuite légèrement faibli (à 19,4 % sur la saison 2019-2020, contre 20,4 %). En revanche, « PBLV » qui a changé d'horaire en 2018 pour éviter une concurrence frontale avec « Un si grand soleil » a vu sa part d'audience dégringoler de 17,6 % à 12,8 % en deux ans, étant désormais face aux « JT de 20 h ». Rien n'est jamais sûr dans l'audiovisuel... ■





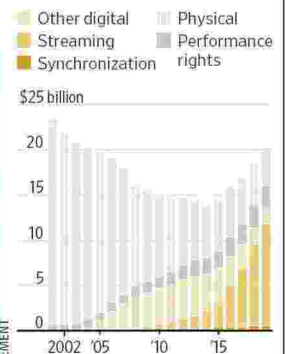
BUSINESS & FINANCE

Growth in music streaming services raises the value of song catalogs. **B1**

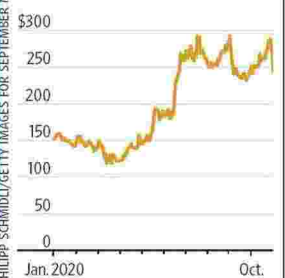


The Hipgnosis Songs Fund holds rights to more than 24,000 songs, including Adele's 'Set Fire to the Rain.' The singer in 2016.

Global recorded-music revenue by segment



Spotify share price



Sources: IFPI (revenue); FactSet (share price)

Streaming Raises the Value of Song Catalogs

By MISCHA FRANKL-DUVAL

Investors backing musical heavy hitters such as Adele, Bon Jovi and Journey are profiting this year as home-bound listeners tune in to music-streaming services, boosting the value of song catalogs and royalty payments.

Streaming figures bounced back after a pandemic-induced blip earlier in the year. Third-quarter results from music-streaming market bellwether **Spotify Technology SA**

showed the company added more users than expected and users spent more time listening. Shares of Spotify are up 60% this year, and have more than doubled since the start of 2019. New York-listed shares of Chinese streaming company **Tencent Music Entertainment Group** have risen more than 26% this year.

The resilience of recorded-music revenue has benefited rights holders who earn money when songs are streamed, bought or per-

formed. Now one New York publisher is pursuing an initial public offering in a bid to cash in on the market's strength.

Round Hill Music said in October it would list shares of a music-royalties fund on the London Stock Exchange. The company says it is looking to raise \$375 million to invest in the rights to more than 120,000 songs, including tracks by Elvis Presley and the Rolling Stones.

The Round Hill Music Royalty Fund's float follows the

2018 debut of the **Hipgnosis Songs Fund Ltd.**, which holds rights to more than 24,000 songs, including Adele's "Set Fire to the Rain," Bon Jovi's "Livin' on a Prayer," and "Don't Stop Believin'" by Journey. Shares of that fund have risen 6.4% this year, according to FactSet. Its peers in the FTSE 250 index have fallen roughly 21% in that time.

Round Hill's fund will look to invest in well-known hits with a proven record of earning income. Songs of that type

have been a relative bright spot this year as streamers turned to the comfort of older, more familiar tracks.

Music royalties have grown more popular with investors as the growth of streaming services helped reinvigorate the market for recorded music.

Streaming revenue rose to \$11.4 billion last year from \$9.2 billion in 2018, according to the International Federation of the Phonographic Industry, accounting for more than half

Please turn to page B2



SUZANNE CORDEIRO/AGENCE FRANCE-PRESSE/GETTY IMAGES

Round Hill Music is looking to raise \$375 million to invest in the rights to more than 120,000 songs, including tracks by the Rolling Stones.

Streaming Boosts Song Values

Continued from page B1

of global recorded-music revenue for the first time. Recorded-music revenue topped \$20 billion in 2019 for the first time since 2004. Goldman Sachs estimates the market could hit \$45 billion by 2030.

“There’s a clear structural

growth trend under way,” said Solomon Nevins, portfolio manager for alternatives at CCLA Investment Management, which holds a position in the Hipgnosis Songs Fund worth about £51 million, equivalent to roughly \$66 million.

Spotify said it added about six million premium subscribers in the three months to September, bringing its total to 144 million, and expects to end the year with as many as 154 million. News Corp’s Dow Jones & Co., publisher of The Wall Street Journal, has a content partnership with Spotify’s Gimlet Media unit.

Music royalties are particularly appealing with bonds offering such low yields, Mr. Nevins said. A need for diversification and income motivated the investment in Hipgnosis.

Investors tend to be attracted to music royalties because they offer relatively stable income uncorrelated to other asset classes. Royalties have proven resilient in part because those investors often have long investment horizons and are less likely to be deterred by short-term fluctuations, said Nari Matsuura, a partner at Massarsky Consulting, a financial consulting firm

specializing in the music and movie industries. “When you’re talking about the pandemic, you’re talking about essentially a two-year hit in a perpetuity model,” she said. “You are talking about an asset with a very, very long life.”

The collapse of live-music revenue has pushed some songwriters to sell the rights to their catalogs, but investor demand has kept pace with a surge in supply, said Ms. Matsuura. Her firm performs catalog valuations and acts as outside valuation consultant for Round Hill Music and Hipgnosis.

TECHNOLOGY: DISH NETWORK OFFERS TO BUILD 5G WITH PENTAGON B4

Dish Offers To Build 5G With Pentagon

By DREW FITZGERALD

The telecom industry turned out in force to oppose a recent Pentagon proposal to build a shared fifth-generation wireless network, with a familiar pot-stirrer making an exception: **Dish Network Corp.**

The satellite-TV company last week submitted a list of suggestions for the Department of Defense, which is exploring 5G technology for its own operations. The Colorado company said its under-construction cellular network could meet many of the criteria that the military is considering while also serving private-sector interests.

"There is a precedent for how the DoD can take advantage of shared physical assets and network resources, while maintaining operational control and flexibility to support the DoD's objectives," Dish wrote in its filing, citing satellites that handle commercial and military clients and the FirstNet public-safety network run by **AT&T Inc.**

It is unclear how receptive the military will be to the scenarios outlined by Dish, which is controlled by billionaire co-founder Charlie Ergen. The Defense Department issued a request for information in September, a first step toward soliciting bids from contractors.

The request dangled a prize far more valuable than a standard defense contract: access to up to 450 megahertz of radio frequencies currently used for military radar systems. Telecom-industry analysts say exclusive rights to such a swath of frequencies would fetch tens of billions of dollars if they were sold on the open market.

Cellphone carriers such as **AT&T**, **Verizon Communications Inc.** and **T-Mobile US Inc.** have already spent billions of dollars to acquire spectrum licenses that guarantee their

customers a clean signal. Dish has spent more than \$21 billion to amass its own reserved frequencies.

Dish hasn't yet installed

Other telecoms have opposed the plan to share frequencies now used for radar.

most of the cellular antennas, radio base stations and fiber-optic lines needed to run its network, which will cost an estimated \$10 billion to build. A single defense contract wouldn't foot the whole bill, but partnering with the federal government could pay for some capital expenses while giving Mr. Ergen's company the credibility it needs to attract other corporate customers.

The Federal Communications Commission usually handles the assignment of radio spectrum to commercial operators. The latest Pentagon proposal could bypass that traditional process by maintaining the Defense Department's title over the airwaves, which are used today for early-warning radar systems and other military equipment, while commercial operators lease the asset to connect cellphones, smart vehicles and other 5G devices.

Other telecom companies said the Defense Department's trial balloon could interfere with a commercial model that has worked well in the past.

AT&T policy executive Joan Marsh said a wholesale or leasing model would fail to deliver benefits. "There is simply no reason to take a gamble and rush through an unproven and barely tested change of course now," she added.

Verizon said a Defense Department project to select commercial operators would overstep the bounds of what Congress authorized it to do with its spectrum. "There is no legal authority for DoD to launch such an approach," the company wrote in a filing.

Dish's October filing likewise opposed "any proposal to create a nationalized, government-

owned and operated 5G network" as an inefficient use of resources. But the company went on to detail how the military could use Dish's cellular-tower equipment and software to run its own wireless network.



HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

Payments Companies Give Credit To Debit

U.S. spending on cards jumps during pandemic

The question of whether consumers are spending has different answers depending on where you look. Spending on credit cards? Down. Spending on debit cards? Way up.

Debit has been the hero for many payments companies this year. Card networks as well as acquirers that handle payments for merchants reported similar trends. At **Visa** and **Mastercard**, U.S. debit-card dollar payment and purchase volume collectively rose 23% year over year in the quarter ended in September, more than double the pre-Covid-19 growth rate; the same measure for credit cards was down 8%.

Investors should understand the drivers of this to get a sense of whether this volume is sustainable. For one, payment firms are reporting that people are more often using contactless tap-to-pay when they shop in stores, perhaps to minimize touching amid the coronavirus pandemic. These are often purchases for relatively smaller dollar amounts, which tend to be put on debit cards. There is also more card use in online shopping for everyday things like groceries, which likewise are often debit purchases.

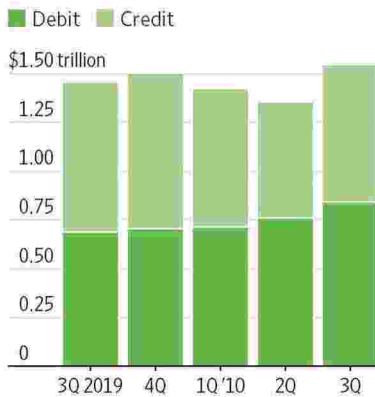
Economic stress plays a role, too. Some consumers may have been cut off from credit by lenders tightening their underwriting. Others simply like to use credit less during times of economic uncertainty. Government stimulus is also a factor: Many stimulus payments are made via prepaid cards that work on debit rails. What's more, stimulus payments pad people's checking accounts, which can



PETER FOLEY/BLOOMBERG NEWS

People are more often using contactless tap-to-pay when they shop.

U.S. debit and credit card purchase dollar volume at Visa and Mastercard, quarterly



Source: company reports

lead to more debit usage.

Since credit's stronghold—cross-border travel—isn't coming back soon, strength in debit will be vital for volume. Visa and Mastercard are trying to push debit into more realms, for example by linking their instant-payment debit networks with apps such as **PayPal Holdings'** Venmo and **Square's** Cash App, to help move money faster between digital accounts.

If no additional stimulus arrives, and there is no major rebound in card-based travel-and-entertainment spending, debit-volume growth could come under pressure. One key will be the stickiness of contactless, which helps

drive debit's share gains versus cash. "We're not going backwards to more cash usage," said Autonomous Research analyst Craig Maurer, suggesting it is likely that "the majority of new habits will stick."

This will be important as there is evidence people may not keep buying online quite so much as stores return to normal. **Alliance Data Systems**, which specializes in offering retailer cards, noted a downturn in certain online spending from the second quarter as more stores were open in the third quarter, while in-store spending jumped.

Another thing that may drive debit-card usage among younger customers is that more financial-technology firms are offering them. Even crypto platform **Coinbase** launched a new debit card last week. One illustrative measure: **Cardtronics**, which teams with fintechs to provide their cards with ATM access, noted that third-quarter withdrawals via those partners were up 200% since the beginning of the year.

Most payment providers won't mind if the debit habit sticks—so long as people are using their networks in some form. But it could become a long-term drag for banks and lenders that provide credit. For now, lenders and investors may be OK with limiting their credit risk. But eventually they will really need those high-yielding card loans to grow in a low-interest-rate world.

—Telis Demos

Some Brewers Watch Lockdowns in Europe

Three of the world's largest brewers had good news about the global beer market last week. Further progress depends on bars and restaurants staying open, though, and things don't look positive in Europe.

Budweiser's owner **Anheuser-Busch InBev**, **Heineken** and **Carlsberg** all beat analyst expectations for the amount of beer sold over the summer, according to third-quarter results. AB InBev and Carlsberg are also recovering profits faster than anticipated. Heineken made less progress on margins, but the company's new boss plans to cut costs.

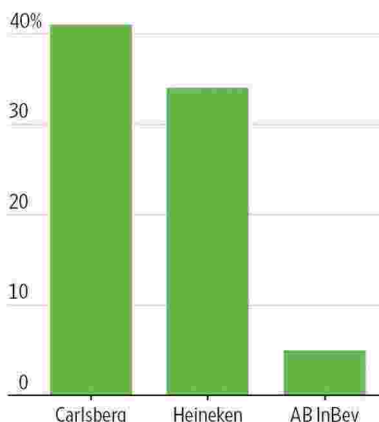
The general picture is that demand for beer is resilient. Once lockdown restrictions were lifted, consumers returned to bars and restaurants, albeit cautiously. They drank at home with gusto, especially in the U.S. Brazil was another bright spot—AB InBev shifted 25% more beer in the quarter than this time last year. Government subsidies in the South American country put cash in consumers' pockets and would continue to do so for the rest of the year.

Big brewers have done a good job adapting to the massive shift toward beer drinking at home. In this battleground, the largest players appear to be edging out smaller rivals.

Nielsen data shows that AB InBev and Heineken are both gaining market share in the U.S., while Molson Coors and Boston Beer are slipping. The picture is similar in Europe and probably reflects more powerful supply chains that can meet supermarkets' thirst for stock. Big companies also have more funds to invest in e-commerce.

The outlook for the fourth quarter is less rosy, especially for companies that do a lot of business in Europe. Bars and restaurants across France shut on Friday after President Emmanuel Macron announced a month of lockdowns to arrest a second wave of Covid-19

Share of total beer volumes from Western Europe



Source: Jefferies

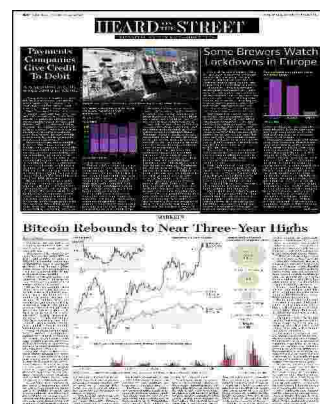
cases. In Germany, they will close from Monday. In Italy, they must now shut their doors by 6 p.m. and in Spain there is a national curfew after 11 p.m.

Heineken, which sells 34% of its total beer volume in Western Europe, according to Jefferies, will be hit hard. Carlsberg does even more business in the region. AB InBev, the global leader, has low exposure at 5% of beer sold.

Unfortunately, some of the business that will be lost is high quality. Sales made in European bars and restaurants are more profitable than purchases in grocery stores. Even if home drinkers do pick up the slack, margins won't recover until social venues do. AB InBev is fortunate that supermarkets sales are almost as lucrative as bar deliveries in the U.S.—its most important market—but this isn't the case in other places where the company has a big presence, such as Brazil.

Home drinkers are salvaging sales this year for the world's megabrewers. The fate of hard-pressed bars and restaurants in regions like Europe will decide what happens to their bottom lines.

—Carol Ryan





Enrique Cerezo, impulsor de la plataforma Flixolé. / EMILIO NARANJO (EFE)

HÉCTOR LLANOS, Madrid
 Enrique Cerezo (Madrid, 72 años) ha pasado muchas horas de su vida viendo cine. "La pasión me viene de siempre. De pequeño, en el colegio, teníamos una sala maravillosa, en Los Misioneros de Segovia. Y ahí pasábamos las tardes del sábado y el domingo con películas en 35 milímetros. Desde entonces no he parado", comenta por teléfono. A esa industria le ha dedicado toda su vida profesional, aunque desde 2003 la compagina con el fútbol, como presidente del Atlético de Madrid.

Comenzó participando en los años sesenta y setenta, en títulos como *¡Vente a Alemania, Pepe!* "Empecé como ayudante de cámara, por pura ignorancia de no saber cómo funcionaba el negocio. La imagen que me venía cuando pensaba en cine era la de una cámara. No se me ocurría que pudiera haber otras labores detrás de ella". Para cuando descubrió esas otras opciones, se convirtió en productor, exhibidor y dueño de un inmenso catálogo de más de 7.000 títulos. Son tantas las películas, series, cortometrajes y documentales que posee que podría rellenar la parrilla virtual de todo un HBO o un Amazon Prime Video. Y así lo hizo con Flixolé, que en noviembre cumple su segundo aniversario, aunque sin las cotas de popularidad de sus competidores. La plataforma le permite, además de ofertar su archivo al espectador por menos de tres euros al mes, culminar el objetivo de su distribuidora Video Mercury, dedicada a recuperar y restaurar buena parte de la historia del cine español. Así, intenta cazar muchas de las películas que incluso a un cinéfilo como él se le escaparon en su día.

La empresa se encarga desde entonces de adaptar sus archivos a los estándares de calidad técnica que exigen las plataformas digitales, algunos de ellos tan antiguos que se acercan a los casi 80 años desde su fecha de estreno original. "A veces es enorme la búsqueda que tenemos que hacer por todo el mun-

La plataforma Flixolé, impulsada por Enrique Cerezo, ha restaurado y digitalizado miles de títulos rodados en España en el último siglo

La gran filmoteca virtual del cine español



José Coronado, en una imagen de la película *Fuego*.

Más de 3.000 películas disponibles en alta definición

Un catálogo de unas 3.000 películas españolas y decenas de filmes europeos y estadounidenses están a disposición de los suscriptores de una plataforma cuyo lanzamiento oficial fue en noviembre de 2018 pero que ya llevaba en el aire unos meses antes de su puesta de largo. El proceso de restauración al que se someten sus cintas permite verlas en calidad HD y 4K.

La plataforma cuenta con dos planes de suscripción que ofrecen acceso ilimitado al catálogo, una suscripción

mensual de 2,99 euros y un plan anual por 29,99 euros. Ambos se pueden cancelar en cualquier momento. Además, los usuarios disponen de un periodo de prueba gratuito de 14 días, en la línea de otras plataformas de streaming. Cada suscripción permite iniciar sesión hasta en cinco dispositivos diferentes pero solo se puede reproducir contenido en una pantalla a la vez. Cuenta con aplicación para Android, iOS, Smart TV Samsung y LG, Apple TV, Android TV y Amazon Fire Stick.

do para localizar las copias originales de algunos títulos españoles de los que se ha perdido el negativo o que está en otro país. Estamos en contacto con todos los laboratorios, los estudios de cine y las filmotecas para recuperar piezas perdidas de nuestro cine", comenta Cerezo.

Para sus retos recientes han rebuscado en los archivos de la Paramount, entre películas que rodaron en los años cincuenta con una técnica similar al VistaVision, el formato panorámico que lanzó en esa época la *major* estadounidense para competir con el CinemaScope de la Fox. "Hacer una copia cuesta una fortuna", puntualiza el impulsor de Flixolé, que ya piensa en recuperar *Violetas imperiales* y *Noches Andaluzas*, romances con Carmen Sevilla y Luis Mariano que en su día fueron grandes éxitos internacionales y de las que han logrado localizar sus negativos en nitrato. También está trabajando en revivir *Garabatos* y *Don Cleque*, cortometrajes de animación de los años cuarenta. El empresario cinematográfico construyó su imperio en los ochenta, durante el salto al video VHS, una transición que, admite, fue más complicada que la que enfrenta ahora: "el cambio actual va a ser más relevante, porque ya no depende de un soporte físico".

El concepto de novedad de Flixolé es diferente al ritmo frenético de estrenos de otras plataformas de streaming. "Pero nuestro catálogo también está vivo", defiende Cerezo. Además de no descuidar a los títulos recientes, Flixolé se beneficia del catálogo de Video Mercury, del que ya oferta cerca de 4.000 de sus títulos, muchos de ellos en exclusiva, que nunca abandonarían su catálogo. "Para nosotros, un gran estreno es una de esas películas que no se han visto casi nunca o se han visto muy poco y que muchos espectadores están esperando. Las vio cuando era niño (o hace 15 años), que recuerdo y que no encuentra en ningún sitio porque ni siquiera están en soporte físico. Lanzar una colección con todas las películas de

En el listado actual de filmes más vistos están 'Fuego' y '7 vírgenes'

"Empecé como ayudante de cámara por ignorancia", dice el productor

Rocío Dúrcal, que sus admiradores no pueden encontrar en otras plataformas digitales, es para nosotros un gran estreno".

Aun con la mirada puesta en el pasado, Flixolé intenta huir de la etiqueta despectiva de las llamadas españoladas de un país en dictadura. Su listado actual de películas más vistas rompe algún que otro prejuicio con el cine español antiguo y con la propia Flixolé. Lo lideran *Fuego*, un thriller protagonizado por José Coronado en 2014, y *7 vírgenes*, la película que consagró en 2005 al director Alberto Rodríguez. Ambas conviven en el ránking con Fernando Esteso y Andrés Pajares (*Los liantes*) y Paco Martínez Soria (*Abuelo Made in Spain*), pero también con clásicos recientes como *El Pico*, que rodó Eloy de la Iglesia en 1983, y *El día de la bestia* (1995), de Alex de la Iglesia. Tanto título da también para albergar auténticas rarezas propias de la filmoteca más exhaustiva. Una de sus últimas colecciones recuerda que la industria española ya apostaba por el cine negro en los años cincuenta, como *Brigada criminal*, de Ignacio F. Iquino, e incluso por algún western como *Orgullo* (1955), que Manuel Mur Oti rodó en pleno franquismo.

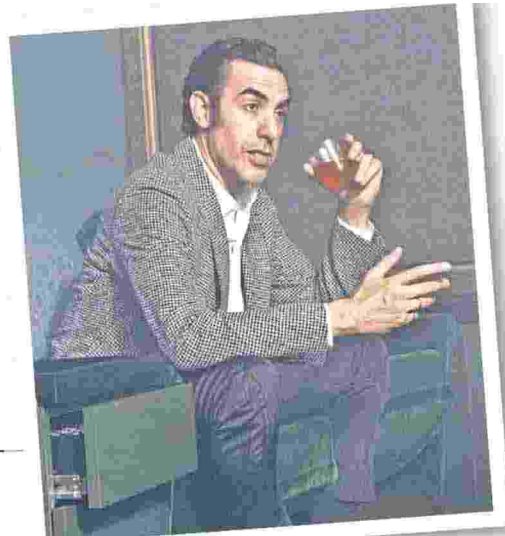
Contenido europeo

Además de las tres B que dieron prestigio internacional al cine español (Luis Buñuel, Luis García Berlanga y Juan Antonio Bardem), Video Mercury, y por tanto Flixolé, también cuenta con obras maestras del cine europeo. "Tenemos una copia excelente de *Milagro en Milán* (Vittorio de Sica, 1951) que restauró la Filmoteca de Bolonia. Y *Ladrón de bicicletas*, *El reportero* de Antonioni...", se apasiona en contar Cerezo. E incluye parte del Hollywood dorado a través del archivo de la productora RKO (*King Kong*, *Sombrero de copa*, *Ciudadano Kane*...). México es el país extranjero con más suscriptores de su plataforma, que puede verse en todo el mundo. "Es algo natural, si tenemos en cuenta que su cine ha sido durante muchos años el segundo hogar de muchos de nuestros actores y directores", apunta el productor.

¿Da el cine más disgustos que el Atlético de Madrid? "Son disgustos distintos. En el fútbol la cosa va semana a semana, pero en el cine te la juegas de una vez. Haces una o dos apuestas al año y en el primer fin de semana de recaudación sabes si ya has triunfado o te has dado el tortazo para toda la temporada", explica el empresario, con la vista puesta en una Flixolé que dé para mucho tiempo.

Sacha Baron Cohen
The politics of Borat

LIFE & ARTS



Sacha Baron Cohen How Borat got serious — PAGE 9

Borat's back — and now he's getting serious

Film | Sacha Baron Cohen

talks to *Emanuel Levy* about

controversy, conspiracy

theorists and bringing back

Borat in the Trump era

Over the past two decades, the British satirist, writer, producer and actor Sacha Baron Cohen has made an unforgettable impact creating some hilarious personalities: Ali G, a show host and wannabe rapper, in a TV series that ran for four years; Borat Sagdiyev, a sexist and racist Kazakh journalist; Brüno Gehard, a flamboyant Austrian fashionista, in a film of 2009; and Admiral General Aladeen, the titular villain of *The Dictator* (2012).

His many other TV and film appearances include those in Martin Scorsese's *Hugo* (2011) and Tom Hooper's *Les Misérables* (2012); most recently, he played the radical activist Abbie Hoffman in Aaron Sorkin's *The Trial of the Chicago 7*.

However, his most memorable movie is *Borat: Cultural Learnings of America for*

Make Benefit Glorious Nation of Kazakhstan, in 2006, in which his crude and offensive fictitious journalist embarks on a quest to discover the “real” America. Audiences embraced the clever blend of shocking social satire and slapstick humour to the tune of more than \$260m at the global box office, and Baron Cohen won a Golden Globe.

Fourteen years later, Baron Cohen has faced up to the challenge of following his smash hit with a sequel that may bear the longest title ever: *Borat Subsequent Moviefilm: Delivery of Prodigious Bribe to American Regime for Make Benefit Once Glorious Nation of Kazakhstan*. Following the pattern of the first film, his character Borat — in various guises — interacts more and more outlandishly with unsuspecting subjects who don't appear to realise they have been set up for self-revealing ridicule, eliciting some

extreme views and reactions.

This time, however, although he wants it to be “the funniest movie since the first *Borat*”, as he says over Zoom from San Francisco, Baron Cohen has a more serious political purpose. “The sequel is first and foremost a warning about the dangerous slide towards autocracy as we're incrementally moving away from this wonderful ideal of American democracy.”

The most important thing for the 49-year-old comedian was the timing of release. “We shot the movie rather secretly, and our goal was always to show it to the public ahead of the 2020 elections.” He thinks that “Borat is the perfect character for the Trump era, because he is just a slightly more extreme version of Trump. They are both misogynistic and racist, they both don't care about democracy, and they're

both laughable characters.”

Borat exposed the ugly underbelly of American society – racism, sexism, homophobia, bigotry, ignorance – but “over the years, that underbelly has become exposed, and it’s now overt”, Baron Cohen says. “Opinions that we put on screen back in 2006 are now being espoused by the president himself!”

In the new film, Borat is joined by his fictional daughter, played by Bulgarian actress Maria Bakalova. “We spent months searching the world for Borat’s perfect daughter, Tutar, and auditioned hundreds of actresses. We wanted someone believable enough to play a woman who had lived an incredibly primitive existence in our mythical version of Kazakhstan [yet could] transform herself into a rightwing journalist.

“We finally found this incredible actress, Maria Bakalova, who had recently left drama school. She was hilarious, and she was courageous, because she had to take risks. I immediately knew she was the one, because I wanted this movie to be an emotional family tale about a father from a primitive society where women are not respected, who finally grows to respect his own daughter.”

It was, he says, “the most challenging movie I’ve ever made, because I was taking my most famous character, trying to make a movie with real people [in] important political positions.”

The sequel was also the hardest endeavour technically: “I was surviving on and off for a year on four hours of sleep. There are a lot more lines in the *Borat* movies than in any other film, because I needed to be fully prepared for any question anyone might ask me. As Borat, I was learning 100 pages of dialogue a day, instead of the norm of three to four pages.”

For the new film he also realised that he “would have to put myself in some deeply uncomfortable situations”. One such occurred while filming at the Richmond gun rally, when there was a threat of a mass shooting by a white supremacist group. “The FBI had foiled it but I

was going into a situation wearing a T-shirt that was not fully supportive of the National Rifle Association. It was the first time in my career that I donned a bulletproof vest.”

Baron Cohen also explains the lengths he went to immersing himself in the role, which had, he says, to be “three-dimensional. There couldn’t be any chinks in the armour where others realise they are not talking to a real person.

“Everything about me, including my underwear, was authentic. My smell was abhorrent, to make people aware they were really in the presence of somebody from a different civilisation.”

Such remarks, however ironic and knowing, have elicited plenty of outraged reaction. After the first *Borat* film, the Kazakh government reacted angrily to the coarseness of the character and his derogatory depiction of his “homeland”. Now, the country seems to have embraced the joke: Borat’s catchphrase “Very nice!” has been adopted for a new tourist campaign.

And Baron Cohen has remained devoted to his fictional creation. “In one scene, I stayed in character for about 125 hours, I even slept in Borat’s pyjamas and lived in a house with two guys.”

These were two right-wing conspiracy theorists with whom he spent five days, never breaking out of character. “I really wanted to demonstrate that underneath it all they were good people who had been fed lies through social media. Conspiracy theories and lies spread faster and wider on the internet than facts, because the truth is dull. I also wanted to show that in this incredibly divided country, this increasingly divided world, there’s human commonality to all of us.”

The movie’s climax involves former New York mayor and current personal attorney to Donald Trump Rudy Giuliani speaking to Bakalova, who’s posing as a journalist. After the interview in a hotel, Giuliani is seen lying on the bed and putting his hand into his trousers. Baron Cohen says he was “quite worried” for Bakalova while

secretly monitoring that scene: “As a producer, I would never let an actress be in a dangerous situation, so the idea was always for me to intervene.”

It has caused considerable ructions – just the latest of the many controversies Baron Cohen has courted over the years. Last week, Giuliani said on Twitter: “At no time before, during, or after the interview was I ever inappropriate. If Sacha Baron Cohen implies otherwise he is a stone-cold liar.”

Claiming that the scene is “complete fabrication”, Giuliani maintains he was only tucking in his shirt after the recording equipment used for the interview was removed. Says Baron Cohen: “The only person responsible for what Rudy Giuliani did is Rudy Giuliani. He was obviously concerned enough about the incident to call the police [to report the incursion of a bizarrely dressed man – Baron Cohen as Borat], and I am not sure what he told them. I just urge everyone to watch the movie. The scene was pretty clear to us, but we want the viewers to make up their own minds.”

Switching away from his film and to the wider world, he is eager for change – even if some change, especially when it comes to social media, gives him cause for concern. “There are a handful of powerful men who control what information billions of people around the world receive. They are not voted for, and they’re not accountable.

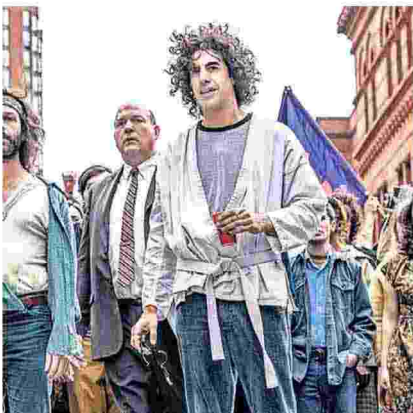
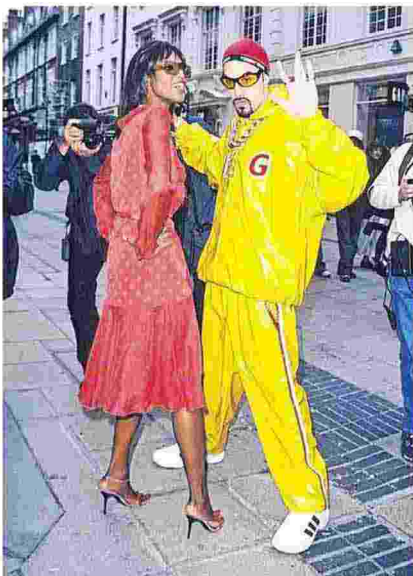
“We are witnessing a technological revolution that’s more impactful than the Industrial Revolution. After the Industrial Revolution it took a long time for governments to curb the excesses of the industrialists. We are now in a period of a technological revolution that everyone assumes is positive, but there are very negative effects.”

And despite the wild hilarity of his films, his feelings are somewhat bleak. “It’s very hard for me right now to be upbeat about the future. There will be so much suffering, so many [Covid-19] deaths due to politicians refusing to listen to experts. And the elections are uncertain. America could be in a far worse position than it is now, depending on how the elections go.”

‘Opinions that we put on screen back in 2006 are now being espoused by the president himself’

Clockwise from main:
Sacha Baron Cohen;
in the first 'Borat' film;
with Maria Bakalova in
the new 'Borat' film;
as Abbie Hoffman in 'The
Trial of the Chicago 7';
as Ali G, with Naomi
Campbell; dressed as
a bull at the Spanish
premiere of 'Brüno' in
Madrid in 2009

Buck Ellison/eyevine; Amazon Studios; Nico
Tavernise/Netflix; FilmMagic; Reuters.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Star turn Hardware remains the most important part of Apple's business — THE TOP LINE



The iPhone is still Apple's star turn for Wall Street

The Top Line Elaine Moore



It doesn't seem to matter how many flash TV shows, smart speakers or streaming services Apple launches, all anyone really wants to know is how well iPhones are selling.

Not great, as it turns out. In the last quarter, sales of the company's most important product were down a fifth on last year. If Apple wants to keep its spot as the largest US company by equity value it needs the release of 5G-enabled iPhones to be a smash hit.

This is not easy to predict. Apple stopped providing iPhone unit sales in 2018. Like augers poking around in entrails, analysts have to make a stab at forecasting the popularity of models using a mixture of overall revenue numbers and third party reports. This year things have been made even more difficult by pandemic-driven delays.

Pre-orders for the iPhone 12 began in October. That means they are excluded

from the latest set of quarterly results, which run to the end of September.

With no guidance, some guesswork is required. Does the 21 per cent drop in iPhone sales show users are planning to hang on to old phones for the foreseeable future, or is it stored-up demand that will be unleashed in the next quarter? Could the 29 per cent year-on-year fall in sales to China indicate a broad downturn in demand for Apple products or the delayed arrival of the new phone?

The iPhone 12 event offered few clues. Boss Tim Cook may have presented to an empty auditorium, meaning the whoops from the staff-heavy audience were missing, but the grandiose promises were the same. "Every generation there's a new technology that provides a step change in what we can do with our iPhones. Today is the beginning of a new era. Today we're bringing 5G to iPhone."

Those who make the leap may find that 5G is not quite as life-changing as Apple claims. As yet there is no killer app that requires the sort of impressive wireless speeds 5G provides. Subsidies offered by wireless companies may be the real draw.

Without a jump in iPhone sales, Apple's growth has stalled. The 1 per cent rise in revenues in the last quarter, to just under \$65bn, was the result of homeworkers buying more Macs, homeschoolers buying more iPads and everyone buying more digital entertainment. But this looks like a temporary bump.

Services — the lumpy collection of music streaming, cuts from in-app purchases and other licenses — is doing a lot of the heavy lifting. Paid subs have reached a high of 585m, up nearly a third on last year. Services make up 22.5 per cent of sales.

Along with share buybacks, the story

Whoops from the staff-heavy audience were missing but the grandiose promises were the same

that Apple is transitioning from a gadget seller to a company with a high margin services business has boosted its share price.

Two things threaten this narrative: growing rebellion at the cut Apple takes on in-app purchases, and the US Justice Department's interest in the deal that keeps Google Search the default on Apple devices. The latter is estimated to be worth up to \$12bn per year, equal to around a quarter of Apple's services revenue — a lot of money for not much work. Apple may be working on its own search function, but it has no hope of replacing pure profit of this size.

That leaves the iPhone 12 and its 5G-enabled speeds. Apple may like to claim otherwise, but the latest set of earnings show why hardware is still the most important part of its business.

elaine.moore@ft.com



**BEST OF
BUSINESS**

Tiffany deal on

● **LVMH** agreed to go ahead with its acquisition of Tiffany at a slightly lower price, approving a \$15.8bn deal and ending a conflict that threatened to derail the luxury sector's biggest acquisition.

The French group behind brands such as Louis Vuitton and Christian Dior said it would pay \$131.50 a share for the US jeweller, down from the original price of \$135.

● **Shell** raised its dividend, months after announcing the first cut to its payout since the war.

The Anglo-Dutch energy company said that it would increase its dividend by 4 per cent to 16.65 cents in the third quarter, having cut it 66 per cent in April.

"We are starting a new era of dividend growth," said Ben van Beurden, chief executive.

● **Ant's** initial public offering prompted a rush to secure a piece of the biggest stock sale, helping push the fundraising total to almost \$37bn, valuing the company at about \$316bn.

● **Booking.com** hit at EU plans to regulate it as a "gatekeeper" in the hotels market.

Glenn Fogel, chief executive, said: "We are one of the very, very, very few tech successes in Europe . . . and our government regulator wants to handcuff us."



'We are one of the very, very, very few tech successes in Europe . . . and our government regulator wants to handcuff us'

● Shares in **Twitter** fell as much as 17 per cent after the social media group's growth fell short of expectations in the third quarter and it warned of further delays to a new advertising system.

Average monetisable daily active users grew 29 per cent year on year to 187m, compared with the 195m Wall Street had expected.

● **Unilever**, maker of Dove soap, Domestos bleach and Ben & Jerry's ice cream, is to push ahead with unifying its legal structure in the UK, despite the threat from Dutch politicians of an exit tax that could cost the group €11bn.

● **Volkswagen**, the largest carmaker, returned to profit in the third quarter thanks to a recovery in sales in western Europe and China.

The company, which owns 12 brands including Audi, Porsche and Seat, delivered 2.6m vehicles during the quarter, 1.1 per cent fewer than in the same period last year, delivering pre-tax

17%
Decline in Twitter share price after growth fell short of expectations

80%
Drop in passenger numbers at Heathrow, where losses hit £1.5bn

profits of €3.6bn for the three months to the end of September.

● **Heathrow** lost its crown as Europe's busiest airport to Charles de Gaulle in Paris, with passenger numbers down almost 80 per cent and losses of £1.5bn for the year so far.

Charles de Gaulle had 19.3m passengers between January and the end of September, about 300,000 more than Heathrow.

● **Bayer** is to pay up to \$4bn for US-based gene therapy pioneer Asklepios BioPharmaceutical in its biggest pharma deal since 2006.

● The largest brewer, **Anheuser-Busch InBev**, scrapped its interim dividend despite much stronger than expected sales growth.

The day in the markets

What you need to know

- Global bourses suffer steepest fall in seven months
- Tech leads Wall Street lower despite solid earnings
- Worst week for oil since April on fears over new Covid restrictions

Equities headed for the worst week since the brutal sell-off in March as soaring coronavirus cases and jitters over the US election sapped appetite for risky assets.

The FTSE All-World index ended the week down 5.5 per cent for its steepest drop in seven months.

Leading yesterday's falls on Wall Street were tech stocks, despite behemoths such as Amazon, Apple and Facebook revealing quarterly results the day before that had beaten forecasts.

The market's underwhelming reaction was because of tech groups' cautious guidance, said Mark Haefele, chief investment officer at UBS, "with most . . . citing pandemic risks or noting an uncertain operating environment".

From here on, it was going to "become more difficult for mega-cap tech to surprise on the upside", he added.

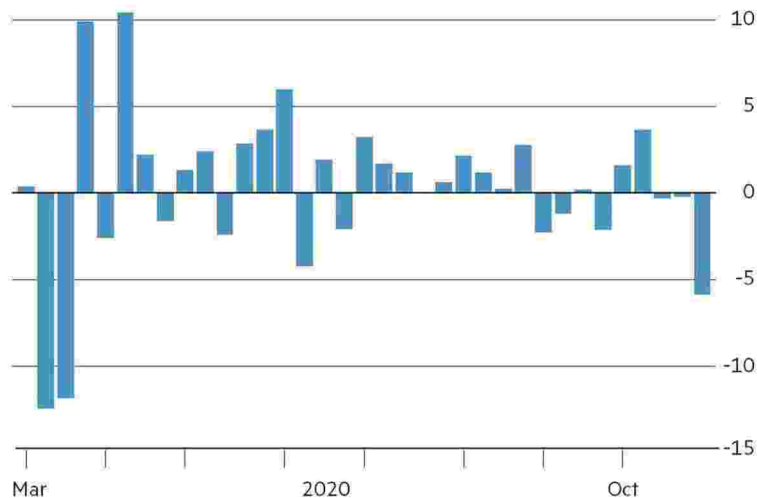
The tech-heavy Nasdaq Composite was down more than 2 per cent at lunchtime in New York while the large-cap S&P 500 fell 1.5 per cent. The tumbles left both benchmarks heading for weekly losses of more than 5 per cent.

Unease over next week's US polls sent the Cboe's Vix index, which measures the expected volatility of the S&P 500 over the next month, to 38 — almost double its long-run average of 20.

"There are plenty of reasons for investors to seek protection ahead of the

Global stocks heading for worst week since March tumult

FTSE All-World index (weekly % change)



Source: Refinitiv

US elections, given the myriad potential risks ahead," said Win Thin, global head of currency Strategy at BBH.

Against a backdrop of fresh lockdowns in Germany and France to curb the spread of Covid-19, the region-wide Stoxx Europe 600 index ended the week 5.6 per cent lower after eking out a 0.2 per cent rise yesterday.

Turkey's currency, which breached TL8 to the dollar this week, fell a further 1 per cent yesterday to TL8.3724, leaving the lira more than 5 per cent weaker since Monday.

An election victory for Donald Trump

"would bring the severely battered lira some respite following its precipitous fall", said Piotr Matys, FX strategist at Rabobank, but "as things stand, the lira is on the verge of a total meltdown".

Turkey's central bank has so far resisted calls to raise interest rates, which would have helped prop up the currency.

Oil had its worst week since April, triggered by fears that the rollout of rigid Covid-19 measures will hit demand for fuel. Brent crude slipped a further 0.6 per cent to \$37.41 a barrel, taking the global benchmark's fall for the week to more than 10 per cent. **Ray Douglas**

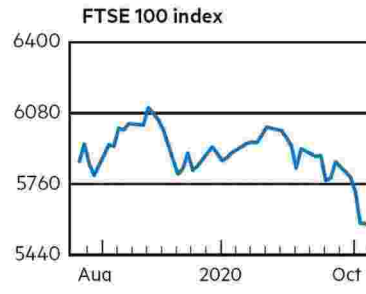
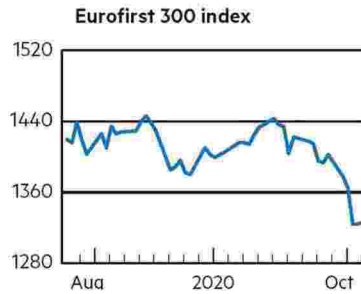
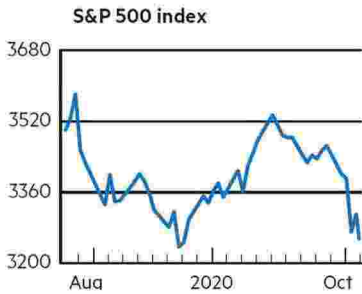
Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	3255.35	1325.47	22977.13	5577.27	3224.53	94693.00
% change on day	-1.65	0.12	-1.52	-0.08	-1.47	-1.96
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	93.841	1.165	104.540	1.293	6.700	5.766
% change on day	-0.121	-0.086	-0.148	0.310	-0.152	-0.259
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	0.863	-0.628	0.035	0.260	3.184	7.453
Basis point change on day	5.740	1.200	0.970	4.200	0.400	2.300
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	361.90	37.68	35.42	1870.30	23.02	3033.30
% change on day	-1.42	-1.21	-1.80	0.02	-3.80	-0.19

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Main equity markets



Biggest movers

US		Eurozone		UK	
Ups					
Mohawk Industries	7.26	Saipem	8.45	Natwest	6.02
Resmed	6.33	Tenaris	6.37	Int Consolidated Airlines S.a.	5.88
Abbvie	5.22	Bbva	5.26	Associated British Foods	3.54
Newell Brands	4.93	Saint Gobain	4.69	Royal Dutch Shell	3.51
Udr	4.24	Royal Dutch Shell	3.89	Royal Dutch Shell	3.42
Downs					
Twitter	-20.15	Merck	-4.04	Ocado	-3.15
Fortinet	-8.11	Novo Nordisk	-3.41	Avast	-3.03
Western Union (the)	-7.44	Ferrovial	-2.57	Just Eat Takeaway.com N.v.	-2.64
Illumina	-7.31	Deutsche Boerse	-2.32	Rentokil Initial	-2.30
Facebook	-6.54	Ucb	-2.06	Next	-2.18

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

Twitter led US internet stocks lower after disappointing user metrics overshadowed its quarterly earnings.

Profit and revenue beat forecasts but monetisable daily active users rose just 1m to 187m, well below the 195m consensus forecast.

Facebook slid on 2021 cost guidance and a caution that its user count in the US and Canada would stall.

Google owner **Alphabet** outperformed after returning to growth in the third quarter on an advertising rebound.

Flooring maker **Mohawk** surged on forecast-beating quarterly earnings, which were helped by price rises and rapidly improving demand in Northern Europe, Russia and Australia.

The company also authorised a share buyback programme.

Newell Brands, whose consumer goods brands include Sharpie pens and Rubbermaid storage boxes, rose on the back of much better than expected third-quarter sales.

Demand for at-home categories more than offset a tough back-to-school season, allowing management to reinstate 2020 guidance.

MGM Resorts retreated on mixed results from the casino operator, which is more reliant than US-listed peers to Las Vegas. *Bryce Elder*

Eurozone

Ubisoft was the Stoxx Europe 600's sharpest faller after the video games maker warned that Covid-19 disruption had pushed back the release of key titles.

The French group cut full-year earnings guidance to reflect *Far Cry 6* and *Rainbow 6 Quarantine* falling into the next financial year.

The warning heaped pressure on the shares of sector peer **CD Projekt**, which this week delayed its flagship *Cyberpunk 2077* title for a third time.

Fnac Darty gained after the retailer said it intended to keep its electricals stores open through France's second Covid-19 lockdown.

Proximus, the Belgian telecoms company, jumped on forecast-beating third-quarter earnings.

Swisscom retreated after Barclays analysts turned negative.

While the merger of rivals UPC and Sunrise should help repair the Swiss telecoms market, the short-term focus of the combined group was likely to be on cross selling, which would increase pressures on Swisscom's mobile business, Barclays said.

Mining equipment maker **Metso** edged higher after Morgan Stanley upgraded it to "overweight", saying a negative reaction to results this week was too severe. *Bryce Elder*

London

NatWest led the FTSE 100 gainers after delivering a much better than forecast quarterly operating profit.

Capital ratios also surprised on the upside with the lender benefiting from a reduction in risk-weighted assets, which supported a potential restart of dividends in February.

"Although profitability is currently weak, NatWest is the best capitalised of the large mainstream UK banks with a significant surplus over and above both its internal target and the minimum regulatory requirement," said Shore Capital. "Overall, we think the group is well positioned to resume distributions to shareholders and expect the regulatory [group] will soon give the green light for it to do so."

A US technology stock sell-off was mirrored in the UK with **Ocado**, **Just Eat Takeaway** and security software maker **Avast** retreating.

Royal Dutch Shell was helped by a Barclays upgrade to "equal weight".

A new financial framework set out this week by the oil explorer "should help demonstrate the real strengths that Shell has in a lower carbon world", Barclays said. It forecast that Shell would hit its net debt target by the end of 2021, allowing for extra shareholder returns of up to \$6bn a year thereafter. *Bryce Elder*

A narrative of the far right, reclaimed by Netflix

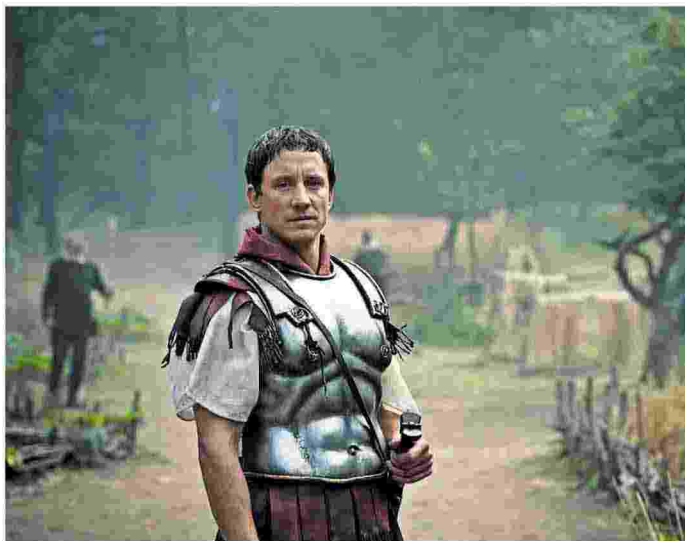
BERLIN

'Barbarians' navigates an era of history beloved of German nationalists

BY THOMAS ROGERS

For those unfamiliar with German history, the new Netflix show "Barbarians" might not seem especially provocative. The historical epic — reminiscent of the long-running History channel series "Vikings" — centers on a tribe of villagers in the first century A.D. trying to survive in a forested region of what is now northern Germany. Its rugged protagonists clash violently with rival tribes and, most of all, with the Roman forces who control the area.

But the show's six episodes build toward the first fictionalized depiction on German TV of an event that remains fraught even after two millennia: the Battle of Teutoburg Forest, which put an



In "Barbarians," Laurence Rupp plays Arminius, a tribal leader who fought victoriously against the Romans at the Battle of Teutoburg Forest in the first century A.D.

end to the Roman Empire's aspirations of controlling much of what is now Germany.

German nationalists, including the Nazis, have used the battle as an ideological rallying point — a supposed foundational moment for German civilization and proof of their superior pedigree and fighting skills. To this day, the battle, and the tribes' leader in the fight, Arminius, remain sources of inspiration for far-right extremists, who regularly make pilgrimages to related sites.

The Netflix show arrives at a moment of increased German interest in the period, coinciding with a high-profile new exhibition of archaeological finds, "The Germanic Tribes," at the James Simon Gallery on Museum Island here. Both the "Barbarians" creators and the exhibition curators faced the dilemma of how to depict the period for a broad audience without giving oxygen to extremists.

Arne Nolting, a writer and showrunner of the series, explained in a video call recently that part of his inspiration

A far-right narrative, reclaimed by Netflix

BARBARIANS, FROM PAGE 1

for making a show about the Battle of Teutoburg Forest was a desire to reclaim a pivotal moment in European history from the far right. "We didn't want to be scared away and leave the subject to those forces we detest," he said.

The battle has been a political flash point since the 19th century, when modern Germany was a fractured mosaic of smaller states. Nationalists embraced Arminius as a symbol of German identity in their push for unification. In 1875, four years after the German Empire's founding, officials unveiled a colossal statue of Arminius in the Teutoburg Forest. (The battle is now believed to have taken place 50 miles away, at a site called Kalkriese.)

Under the Third Reich, the Nazi ideologue Alfred Rosenberg depicted Arminius as part of a "line of German ancestry" leading to Adolf Hitler, and schoolbooks of the period claimed that he had saved "the purity of German blood." In 2009, the far-right extremist National Democratic Party of Germany organized a "remembrance march" commemorating the battle, under the slogan "2,000 years of fighting against foreign infiltration."

Nolting said that he and the other showrunners were conscious of this political baggage while crafting the narrative arc of "Barbarians," which premiered on Oct. 23. The show focuses on three characters with connections to a real-life tribe called the Cherusci: Thusnelda (Jeanne Goursaud), the daughter

of a Cheruscan leader; Folkwin (David Schütter), a fictional warrior; and Arminius (Laurence Rupp).

In its telling, Arminius is born a Cheruscan but is taken away by the Roman occupiers as a young boy, only to return as a member of the imperial army — a portrayal that reflects historians' belief that the real-life Arminius served in the Roman military before changing sides. The show's plot is set in motion when the Romans demand large tributes from the Cherusci, heightening tensions and gradually leading Arminius to doubt his allegiance to the empire.

Jan Martin Scharf, another writer and showrunner, said that the production team had taken a consciously gritty approach to the subject matter to avoid glorifying the violence between the Cherusci and the Romans. They also wanted to emphasize Arminius' identity as a migrant, he said, adding, "It was important for us not to show him as some big war hero or the founder of a German empire."

And the creators cast Rupp, an Austrian actor, in the role in part because, with his darker complexion and hair, he did not fit the blond, blue-eyed depictions of Arminius that have been common in the past.

When it came to overseeing the "Germanic Tribes" exhibition, Matthias Wemhoff also found depicting this period of German antiquity to be a fraught endeavor. Wemhoff, the director of the Museum of Prehistory and Early History in Berlin, said in an interview that

he and his team had taken a matter-of-fact approach to avoid appealing to the far right.

The first survey exhibition of archaeological finds from Germanic peoples, it presents over 700 items from the first to the fourth centuries A.D. — including weapons, personal items and ceramics — in understated displays. It also features an exhibit about the ways archaeological finds from the period have been politicized in the past.

Wemhoff said that his team had worried "a lot" about how to avoid appealing to the far right, and that they had chosen a restrained subtitle — "Archaeological Perspectives" — for that reason. "We've never had an exhibition with such a plain title," he said.

Wemhoff said that many Germans had a false or clichéd view of the period because it hasn't been widely taught in German schools since World War II. "After the Nazi period, the subject was scorched," he said. "People have made a large detour around it."

The writers wanted to emphasize Arminius' identity as a migrant.

The greatest false assumption, he said, is that the Germanic tribes involved in the battle were the precursors to modern Germans. In fact, he noted, most tribes in the area abandoned their settlements and what today is German territory, starting in the late fourth cen-

tury.

Today's Germans, Wemhoff noted, are descended from groups that came from other regions of Europe. "There is no continuity," he said. "For people who have these strong, pre-existing images in their heads, it's a challenge to engage with the topic."

Nolting said he had encountered little far-right online feedback before the Netflix show's premiere. The series has been positively received in Germany,

with most reviewers praising its production values, acting and emphasis on historical accuracy. DWDL, an online portal focused on German media, praised its ability to evade the "traps" of its historical source material.

The creators emphasized that they relied on historical research to depict the period's costuming and architecture. And for reasons of accuracy, the actors playing Romans speak their lines in ancient Latin. But the creators acknowl-

edge that they took considerable liberties with other aspects of the story.

The climactic battle, which historians believe stretched over three days, is depicted as a much shorter showdown, involving towering walls of flame reminiscent of "Game of Thrones" and with the kinds of emotional confrontations that are unlikely to have happened in real life.

On this issue, however, Nolting was unapologetic. "It's not a history lesson," he said. "We're making entertainment."



KATALIN VERMES/NETFLIX

The Battle of Teutoburg Forest, as depicted in "Barbarians." The battle remains a source of inspiration for far-right extremists, who make pilgrimages to related sites.



EXCHANGE



GAME ON
 Why Americans
 are spending more
 on videogames
 than ever before. **B1**

A Golden Age of Gaming

Stuck at home, Americans are spending record amounts of money on videogames. New players are taking up the habit, and even parents are embracing the pastime as a way for kids to socialize online. The way we entertain ourselves may never be the same.

By SARAH E. NEEDLEMAN

Videogames were already a multibillion-dollar industry. The pandemic is sending them to another level.

With so many people taking a break from movie screenings and dining out, spending on videogames and equipment has been hitting all-time highs every month since March. People who already played videogames are playing more, and former gamers have dug their dusty consoles out of the closet to revive

the hobby. Newbies are taking up the habit, too.

New releases such as “Animal Crossing: New Horizon” and older hits like “Grand Theft Auto V” are reeling in players across generations and geographies, as gamers are drawn—at least in part—by the ever-increasing opportunities to socialize with friends and strangers inside virtual worlds.

The surge in popularity is accelerating a shift in the balance of power within the global entertainment landscape. Musicians, athletes and politicians

are increasingly seeking out games and game-streaming platforms for attention. And tech giants are betting big that the trend will outlast the pandemic: Microsoft Corp., for instance, announced plans in September to spend \$7.5 billion to acquire the company behind the popular Doom game franchise.

Over the summer, Jason Anthony went from playing videogames only on weekends to playing daily. His new routine didn’t change when he went back to commuting to the office

Please turn to page B6



Mediatonic CEO Dave Bailey says the success of ‘Fall Guys’ exceeded his expectations.

244 million

The estimated number of people in the U.S. who play videogames

7.46 billion

The number of hours spent watching live-streams on YouTube Gaming, Facebook Gaming and Twitch in 3Q



'Fall Guys: Ultimate Knockout' has been one of the biggest gaming hits of the pandemic era, thanks in part to people watching others play.

MEDIA/DONIC/DEVOLVER DIGITAL

Videogames Are Having A Moment

Continued from page B1

in September after a six-month stretch of working from home.

"I got really engaged during that extra time and now it's kind of an addiction," said the 37-year-old web developer in Green Bay, Wis. He expects to spend about \$1,000 on games this year, up from \$300 in 2019. "It's not just me," he said. "My friends are more active as well."

An estimated 244 million people in the U.S. play videogames, according to a May survey from NPD Group, which is up 15% from a 2018 study. Americans spend an average of 14 hours a week playing videogames, the report said, compared with 12 hours weekly in 2018.

"We've jumped ahead a couple years in terms of consumer behaviors around gaming," NPD analyst Mat Piscatella said. "We're not likely to return to pre-pandemic baselines around engagement or spending."

The phenomenon points to a shift in attitudes toward videogaming. Once stigmatized as an addictive pastime that catered to shut-ins, gaming has entered the social mainstream. Many parents who felt conflicted about video-

games before the pandemic are now grateful for an activity that, thanks to technological advances in recent years, allows children to easily connect online.

Scott Thompson, a quality-control specialist for a medical-device manufacturer in Indianapolis, said he doesn't mind that his 8-year-old daughter and 6-year-old son are playing games online more often these days. The pandemic has left them with few safe options for having fun with their friends and cousins. Without videogames, "they would've gone crazy by now and then my wife and I would be going crazy," he said. "They need that social interaction."

Companies have been moving to take advantage of the industry's pandemic-fueled momentum, touting how playing games is a safe way to socialize. Zynga Inc., publisher of Scrabble-like "Words With Friends" and adventure game "Merge Dragons," was among those promoting the idea on social media with the hashtag #PlayApartTogether. Even the World Health Organization backed videogames as a safe option.

Tech giants such as Facebook

Inc. and Amazon.com Inc. are ramping up investments in new technologies such as cloud-gaming, or the Netflix-like streaming of videogames over the internet to reach players. Traditional game publishers are sharpening efforts to deliver hits for mobile devices, where consumers are spending the bulk of their money on the likes of puzzle game "Candy Crush Saga," village-building game "Coin Master" or battle game "Pokémon Go." Investors are driving up valuations of closely held gaming startups as well as publicly traded veterans, in turn, triggering a surge in initial public offerings, acquisitions and fundraising deals.

Unity Software Inc., which provides software for creating mobile games and other visual content, has seen its shares shoot up more than 80% since its initial public offering in mid-September.

The gaming industry has had \$10.3 billion worth of mergers, acquisitions and buyouts and \$1.7 billion of venture investments this year through mid-October, according to PitchBook. That compares with \$7.8 billion of deals and \$1.7 billion of venture investments for

all of 2019.

Investor interest in videogaming is so strong that the best funding opportunities are drying up, said Max Motschwiller, a general partner at Meritech Capital Partners, which has poured more than \$100 million over the past five years into firms such as Roblox and “Pokémon Go” creator Niantic Inc. “Many of these companies don’t need to raise additional capital,” he said.

Industry executives see a confluence of factors—more devices to play on, new business models around game streaming and the rise of in-game concerts and other events—fueling the sector’s expansion well beyond the pandemic, at least for companies that position themselves in the right way.

“Ten years from now, in how people allocate their time around entertainment, gaming will be the largest,” Microsoft Chief Executive Satya Nadella said in September. The tech behemoth in recent years has been building up its portfolio of game studios, which include the makers of franchises such as Forza, Gears of War, Halo and Minecraft.

Even before the health crisis drove up demand for at-home entertainment, the industry was primed for 2020 to be a banner year—helped by the coming November releases of next-generation versions of Microsoft’s Xbox and Sony Corp.’s PlayStation gaming consoles.

At the start of the year, analytics firm Newzoo BV predicted global consumer spending on game software would hit about \$159 billion this year. Now, it is estimating 2020 sales will hit nearly \$175 billion.

This past week, Microsoft said Xbox content and services revenue increased 30% for the September-ended period, while Activision Blizzard Inc., the largest U.S. game publisher by market capitalization, said net revenue rose 52% from a year earlier to \$1.95 billion.

Discord Inc., maker of a free communication platform beloved by gamers, said its monthly users grew 67% between January and August. Gamers watching each other play videogames drove viewership on live-streaming platforms such as Amazon’s Twitch, Alphabet Inc.’s YouTube Gaming and Facebook Gaming. In the third quarter, people watched 7.46 billion hours of live streams, nearly twice as much time as they spent a year ago, according to software provider Streamlabs.

Among the things they were watching: “Fall Guys: Ultimate

Knockout,” an obstacle-course-style game with jellybean-like characters released Aug. 4. Dave Bailey, CEO of the game’s creator Mediatonic Ltd., said the added eyeballs helped make the game a social-media darling, attracting celebrity players like Formula One race-car driver Lando Norris and brands such as KFC wanting to have their mascots added to it.

In a matter of weeks, the game became the most downloaded ever on Sony’s PlayStation Plus game-subscription service.

“The initial success was way, way beyond anything we could’ve hoped for,” said Mr. Bailey, adding that live-streaming likely made it “a way bigger success” than it otherwise would have been. The family-friendly nature of “Fall Guys” also likely played a role in its fast growth through the health crisis, he said. “It’s a bit of positivity at a time when people have had enough.”

The industry is still fiercely competitive, with the biggest moneymaking games concentrated among just a handful of publishers. Roughly 24,500 new games were added to Apple Inc. and Google’s app stores each month in the first half of 2020, yet the top 1% of game publishers world-wide took home 92% of revenue during that time, according to app-analytics firm Sensor Tower Inc.

Concerns about competition are what drove “Fortnite” creator Epic Games Inc. to sue Apple and Alphabet’s Google in August. The tech giants pulled the hit survival game from their app marketplaces after Epic introduced an unauthorized in-app payment system to it that circumvented the 30% commission they charge on sales of virtual goods. Epic has been rallying support from other app developers to lodge complaints against Apple and Google for what it describes as unfair business practices.

Apple and Google have defended how they operate their app stores.

Success can be elusive even for companies flush with cash. In early October, Amazon pulled the plug on its science-fiction shooter game “Crucible” that it had released in May, after it failed to attract an audience. In 2018, it canceled a fantasy brawler title called “Breakaway.” The com-

pany began making games in 2015 and has yet to put out a hit. A spokesman for Amazon declined to comment.

Companies in recent years have spent billions of dollars on making their gaming products more accessible and alluring, from the ability to play in large groups online to creating visual experiences rivaling other media. Those changes also have enabled the medium to double as a venue for movie screenings, musical performances and more. In April, Travis Scott held a concert in “Fortnite” that attracted more than 12 million attendees, all of whom got to watch the performance as if they were standing just a few feet from the rap artist.

Politicians are also tapping the industry to reach large volumes of people, with Democratic presidential nominee Joe Biden, President Trump and others ramping up efforts in recent months as they’ve had to sharply curtail traditional campaign rallies. In mid-October, Rep. Alexandria Ocasio-Cortez (D., N.Y.) streamed herself playing the murder-mystery game “Among Us” on Twitch, drawing more than 435,000 live viewers and some 5.4 million to date overall—whom she urged to vote in the presidential election.

Games are becoming “a primary domain” in which all entertainment is consumed, said Tom Ara, a partner at law firm DLA Piper whose clients include major Hollywood studios and recording artists.

Videogaming’s outsized growth this year may be tough to repeat next year, Wall Street analysts warn, especially as the pandemic has forced some game makers to delay new releases and updates to existing titles. “The transition to work-from-home had an impact across all our productions,” said Frédéric Duguet, finance chief at Assassin’s Creed publisher Ubisoft Entertainment SA, during a presentation to analysts and investors in September. “Even though we have found technical and good solutions, it still puts a significant pressure on productivity.”

Now, as coronavirus infections continue to rise in several countries, videogames are in an unprecedented position to

captivate people who typically wouldn't have as much time to dive in, according to academics who study consumer behavior.

"The pandemic has been the perfect breeding ground for the mushrooming of what was already a very large industry," said George Loewenstein, a professor of economics and psychology at Carnegie Mellon University in Pittsburgh. Of all the boredom-squashing pastimes people have taken up since it began, from bread-baking and day trading of stocks to reinventing backyards and stooping, he said, videogames are "one of the most sticky."

Jonathan Robins, a 26-year-old software engineer in Atlanta, just renewed his \$15 monthly subscription to the role-playing game "World of Warcraft" on the urging of friends he met while playing other games. "The longer we get into quarantine, the stronger these relationships get," he said, adding that asking a friend to join in a game is now essentially the same as asking the person to hang out. "Gaming's become the way we communicate."

Videogames are habit-forming by design, with rewards for completing tasks, customization tools and other hooks baked in. Many are updated with new maps and

levels as often as weekly, and games on mobile devices commonly leverage push notifications—messages that pop up on phone and tablet homescreens—to nudge players back. Notably, games enable people to socialize with far-flung friends and family, as they can play online together while messaging each other or chatting through headsets.

"The social connection, that's the thing that really anchors growth," said Facebook's head of gaming Vivek Sharma. "It's not that your shared bond is shooting aliens. It's a sense of adventure when you're inside this space with somebody else."



Jason Anthony, 37, went from playing videogames only on weekends to playing daily when he started working from home. He's now back to working from an office, but still playing every day.

JASON ANTHONY

125121



PIPER VON HOENE

When it comes to keeping in touch with friends, games are 'the way we communicate,' says Jonathan Robins, 26.

\$175 billion

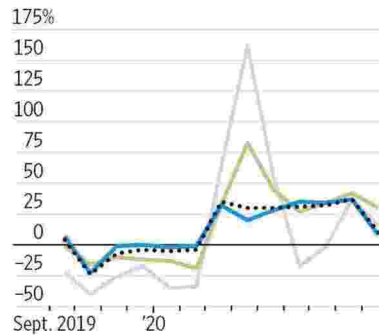
Estimated global consumer spending on game software in 2020

12 million

The virtual audience for a performance by rapper Travis Scott inside the game "Fortnite"

Videogame industry sales, change from a year earlier

■ Total sales ■ Content*
 ■ Hardware ■ Accessories



*Includes physical & digital full game, downloadable content, microtransactions and subscription consumer spending across console, cloud, mobile, portable, PC and VR platforms

Source: The NPD Group